



## DALLO STATUTO: ART. 3) FINALITÀ

L'Associazione Erika è libera e democratica, non ha fini di lucro e promuove la valorizzazione globale della persona, in particolare del bambino, in tutti gli aspetti della sua vita infantile. In particolare Essa:

a) si propone di alleviare le difficoltà primarie dell'infanzia, mediante interventi di sostegno alla ricerca ed alla cura delle malattie infantili, sia di natura somatica che psicologica, e di garantire i diritti fondamentali delle persone;

b) presta attenzione alla crescita culturale del bambino, favorendo la scolarità con interventi di aiuto economico diretti a famiglie in difficoltà o a bambini non inseriti in normali situazioni familiari;

c) valorizza la cultura e la creatività espressiva dei bambini promuovendone le produzioni letterarie, grafiche, musicali e artistiche.

Per il raggiungimento degli obiettivi elencati, l'Associazione svolge le seguenti attività:

a) su segnalazione di istituzioni pubbliche e private qualificate o di altri soggetti, religiosi e laici, che abbiano nel tempo dimostrato reale e disinteressata attenzione ai bambini, individua progetti di studio e ricerca o casi individuali, provvedendo ad erogare aiuti economici in denaro o in altre forme opportune;

b) invia aiuti in denaro o altre forme ad opere missionarie in favore dei bambini;

c) organizza eventi culturali, quali mostre, convegni, manifestazioni ed altro, per la promozione e la diffusione degli ideali associativi;

d) raccoglie materiali letterari, musicali ed artistici prodotti da bambini e ne cura l'edizione, la pubblicazione e la diffusione mediante libri, CD, riviste o altro; lo stesso fa con materiali di studio, saggi, progetti aventi ad oggetto tematiche dell'infanzia;

e) collabora con Enti, Istituzioni, Associazioni, Aziende e Privati per un coordinamento e un potenziamento degli interventi a favore dello sviluppo culturale, economico e sociale delle aree più povere del mondo;

f) si propone come interlocutore per il riconoscimento della dignità delle persone, in modo particolare dell'infanzia, a qualunque popolo e cultura esse appartengano e in qualunque Paese risiedano;

g) crea occasioni di riflessione e di impegno per lo sviluppo delle libertà personali, per l'integrazione tra i popoli e per l'affermazione della Pace quale bene supremo per l'umanità;

h) sviluppa una propria azione formativa e informativa attraverso la stampa e la diffusione di un notiziario intitolato "Erika News", per promuovere la cultura della solidarietà e la valorizzazione della cultura dell'infanzia, per documentare i soci sulle attività dell'Associazione e per rafforzare i rapporti tra i soci e con altri Enti, Istituzioni, Associazioni e Gruppi che perseguono gli stessi obiettivi.

## FINALMENTE ONLUS!

Avevamo parlato più volte dell'intenzione di diventare una "Organizzazione non lucrativa di utilità sociale" e finalmente ci siamo arrivati. Abbiamo deciso di farlo nell'Assemblea del 13/02/2004, tenutasi presso la Sala Consigliare del Comune di San Giorgio in Bosco. Dall'Agenzia delle Entrate - Dir. Reg. del Veneto ci è venuta la conferma che dalla data 1 aprile 2004 siamo iscritti nell'Anagrafe delle ONLUS. Non è che questo cambi la nostra organizzazione, soprattutto per quanto riguarda la gestione finanziaria, perché sin dalla nostra nascita, nel marzo 1998, ci siamo preoccupati di amministrare con grande oculatezza i contributi che ci pervenivano da soci, sostenitori e amici che incontravamo nelle varie manifestazioni o che facevano dei versamenti sui nostri conti, secondo le finalità culturali e solidali che ci eravamo dati con il nostro Statuto. Alle ONLUS vengono concessi alcuni benefici di natura fiscale, quali l'esenzione dell'imposta di bollo per molti atti e documenti (per es. i c/c bancari e postali), tariffe postali agevolate per la corrispondenza periodica (Erika News) e, soprattutto, la detraibilità fiscale per i contributi dei terzi a favore delle ONLUS. E poiché lo Stato rinuncia ad una parte dei suoi introiti se vengono destinati alla solidarietà, è giusto che le ONLUS abbiano un comportamento adeguato nei loro atti, proprio perché delegati dallo Stato ad impiegare queste risorse economiche a fini sociali. Ci sentiamo, quindi, se possibile, ancora più responsabili di prima nella gestione finanziaria, perché oltre ad avere la fiducia dei tanti nostri amici abbiamo anche quella dello Stato. Nella stessa Assemblea è stato approvato anche il nuovo Statuto, che non si differenzia di molto dal precedente, se non per quanto riguarda le finalità, che sono state aggiornate sulla scorta delle esperienze condotte in questi sei anni di vita dell'Associazione (le riportiamo a lato poiché sono l'impegno che ci siamo dati per il futuro). Alcuni amici che risiedono lontano dalla nostra sede hanno chiesto di iscriversi come "soci ordinari". Ci dispiace di non poter accogliere le domande di chi non può essere presente alle assemblee, perché questo renderebbe difficile la gestione delle stesse, soprattutto se si dovessero rendere necessarie delle modifiche allo Statuto. È possibile per tutti, invece, come hanno già fatto molti amici da ogni parte d'Italia, iscriversi come Soci Onorari, compilando l'apposita cartolina. Per quanto riguarda la quota associativa annuale, l'Assemblea ha deliberato di lasciarla alla libera disponibilità dei Soci Ordinari, Sostenitori e Onorari. L'Assemblea ha deciso che tutti i rapporti morali e patrimoniali attivi (i passivi non ci sono) passano all'Associazione con lo stato di ONLUS, che, per quanto riguarda il "Patrimonio" si regge sull'art. 4 dello Statuto. L'Assemblea ha provveduto poi all'elezione del Consiglio di Presidenza e dei revisori dei conti, che hanno una durata triennale e che ha dato il seguente esito:

Presidente: Isidoro Rossetto; Vicepresidente: Luigi Bergamin; Consiglieri: Franco Gazzola, Stefania Simonato, Maria Agnese Reato, Silvia Scarabello; Segretario: Donatella Stocco; Tesoriere: Maurizio Sartori; Revisori dei conti: Giovanni Zandiri, Daniele Frasson, Antonella Stocco.

In sintonia con la trasparenza che ci ha contraddistinto in questi anni abbiamo voluto presentare a tutti gli amici questo momento importante della vita della nostra Associazione, augurandoci di poter continuare serenamente quel cammino che insieme a tutti voi ci ha visti vicini all'infanzia in Italia e nel Mondo.

Il Consiglio di Presidenza

Vagabondando qua e là, un grosso cane finì in una stanza in cui le pareti erano dei grandi specchi. Così si vide improvvisamente circondato da cani. Si infuriò, cominciò a digrignare i denti e a ringhiare. Tutti i cani delle pareti, naturalmente, fecero altrettanto, scoprendo le loro minacciose zanne. Il cane cominciò a girare vorticosamente su se stesso per difendersi contro gli attacchi, poi, abbaiando rabbiosamente, si scagliò contro uno dei suoi presunti assalitori. Finì a terra tramortito e sanguinante per il tremendo urto contro lo specchio. Avesse scodinzolato in modo amichevole una sola volta, tutti i cani dello specchio l'avrebbero ricambiato. E sarebbe stato un incontro festoso.

Proposta di Rina Sozzani



"Bambini e tenerezza fanno nuovo il mondo"

Cartolina inviata da Francesca Zorzi

# IL BILANCIO CONSUNTIVO 2003

## Dalla Relazione del Presidente all'Assemblea del 13/02/2004

Il 2003 è stato l'anno di un ulteriore apertura alla collaborazione con Gruppi, Associazioni, Aziende e privati a livello nazionale per il "Progetto Cameroun: 4 container per il Centro Professionale Don Bosco di Ebolowa". Da varie regioni d'Italia sono arrivati materiali e contributi per l'allestimento e la spedizione dei container. Su questo progetto (20.000 euro) e su quello del Ciad (15.000 euro) abbiamo ottenuto il finanziamento della Fondazione Italiana Charlemagne, che era venuta a conoscenza della nostra iniziativa con il n° 8 di "Erika News" e aveva valutato alcuni dei nostri progetti meritevoli di un possibile finanziamento. Con la Charlemagne continua la collaborazione con la speranza di poter ottenere ulteriori finanziamenti, anche direttamente, come è avvenuto per l'Uganda (25.000 euro).

Il sostegno all'ASEM di Barbara Hofmann ha richiesto grandi energie e ha prodotto notevoli risorse, soprattutto con la tournée di "Bento". Scuole, Comuni, Regione Veneto, Gruppi, Associazioni, Aziende e privati sono stati coinvolti in questa manifestazione per nove giorni, raccogliendo circa 15.000 euro, direttamente a favore dell'ASEM.

Importante è stata la nostra collaborazione per la spedizione di due container in Perù, a Suor Goretta Favero, come lo è stata la collaborazione con la famiglia Marcolongo a favore dell'Associazione Hena, in Argentina. Suor Goretta ha voluto intitolare un'altra "Casita de Estudios" a Marica Palladini.

È del 2003 l'edizione del CD "Poesia e Musica", realizzato con la collaborazione di alcuni giovani di San Giorgio in Bosco, che presenta le poesie di Erika e di Walter Boldrin.

Tra il 2002 e il 2003 significativo è stato il nostro sostegno alle iniziative dell'Associazione Speranza, che opera interventi in beni di vario genere a favore della Caritas di Jasi, di Parrocchie e di Case di Accoglienza in Romania.

Il bilancio del 2003 presenta delle risultanze che sono andate oltre ogni previsione, e che probabilmente non potranno essere ripetute per l'eccezionalità di alcuni progetti, primo fra tutti quello del Cameroun. Il totale delle entrate è di oltre 102.000 euro. Circa 72.000 euro sono stati destinati a interventi di solidarietà. Le spese per la stampa sono di 13.500 euro e si riferiscono al CD "Poesia e Musica", alla quarta edizione di "Inno alla vita", ai due numeri di "Erika News" e al primo calendario della nostra Associazione.

Determinanti per la realizzazione dei nostri progetti sono stati l'attivismo di alcuni soci, la generosità di alcuni sostenitori, la costante presenza di tante persone che abbiamo conosciuto in questi anni, che con i loro contributi hanno permesso di investire ingenti risorse.

Siamo stati più vicino ai bambini lontani perché spesso non possono esercitare nemmeno il diritto fondamentale alla sopravvivenza, come la libertà dalla fame, dalla paura, dall'ignoranza, dalle malattie

che possono essere facilmente sconfitte. In più occasioni abbiamo avuto modo di collaborare con alcuni Comuni, con alcune Biblioteche, con la Provincia, con la Regione e l'ULSS 15 per alcune iniziative e varie manifestazioni, rilevando sempre una particolare attenzione per le nostre proposte. Alcuni Comuni hanno richiesto le nostre edizioni per proporle alle scuole e per utilizzarle in alcune manifestazioni. È questo un settore che andrebbe curato con un impegno costante e mirato, perché la nostra Associazione può inserirsi in vari modi nella programmazione culturale degli Enti Locali e può fornire dei beni e dei servizi di cui altre associazioni non possono disporre. I libri di Erika, in particolare (ma anche le altre produzioni culturali) mantengono intatta la loro attualità, anzi, in un panorama culturale che non presenta grandi novità in questo settore possono essere considerati strumenti di "controinformazione", per quel riconoscimento della dignità del bambino che spesso viene negata o dimenticata.

A seguito dell'arrivo del n° 12 di "Erika News" e del Calendario 2004, molti amici hanno inviato i loro contributi, che in parte sono stati inseriti nel Bilancio 2003 e in parte risulteranno in quello 2004, essendo pervenuti dopo il 31 dicembre 2003. Gran parte del patrimonio netto del 2003 è stato prontamente investito da gennaio in poi a

favore di vari progetti (come si può evincere da questo numero) e attualmente disponiamo di circa 7.000 euro, già impegnati con specifiche iniziative su indicazione dei donatori (a favore di Ramiro Palmieri, dell'ASEM, di AFESIP e del Centro Professionale di Ebolowa-Cameroun) e in attesa di essere utilizzati. Per quanto riguarda le previsioni future non possiamo far altro che affidarci ai tanti amici che riceveranno il nostro notiziario e alle tante iniziative che ci vedranno impegnati quest'anno. Ognuno di noi, a qualunque titolo, può farsi protagonista di qualche iniziativa che possa produrre qualche frutto da investire nei vari progetti. Le richieste di aiuto non mancano, anzi ne giungono sempre di nuove, e i protagonisti della solidarietà che operano in tanti Paesi si aspettano una fedeltà che sia segno di amicizia e condivisione durevoli nel tempo, anche per tutta la vita.

Tutto quello che è stato fatto partendo dal nome di Erika e dal suo "Inno alla vita" è stato possibile grazie ad ognuna delle persone che hanno voluto dare il proprio contributo spirituale, morale, intellettuale, economico e organizzativo.

Credo che altri orizzonti si apriranno e ognuno di noi avrà modo di fare qualcosa per sentirsi insieme in questa appassionante impresa.

Il Presidente  
Isidoro Rossetto

### BILANCIO PATRIMONIALE

<b>ATTIVITÀ</b>		
<b>ATTIVO CIRCOLANTE</b>		
Disponibilità liquide		€ 13.564,63
Cassa	€ 1.895,06	
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo	€ 4.443,11	
Conto Corrente Postale	€ 7.226,46	
<b>TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE</b>		<b>€ 13.564,63</b>
<b>PASSIVITÀ E PATRIMONIO NETTO</b>		
<b>PATRIMONIO NETTO</b>		
Risultato gestionale esercizio precedente	€ 1.815,48	
Risultato gestionale dell'esercizio	€ 11.749,15	
<b>TOTALE PATRIMONIO NETTO</b>		<b>€ 13.564,63</b>

### BILANCIO ECONOMICO

<b>ENTRATE</b>		
<b>ENTRATE DA ATTIVITÀ ISTITUZIONALI</b>		€ 102.268,08
Sostenitori privati e aziende	€ 102.268,08	
<b>PROVENTI FINANZIARI</b>		€ 39,48
Interessi attivi bancari	€ 39,48	
<b>TOTALE ENTRATE</b>		<b>€ 102.307,56</b>
<b>USCITE</b>		
<b>PER FINALITÀ ASSOCIATIVE</b>		€ -71.915,61
Interventi statutarî	€ -35.296,00	
Acquisto materiale per interventi	€ -36.619,61	
<b>COSTI D'ESERCIZIO</b>		<b>€ -13.853,06</b>
Spese di stampa	€ -13.426,40	
Materiale promozionale	€ -426,66	
<b>ONERI BANCARI E FINANZIARI</b>		<b>€ -152,71</b>
Oneri bancari	€ -152,71	
<b>SPESE GENERALI DIVERSE</b>		<b>€ -4.634,03</b>
Cancelleria e stampati	€ -620,25	
Spese postali	€ -3.513,48	
Spese telefoniche	€ -350,00	
Spese varie	€ -150,30	
<b>TOTALE USCITE</b>		<b>€ -90.555,41</b>
<b>RISULTATO GESTIONALE DELL'ESERCIZIO</b>		<b>€ 11.749,15</b>

# È ARRIVATO RAMIRO PALMIERI

S. Giorgio in Bosco, 12 maggio 2004

Care Amiche e cari Amici,  
con grande piacere vi annuncio che il 26 aprile è arrivato in Italia Ramiro Palmieri, il bambino argentino per il quale tanto vi eravate interessati.

Lui e la mamma, Sandra Gonzalez, si trovano ospiti presso la famiglia di Josè Mistal e Fabiana Miranda, residenti a San Martino di Lupari (PD).

Ci sono voluti alcuni mesi, ma finalmente abbiamo raggiunto il primo obiettivo: martedì 4 maggio Ramiro ha avuto il primo incontro con il Dottor Giovanni Montini, presso il Dipartimento di Pediatria, diretto dal Prof. Francesco Zacchello, dell'ASL di Padova. Qui ha cominciato la serie di esami che lo porteranno alle terapie che non erano possibili in Argentina.

Sia Ramiro che la mamma hanno ottenuto la Cittadinanza Italiana, in tempi estremamente brevi, proprio per le condizioni sanitarie di Ramiro.

Il suo trisavolo, che si chiamava Paolo Domenico Giobattista ed era nato il 22/02/1861 (come dal registro della Parrocchia di Cristo Re) a Numana, in provincia di Ancona, partì per l'Argentina l'11 giugno 1911, da celibe. Una partenza "tardiva", tenuto conto dei suoi 50 anni, che non gli impedì di sposare una donna di origine italiana, Maddalena Quartuccio, dalla quale ebbe un figlio, Virgilio (non sappiamo se ne ebbe altri). Da questi nacque Hector e da quest'ultimo Enzo, il papà di Ramiro.

Per questo, grazie all'impegno di un'assistente sociale amica di Fabiana e del Consolato Italiano a Rosario, è stato possibile il rapido riconoscimento della Cittadinanza Italiana a Ramiro, che gli permette di essere assistito gratuitamente presso le nostre strutture sanitarie, e anche alla mamma.

Altro importante aiuto ci è venuto dalla ONLUS dei Dipendenti dell'Alitalia, che con una percentuale dei loro stipendi finanziano numerosi interventi umanitari.

Venuti a conoscenza del caso di Ramiro, contattati dalle nostre Amiche dipendenti della FAO, si sono messi subito a disposizione e hanno provveduto a fornire gratuitamente due biglietti di andata e ritorno "aperti", cioè senza una data precisa per il ritorno. Grazie a Roberto Sortino, Presidente della ONLUS, e ai suoi amici, quindi, abbiamo superato anche questo scoglio, rilevantissimo dal punto di vista economico.

A seguito del nostro appello, pubblicato anche in "Erika News - 12", alcune persone sensibili sono intervenute con un generoso contributo, come pure alcuni gruppi o Associazioni, quali:

- Gruppo Amici del Bar Las Vegas, S. Martino di Lupari
- Ass. Free in the World, Piazzola sul Brenta

- Partecipanti alla Marcia della Pace Perugia Assisi, Alta Padovana

- Soroptimist International Club, Padova

- ARTI, Sez. P. Confortini Onlus, Verona

- Compagnia dell'Imprevisto, S. Giorgio in Bosco

- Gruppo Missionario, Sant'Anna Morosina / S. Giorgio in Bosco

- Gruppo Amatori Calcio, Limena

- Pro Loco, Limena

- ACTI, Sez. i di Verona e Padova

Con questi contributi e con quelli che, si spera, ci arriveranno, garantiamo 500 euro mensili alla famiglia di Josè e Fabiana per il mantenimento e le altre necessità, compresa l'esigenza di Ramiro di sentire per telefono il papà Enzo e i fratelli, che sono rimasti in Argentina e che già gli mancano molto.

Il Comune, la Caritas e altre Associazioni di S. Martino di Lupari hanno già dichiarato di voler essere vicini a Ramiro e alla mamma, fieri di avere nella propria Comunità una famiglia così generosa nell'ospitarli.

Quanto riusciremo a mettere da parte verrà consegnato alla mamma di Ramiro come una dote per il figlio, da utilizzare in Argentina per le sue necessità, non solo sanitarie, ma anche come "borsa di studio". Ci auguriamo, infatti, che Ramiro, dopo le cure ricevute in Italia, possa ritornare in Argentina con delle buone prospettive per il futuro.

Sarà nostro compito far sentire a lui, alla mamma e a tutta la sua famiglia la vostra amicizia e il vostro affetto, perché di questo c'è bisogno per affronta-

re le prove che verranno.

Cercheremo di tenervi informati e, a conclusione dell'intervento, vi daremo anche il resoconto economico.

Se desiderate mettervi in contatto direttamente, potete farlo a questo indirizzo:

Fabiana Miranda  
via Monte Rosa, 7  
Campagnalta/San Martino di Lupari (PD)  
Tel/fax 049-9461614  
e-mail: fabiana@libero.it

A nome di Ramiro, Sandra, Fabiana, Josè e la loro famiglia un grazie di cuore per la vostra generosa condivisione.

Un fraterno saluto a nome anche del Presidente dell'Ass. Fraternità Missionaria - Onlus, Dario Bedin, e del presidente dell'ACTI - Onlus Sez. di Padova, Luigi Bergamin,

Il Presidente dell'Ass. Erika - Onlus  
Isidoro Rossetto

Chi volesse contribuire alla causa di Ramiro può farlo versando il proprio contributo in uno dei conti dell'Associazione, indicando la causale "Pro Ramiro Palmieri". L'Associazione Erika ha la responsabilità della gestione complessiva dei fondi. Ora anche l'Ass. Erika è Onlus, quindi i versamenti sono detraibili nella dichiarazione dei redditi nella misura del 19 % dell'importo versato, fino ad un massimo di 2.065,83 euro, come da DPR 22/12/86 n. 917.



Ramiro (con la maglia a strisce), la mamma Sandra, il cugino Gaston e la madre Fabiana con in braccio la figlioletta Michela

In collaborazione con la famiglia di Anna Caenazzo e di altri amici, stiamo operando intensamente a favore di AFESIP. Non potendo avere un costante rapporto diretto con la Cambogia, ci riferiamo a ECPAT-ITALIA. Somaly Mam, infatti, oltre ad essere presidente di AFESIP, è anche referente di ECPAT per la Cambogia.

## La lettera della mamma di Anna

Padova, 17 febbraio 2004

Cara ...,

riconoscente per la tua vicinanza emotiva, nella tragedia della morte di mia figlia Anna, ti scrivo ora per renderti partecipe di una breve riflessione, che da allora mi occupa la mente.

Continuo a pensare a quanto importante sia agire quotidianamente in modo preciso, rigoroso, evitando facili scorciatoie di semplificazione e interesse personale. Senza essere eroi possiamo essere certi di contribuire al benessere collettivo con il nostro operare onestamente.

Anna è morta perché un autotrasportatore ha risparmiato poche centinaia di euro sulla manutenzione dei freni del pulmino che ha affittato al CAI per la tragica gita.

E' l'esempio estremo dei danni che pressapochismo e interesse personale possono produrre.

Alle azioni quotidiane precise e rigorose, che già da sé migliorano il mondo, si possono accompagnare atti volontari di solidarietà e di partecipazione ai bisogni dei più poveri.

Dopo la morte di Anna, il pensiero e l'azione di fare del bene in suo nome ha aiutato me e Andrea a riprendere il filo spezzato della nostra esistenza, nell'intento di contribuire alla realizzazione di quegli ideali di giustizia sociale che Anna aveva già fatti suoi e per i quali si sarebbe impegnata se la sua vita fosse continuata.

Tra le altre cose abbiamo aderito all'Associazione Erika che ha come obiettivo del suo essere l'aiuto all'infanzia in difficoltà. L'associazione riceve segnalazioni dalle più diverse parti del mondo e distribuisce il suo aiuto in base alle risorse che la generosità di tanti le mette a disposizione. Uno degli obiettivi attuali è l'aiuto a AFESIP (Agire pour les Femmes en Situation Precaire - [www.afesip.org](http://www.afesip.org)) associazione fondata nel 1995 da Somaly Mam per aiutare le bambine cambogiane vendute e costrette alla prostituzione. Somaly Mam, venduta da bambina e essa stessa costretta alla prostituzione, costituisce un esempio vivente di come la vita di una persona possa essere modificata da un intervento di solidarietà. In questi ultimi anni ha aperto 3 centri di accoglienza per bambine liberate dai bordelli di Phnom Penh, che vengono poi risollevate psicologicamente e avviate a un'istruzione professionale che consenta loro di acquisire un'autonomia personale.

Cosa c'entra Anna con tutto questo?

Mi piace pensare che la purezza di Anna possa raggiungere le piccole prostitute cambogiane, aiutarle a recuperare la loro gioiosità giovanile e consentire loro di vivere un'esistenza fatta di esperienze adeguate alla loro età'.

Affettuosi saluti,  
Rossella

## La lettera di Marco Scarpati, Presidente di ECPAT-ITALIA

*Agli Amici dell'Associazione Erika  
e della famiglia di Anna Caenazzo*

*Carissimi Amici,*

*Vorrei ringraziarvi, in maniera non rituale, per la sensibilità e l'interessamento che avete mostrato ai progetti e alle finalità di ECPAT-Italia e di AFESIP.*

*Grazie al vostro contributo potremo continuare a sostenere il lavoro di Somaly, Presidente di AFESIP ed ECPAT-Cambogia, che si occupa del recupero delle ragazze asiatiche avviate alla prostituzione. Attraverso i centri di accoglienza da lei creati e gestiti in Vietnam, in Laos e in Cambogia, le ragazze potranno imparare un mestiere ed essere reintegrate socialmente.*

*Proprio grazie a persone sensibili come voi ECPAT-Italia può continuare a difendere i bambini e le bambine di tutto il mondo, lottando contro una delle più gravi violazioni dei loro diritti.*

*I soldi che ci avete inviato serviranno per il mantenimento delle bambine, molto piccole, diverse di loro ancora alunne della scuola elementare, nel centro di recupero di Kampong Cham, posto a circa 60 chilometri da Phnom Penh.*

*Noi di ECPAT-Italia e Somaly (e le tante altre persone che lavorano nel mondo sui progetti di aiuto all'infanzia sfruttata) abbiamo ancora molte cose da fare e tantissimi bambini da aiutare. Ma siamo certi che anche grazie al vostro aiuto sarà possibile costruire un mondo rispettoso dei diritti dei bambini.*

*Grazie. Con i più fraterni saluti.*

*Il Presidente  
Marco Scarpati*

## AFESIP

Agir pour les Femmes en Situation Precaire



**Adresse: 48 rue de la Buffa**  
**Code Postal: 06000**  
**Ville: Nice**  
**Téléphone: 04 93 16 93 00**  
**Fax: 04 93 16 93 01**  
**perso. wanadoo.fr/afesip**  
**E-mail: AFESIP@wanadoo.fr**  
**Présidente: SOMALY MAM**

## Il nostro ringraziamento

S. Giorgio in Bosco, 30 marzo 2004

Agli amici della famiglia  
di Anna Caenazzo

Cari amici,

grazie alla vostra generosa partecipazione in risposta alla lettera che la famiglia di Anna vi ha inviato a Natale, abbiamo potuto versare sul conto di ECPAT-ITALIA 5.000 euro per le attività di AFESIP, l'associazione fondata da Somaly Mam.

Di Somaly e del suo impegno a favore delle bambine vittime della prostituzione abbiamo scritto negli ultimi due numeri di "Erika News", il notiziario della nostra associazione.

La giornalista Franca Zambonini ha parlato di Somaly nella sua rubrica "Arrivederci" nel n.6 di "Famiglia Cristiana".

A marzo Somaly è apparsa più volte in TV:

- lunedì 8 con la "Copertina" del TG 2 delle 20,30,

- domenica 14 con un servizio in "TG Dossier,

- domenica 21 con la presenza di Marco Scarpati, presidente di ECPAT-ITALIA, nel programma "Alle falde del Kilimangiaro", durante il quale la figura di Somaly è stata più volte ripresa come esempio di combattente per i diritti dell'infanzia. Anche la stampa nazionale si è occupata di lei (Corriere della Sera del 9 marzo).

Somaly porta avanti le sue imprese grazie all'aiuto di suo marito Pierre Legros, dei suoi collaboratori locali, dei contributi che riceve da Enti, Associazioni e privati e soprattutto grazie alla copertura internazionale di ECPAT, che limita almeno in parte i rischi legati agli ambienti in cui opera, da parte di chi lucra con questo orrendo crimine, sostenuto dal turismo sessuale praticato specialmente dagli europei, ma non solo.

Nel nostro Calendario, che speriamo sia arrivato a tutti, abbiamo collocato Somaly proprio nel mese di marzo, insieme a una donna thailandese e ai suoi bambini. Nei loro sguardi emerge quella dignità cui ci vogliamo riferire per ricordare degnamente Anna e per sentirla accanto a noi nel portare avanti la nostra azione. Che proprio a marzo si sia tanto parlato di Somaly forse è solo una coincidenza, ma noi preferiamo pensare che sia merito di un comune sentire, frutto dello spirito di solidarietà che ci vede protagonisti insieme a voi.

Il Presidente  
Isidoro Rossetto

CONTE CORRENTI POSTALI - Banca di Venezia		BancaPosta	
€ sul C/C n. 83359000 di Euro		5000,00	
INVIATO IN LETTERE			
RIFERITO A: ECPAT ITALIA			
DA SCHEMIO A. ZAMBONINI			
VIDEO SERVIZIO CLIENTI - ROMA			
TELEF. 06 47800000			
CATEGORIA: Sostegno a AFESIP - CAMBOGIA			
in memoria di Anna Caenazzo			
REGOLATO DA: Rossetto Isidoro - Pres.			
Associazione Erika			
VIA: Spino 15			
CAP: 35010			
LOCALITÀ: S. Giorgio in Bosco			
		147/043 04 26-03-04 812	
		10048 895.000,0001	
		10048 895.000,0001	
		C/C 83359000	

Somaly riceve la "Mimosa d'Oro", a San Giovanni La Punta (Catania), dagli amici del "Blue Drop Group". Insieme a lei Puccio Corona e la vicepresidente di ECPAT-ITALIA Françoise Barner (marzo 2003)

## La Scuola Materna Statale "Il Melograno" per le bambine di Somaly Mam

I bambini della Scuola Materna Statale "Il Melograno", di Limena, durante il periodo di Natale vanno a cantare la "Cia-ra Stea" accompagnati dai loro genitori e destinano quanto raccolgono in solidarietà verso altri bambini. Quest'anno hanno scelto di devolvere il loro contributo alla nostra Associazione. Ecco una sintesi della lettera che il nostro Presidente ha inviato:

Limena, 09/03/2004

"La solidarietà è entrata oggi a far parte della proposta educativa, nelle scuole di ogni ordine e grado, quale forza propulsiva per una formazione integrale della persona, e tanto più è alta la sua valenza quanto minore è l'età, se proposta, come avete fatto voi, in un clima festoso e produttivo.

Come insegnante, quindi, mi complimento per la vostra scelta e, come presidente dell'Associazione Erika, vi ringrazio sentitamente, perché i contributi come il vostro sono quelli che ci stimolano maggiormente ad essere determinati e coerenti nella nostra azione.

Abbiamo pensato di destinare il vostro contributo all'AFESIP, l'associazione fondata da Somaly Mam a favore delle bambine cambogiane vittime della prostituzione...

Siamo orgogliosi di poter fare da tramite in modo che la vostra iniziativa sia diretta a favore di quelle bambine, che escono da mille sofferenze, per poter guardare al futuro con grandi speranze..."

## Il mondo operaio per Somaly Mam

I dipendenti delle "Officine Pontarollo" di S. Giorgio in Bosco ogni anno, in occasione del Natale, devolvono un contributo in beneficenza. Quest'anno il frutto della loro generosità è andato a Somaly.

Ecco una sintesi della lettera inviata dal nostro Presidente:

"Voglio complimentarmi con voi tutti perché il vostro non è soltanto un atto simbolico di vicinanza alle persone che in tante parti del mondo si vedono negati i più elementari diritti, ma un contributo prezioso per aiutare chi conduce le lotte più dure in nome dell'umanità."

## Il Battesimo di Claudia

Alle bambine di Somaly hanno pensato anche gli amici Maurizio S. e Michela P. in occasione del Battesimo della loro carissima Claudia. I doni in denaro ricevuti da parenti e amici sono stati destinati proprio a questa nobilissima causa.





**ARRIVEDERCI**

di Franca Zambonini

## SALVATE I "FIORELLINI" DALLA PROSTITUZIONE

IL CORAGGIO DI UNA CAMBOGIANA, CHE SALVA PICCOLE VITTIME COM'ERA STATA ANCHE LEI. A SFRUTTARE LA PROSTITUZIONE INFANTILE È UN MONDO SEMPRE PIÙ RICCO DI SOLDI E SENZA VALORI. LA PREGHIERA DI SOMALY, BUDDHISTA: «AFFIDO AL DIO UNICO LA PROTEZIONE DEI BAMBINI».



Somaly Mam (sopra, a destra), la giovane cambogiana impegnata a combattere la prostituzione minorile.

162 - L'Espresso - 11/19/2004

Questa bella signora dagli occhi lucenti è reduce dall'inferno. Adesso si dedica a riscattare altre vittime dalla schiavitù in cui era finita anche lei. Somaly Mam è nata e vive in Cambogia, ha 33 anni, è sposata con il medico francese Pierre Legros, hanno due figli, un maschio e una femmina. L'anno scorso è venuta in Italia, ha parlato poco di sé per non riaprire vecchie piaghe, e molto di quello che fa con l'aiuto del marito, suo braccio destro.

Somaly era orfana e a 14 anni venne "accolta" da un individuo che si spacciò per suo nonno e poi la vendette a un bordello. Uno di quei bordelli cambogiani foraggiati dal turismo sessuale, che ci sembrano tanto lontani e invece sono vicini al nostro mondo sempre più ricco in denari e miserabile in decenza. Almeno un terzo delle prostitute in Cambogia sono minorenni. Le chiamano con triste metafora "fiorellini", le ammansiscono con le botte e le droghe, le sfruttano fin quando non crollano di dolore, molte di Aids.

La polizia, le autorità, perfino i tribunali tollerano questa vergogna. Per corruzione e perché la valuta straniera fa comodo in un Paese spianato dalla fame, che non si è ancora riavuto

dal sanguinario regime dei khmer rossi di Pol Pot. «Prostituzione e traffico di minori sono una multinazionale del sesso, un affare da milioni di dollari», hanno detto Somaly e Pierre in un'intervista pubblicata nel numero di gennaio da *Mondo e Missione*, la rivista del Pime.

Quando, a diciott'anni, Somaly riuscì a fuggire dall'inferno, seppe che le sue ferite potevano diventare fonte di forza. Nel 1989 ha cominciato a occuparsi delle piccole schiave, prima da sola, poi con il marito Pierre. Nel 1997 hanno fondato insieme l'associazione "Afesip", che vuol dire Azione per le donne in situazione precaria. È una Ong, Organizzazione non governativa, finanziata da enti internazionali e da donazioni di privati. Da noi è sostenuta da Ecpat-Italia (vicolo Scavolino 61 - 00187 Roma, telefono 06/69.38.04.06), che fa parte di una rete diffusa in 60 Paesi per combattere la prostituzione e la pornografia infantili e il traffico di minori.

L'"Afesip" ha tre centri di accoglienza e di recupero, il primo a Phnom Penh, un altro a 60 chilometri dalla capitale e il terzo vicino ai celebri templi di Angkor. Somaly ha raccontato a

*Erika News*, la rivista dell'associazione "Erika" (è un'altra che sostiene il suo impegno: via Spino 15 - 35010 San Giorgio in Bosco, Pd, tel. 049/94.50.755), come funzionano i centri. Le ragazze imparano a leggere e scrivere, seguono corsi da cuoca, parrucchiera e sarta per trovare poi un lavoro. Con l'aiuto di psicologi, ricostruiscono la stima di sé annichita dai traumi. Uno dei metodi è il "Gioco delle parti", nel quale interpretano a turno i loschi figure della loro vita, come la tenutaria del bordello, il cliente, il pappono. La più piccolina del centro di Phnom Penh ha 7 anni e un disperato bisogno di aiuto. La più grande ne ha 18, si chiama Kong Bea, ha vinto la dipendenza dalle droghe ed è lei ora ad aiutare le compagne.

Il lavoro di Somaly è rischioso. Per qualche mese, dopo le minacce del racket, si è rifugiata con i figli in Laos. Ma adesso la difende una scorta, oltre al prestigio che si è guadagnata dopo i diversi premi internazionali (in Italia ha ricevuto l'anno scorso la "Mimosa d'oro"). Dice Somaly, che è di formazione buddhista: «Credo in un Dio unico, e affido alla sua protezione i bambini che non riuscirò mai a raggiungere». ■

### Ultim'ora!

Dell'opera di Somaly Mam si sta interessando anche la Fondazione Italiana Charlemagne, che ha finanziato un progetto presentato da ECPAT-ITALIA per la costruzione di una nuova struttura di accoglienza in Cambogia da parte di AFESIP



**ECPAT-Italia**

Vicolo Scavolino 61, 00187 Roma

Tel. 06/69380406, E-mail: info@ecpat.it

www.ecpat.it

## Per non dimenticare mai

Vi ricordate di Mario Turrin, l'autore de "Il poverello delle Ronche" (Erika News n° 7 - pagg. 34-35)?

Continua il nostro rapporto con la moglie Angela, che è diventata bisnonna per la terza volta.

Una nostra lettrice ci aveva chiesto di avere il volumetto originale. L'abbiamo chiesto ad Angela e lei, molto gentilmente, ce ne ha inviato 10 copie. Se qualcuno desiderasse avere questa piccola grande opera, la può richiedere, inviando un piccolo contributo alla nostra Associazione. Questo per disposizione di Angela.

Insieme ad una sua lettera, Angela ci ha inviato queste riflessioni di Mario, esposte quand'era Presidente dell'Ass. Naz. Combattenti e Reduci di Brogliano (VI), in occasione del restauro del Monumento ai Caduti, che egli curava con tanta passione.

### Il Monumento ai Caduti

20/10/1996

*Ogni paese, piccolo o grande che sia, ha il proprio "Monumento ai Caduti" e ognuno di noi dovrebbe avere cura e amore per questo segno, che deve servire a non dimenticare per quelli che hanno vissuto la terribile esperienza della guerra, e a monito per i nostri figli, perché non ripetano i nostri stessi errori.*

*Voglio ricordarvi tre momenti accaduti nella prima e seconda guerra mondiale:*

*il primo è quando arriva la cartolina che comunica l'ordine a presentarsi per essere arruolati, e siamo già nel periodo di guerra. L'eco di quella notizia corre per tutte le contrade del paese. Un abbraccio alla mamma, la quale sussurra: "Figlio mio, ho tanta paura". E il figlio risponde: "Mamma, non ti preoccupare, tornerò sano e salvo".*

*Un secondo momento è l'invito alla riflessione, per non dimenticare anni di guerra, lunghi e pesanti, che hanno coinvolto tutte le popolazioni del mondo, le tribolazioni di ogni specie dei nostri soldati, molti dei quali sono rimasti nei campi di battaglia, e qualcuno che negli ultimi istanti ha avuto ancora la forza di gridare: "Mamma, non ti vedrò mai più!". Passati pochi mesi dalla loro partenza ecco che arrivano i primi annunci: "Suo figlio è caduto nel campo di battaglia". Potete immaginare la disperazione dei genitori e la notizia circola per tutto il paese, ricordandolo e rimpiangendolo con amarezza.*

*Per terzo e ultimo momento di riflessione, voglio ripetervi: tutti hanno sempre detto "mai più guerre", ma bisogna vigilare sempre, perché in agguato ci sono sempre gli egoismi, le sopraffazioni, la sete di potere, che possono sempre provocare un'altra guerra, una scintilla che può provocare un'altra tragedia.*

Mario Turrin

Mario Turrin, alpino, era stato internato in Germania nel secondo conflitto mondiale. Lui è tornato e ha potuto vivere anni meravigliosi con la moglie, i figli e le loro famiglie, attorniato dai suoi nipotini.

Altri non sono potuti tornare, come Ennio, l'autore di questa lettera, disperso in Russia, tra quegli oltre 100.000 soldati che lì hanno perso la vita.

12/11/1942

*Carissima mia amica Malvina,*

*vengo a te con questa mia lettera facendoti presente la mia ottima salute, come spero anche di te e tutta la tua cara famiglia.*

*Cara amica, mi scuserai se non ti ho scritto prima, il motivo è questo, tu lo sai che la mia lontananza è troppa, e dunque aspettavo di avere il mio preciso indirizzo. Ora che sono sicuro della mia fermata mi ricorderò più spesso di te.*

*Cara amica, ora è già tre mesi che mi trovo in terra russa, e ho fatto i tre mesi tutti in prima linea, ma, ringraziando il nostro Signore, ora mi trovo in riposo, e non so per quanto tempo.*

*Qui, cara Malvina, ha già cominciato a fare un freddo che non si può resistere. Io ti dico la mia sincera verità: se non muoio in questo inverno non muoio mai più. Qui dove dormo ora ci sono tanti di quei topi di tutte le razze, che mentre si dorme passeggiano sopra la testa. Ma a tutte queste cose non si deve guardare perché siamo in guerra, e in guerra bisogna affrontare qualunque cosa.*

*Cara amica, termino il mio mal scritto, perché ho tanto freddo alle mani che non posso tenere in mano la penna. Ti invio il mio più cordiale saluto, a te e a tutta la tua cara famiglia, che sempre ricordo.*

*Di nuovo ti saluto*

*Chi Sempre ti ricorda*

*Tuo amico Ennio*

*Ciao stammi tanto bene*

*Attendo la tua risposta*

*Ciao.\**

\* È stato corretto solo qualche vocabolo ed è stata variata la punteggiatura, per permettere a tutti una facile lettura.



Mario Turrin innaffia le aiuole del Monumento ai Caduti di Brogliano

# UOMINI IN GUERRA

L'autore di questa lettera, che faceva parte del corpo di spedizione italiano in Russia, è uno dei pochissimi ritornati in patria nel 1946, dopo tre anni di prigionia in vari campi di concentramento sovietici.



Dal "candore" di questa lettera si può capire come le menti dei giovani erano state condizionate a vedere nella guerra la risposta al bisogno di trovare dei valori fondamentali per la propria vita. Il suo breve diario di quegli anni, scritto al suo ritorno in patria, cominciava così: "Partimmo con entusiasmo perché eravamo giovani, e nessuno pensava quanto terribile potesse essere la guerra...". Nel '48, presagendo quale sarebbe stata la sua fine, a seguito delle sofferenze patite durante gli anni di prigionia, dopo alcune pagine, che raccontavano le vicende della guerra fino al settembre del 1943, la sua cattura da parte dei russi e il primo periodo di prigionia, preferì non continuare per non straziare ancor più il cuore della mamma.

I familiari non vollero mai rendere pubbliche le poche pagine del suo diario.

Leggendo il testo della "Partenza del bersagliere" si può cogliere molto bene il modo in cui i fautori della guerra cercassero di utilizzare ogni mezzo, anche il canto, una nobile tradizione espressiva e sociale, per indurre quei giovani ad affrontare il terribile evento, facendo leva sul loro amor proprio, sfruttando anche i sentimenti amorosi in quell'idea dell'"onore" che si è rivelata fatale per tanti di loro e disastrosa per la loro Patria.

## PARTENZA DEL BERSAGLIERE

Ho appena il tempo di darti un bacio, bambina mia, non è più come ieri, m'hanno assegnato all'ottavo bersagliere, vado alla guerra, è un grande onore! Ti dò una piuma del mio cappello, è questo il segno di un grande amore!

Aspetta mia bambina il nostro giorno, vado, vinco e torno, il sogno che accarezzo è delizioso vinco, torno e sposo prepara un bel vestito da regina presto sarai sposina devi aspettare senza tremare certo quel giorno vien ti dò il mio cuore, tutto l'amore ti voglio tanto ben.

Non esser triste bellezza mia, sorridi e canta che mi farai piacere, per dire a tutti «amo un bersagliere» che va a combattere e vincerà. E vinceremo amore mio, il tricolore trionferà.

Aspetta bambina il nostro bel giorno...ecc.

Battaglione Volontari Bersagliere «B. Mussolini»

UFFICIO ARRUOLAMENTO: Via 8 Febbraio, 1

E ancora, dopo il '43, i giovani scampati alla morte nei vari fronti venivano circuiti da una propaganda che li invitava a "combattere per l'onore d'Italia".

## ITALIANI

I Bersagliere del Battaglione Mussolini, primi nelle riscosse e arditi nell'insorta stirpe italica vi guardano negli occhi. Dopo oltre un anno di dura, silenziosa lotta per la grandezza della Patria tradita il loro motto è sempre lo stesso: Combattere per l'onore d'Italia!

## GIOVANI

che avete ucciso in voi ogni entusiasmo ed ogni fede, insorgete contro il nemico. I caduti vi indicano la via della vittoria lastricata di coraggio, di eroismo, di fede.

## BERSAGLIERI

riprendete i vostri piumetti, fate ancora una volta balenare al sole della battaglia i vostri dritti pugnali. Col fango e col fuoco, con l'ombra della morte e con la luce delle glorie, voi siete sempre passati vittoriosi.

## ACCORRETE

Il Batt. Volontari Bersagliere "B. Mussolini" chiama a raccolta!  
UFFICIO ARRUOLAMENTO: Via 8 Febbraio, 1

(Le copie dei manifesti sono state concesse da Maurizio Sartori)

Come non poter riconoscere che molti non potevano avere le "armi culturali" per difendersi da una simile propaganda e che una volta entrati in quell'ambiente militare erano soggetti ad ulteriori condizionamenti, da diventare succubi di chi aveva la responsabilità di portarli alla morte e anche ai più efferati delitti?

Nelle riflessioni di Mario Turrin, di uno che è sopravvissuto a quei terribili eventi, possiamo riconoscere quel "no alla guerra" che oggi ci sembra debba imporsi.

Assieme a quelle di Mario vogliamo proporre altre riflessioni. Le lasciamo al giudizio dei nostri lettori, augurandoci che ognuno di noi, in questi tempi così oscuri per la pace, possa ritrovare qualcosa di utile per formarsi una propria idea e prendere una posizione personale, anche se non gli sarà dato di manifestarla, come fanno i potenti. Quello che conta per noi è la vita della moltitudine delle persone semplici e non quella dei pochi potenti. Ad essa vogliamo essere fedeli.



## Un Natale diverso Natale 2003

Buio. Fuoco. Paura.  
E bombe, tante bombe. Troppe.  
Lacrime disperate,  
visi addolorati.  
La guerra, violenta,  
trascina via vite innocenti,  
strappa il pianto ai bambini,  
terrorizza gli indifesi.  
Una luce, all'improvviso.  
Eccola, coraggiosa  
illumina la speranza.  
Sembra impossibile,  
un ricordo lontano affiora nel cuore.  
Uno scintillio fulgido risplende nell'anima.  
È il Natale che, malinconico,  
corre per le strade tetre, deserte,  
le accende in un sogno di pace.  
Ma non si riesce a festeggiare.

Letizia Valeria Scalera (anni 12)

Livorno, 20/11/2003  
Abbiamo vissuto come popolo italiano  
delle giornate tremende!  
In nome di nessun ideale, in nome di  
nessuna causa (anche ingiusta) e so-  
prattutto in nome di nessun Dio si può  
ammazzare.  
Certo, c'è una guerra in corso, una  
guerra a parere di molti sbagliata (ma  
quale guerra può mai essere detta giu-  
sta, a meno che si tratti della "guerra  
alla fame, al sottosviluppo, all'igno-  
ranza, all'abbandono"...?), una guerra  
che, come tutte le guerre che ci sono  
state nella storia degli uomini, poteva  
essere evitata se si aveva il coraggio  
di incontrarsi, di ascoltarsi, di cercare  
insieme il bene di ogni popolo.

Padre Tony Melloni

San Giorgio in Bosco, 17 marzo 2004

### Sillogismo

Se la povertà (altrui) è il terreno fertile  
del terrorismo, la ricchezza (la nostra,  
egoistica) è il terreno fertile dell'anti-  
terrorismo, della guerra.  
Quindi, se rinunciamo tutti a un po' di  
ricchezza, toglieremo terreno fertile  
alla logica della guerra; se rinunciamo  
tutti a un po' di ricchezza ne daremo a  
chi non ha nulla, e toglieremo terreno  
fertile al terrorismo. L'Occidente deve  
scegliere: o rinuncia alla libertà econo-  
mica (e accetta un mondo più giusto  
nella distribuzione della ricchezza) o  
rinuncia a libertà ben più importanti  
(di pensiero, di movimento, di asso-  
ciazione, di circolazione...tutte libertà  
limitate per prevenire attentati).

Sebastiano Rizzardi

## Concludiamo questo nostro viaggio, insieme ad alcuni amici, con alcuni brani tratti da "L'inutilità della guer- ra", di Igino Giordani (1894-1980):

"Quando l'umanità sarà progredita spi-  
ritualmente, la guerra verrà catalogata  
accanto ai riti cruenti, alle superstizioni  
della stregoneria e ai fenomeni di bar-  
barie", p.9

"Solo i matti e gl'incurabili possono de-  
siderare la morte. E morte è la guerra.  
Essa non è voluta dal popolo; è voluta da  
minoranze alle quali la violenza fisica ser-  
ve per assicurarsi vantaggi economici o,  
anche, per soddisfare passioni deteriori.  
Soprattutto oggi, con il costo, i morti e le  
rovine, la guerra si manifesta una 'inutile  
strage'. Strage, e per di più inutile", p.9

"Come la peste serve ad appestare, la  
fame ad affamare, così la guerra serve  
ad ammazzare: per giunta, distrugge i  
mezzi della vita. È una industria funera-  
ria: una fabbrica di rovine", p.12

"Chi ama la Patria le assicura pace, cioè  
la vita: come chi ama suo figlio, gli assi-  
cura la salute. La pace è la salute di un  
popolo: è l'ossigeno della sua civiltà",  
p.24

"Ci vuole coraggio - un coraggio razio-  
nale - a sostenere la pace contro le orge  
della propaganda bellica, contro quei fe-  
nomeni di ossessione collettiva prodotti  
dalla retorica", p.85

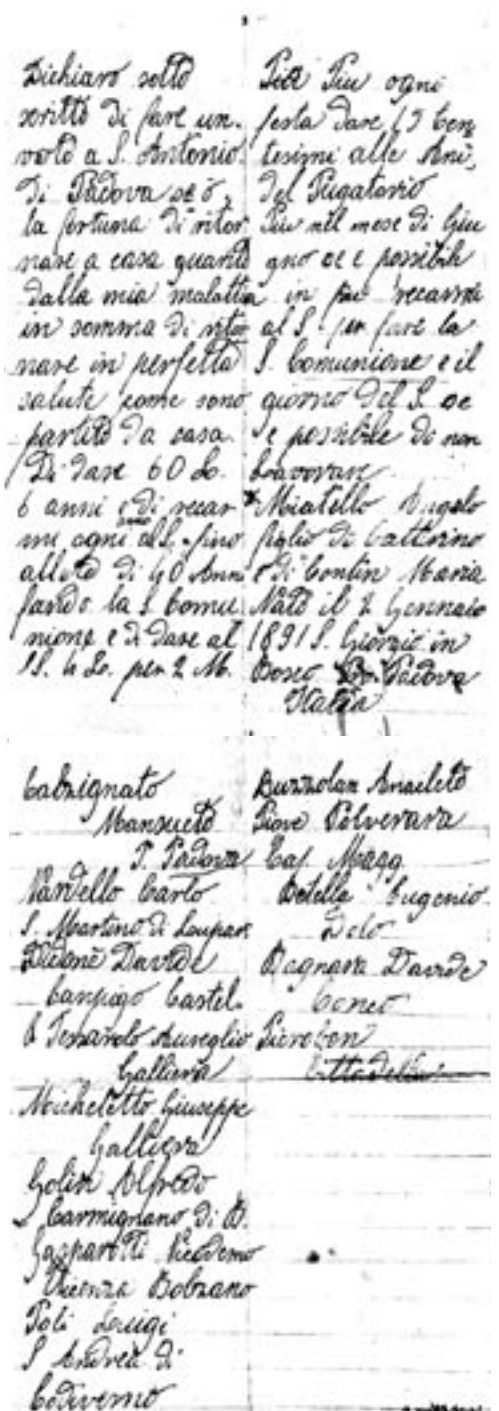
"L'invasione liberatrice è un crimine di  
guerra come la guerra preventiva. Tranne  
il caso di evidente aggressione subita, e  
cioè tranne il caso di difesa, la guerra è  
sempre ingiusta. Mentre la stessa guer-  
ra giusta è di fatto condotta oggi con tale  
violenza indiscriminata che colpendo mi-  
litari e civili, per il danno sproporzionato  
che reca, diviene essa stessa ingiusta",  
p.98



Igino Giordani

## Angelo Miatello: Integrazione

Nel n° 12 di Erika News avevamo pre-  
sentato un ex voto di Angelo Miatello  
e alcuni suoi commilitoni. Ci siamo ac-  
corti di aver sbagliato presentando due  
volte la prima parte del documento e  
non la seconda parte. Ecco il docu-  
mento per intero.



Se qualcuno riconoscesse qualche  
parente e ce ne desse notizia, ma-  
gari soltanto per dirci che è ritorna-  
to dal campo di prigionia, saremmo  
contenti di annunciarlo nel prossi-  
mo numero del nostro notiziario.

# PORTA A PORTA CON L'AFRICA

A qualcuno di noi forse sarà capitato di assistere alla trasmissione di "Porta a porta" dell'8 aprile, in cui si parlava dell'Africa. Non parliamo volentieri di questa trasmissione, anche perché la consideriamo un attentato alla salute fisica, oltre che mentale, degli italiani, soltanto pensando all'ora in cui si conclude. Si dirà che uno può scegliere di andarsene a letto. Sì, lo sappiamo, ma come si può resistere alla curiosità di assistere ad una performance del Presidente del Consiglio? Oppure, per quella volta che si parla dell'Africa, si può abbandonare la poltrona? Non è poi così faticoso resistere. Passato al vaglio delle nostre conoscenze tutto quello che è stato

detto quella sera, da persone molto valide, impegnate a diversi livelli, istituzionali o di volontariato, ci siamo accorti che anche noi abbiamo una ragione d'esistere. Avremmo voluto vedere anche tutti i protagonisti che conosciamo da Barbara Hofmann a Padre Franco Martellozzo, da Suor Adriana Prevedello a Padre Tonino Cogoni, da Geeske Zijp a Fratello Pietro Rusconi e via via tutti gli altri.

È questo il nostro ruolo: farli conoscere e permettere a tanti di noi di sentirsi vicini, tramite loro, all'infanzia africana, alle comunità che essi assistono, alle splendide realtà che essi creano permettendo a tanti africani di sentirsi protagonisti del proprio destino.

I nostri amici sono lì, offrono le loro energie, godono di grandi soddisfazioni, si nutrono di affetti irrinunciabili, soffrono per l'impossibilità di poter realizzare quanto sarebbe necessario, talvolta rischiano la vita, ci permettono di sentirci "porta a porta" con loro e con i loro protetti.

Se da un lato siamo i beneficiari della loro riconoscenza, dall'altro li dobbiamo ringraziare per averci aiutato a prendere coscienza della nostra umanità, di averci stimolati a sentirci parte del destino dell'Africa.



Gli amici che abbiamo conosciuto e che vorremmo sostenere:

- Ethiopia:** Suor Lena Emilia Serafino
- Cameroun:** Don Alcide Baggio
- Ciad:** Padre Franco Martellozzo  
Geeske Zijp  
Fratello Pietro Rusconi
- Madagascar:** Padre Tonino Cogoni
- Guinea Bissau:** Padre Gianfranco Gottardi
- Mozambico:** Barbara Hofmann
- Kenya:** Suor Adriana Prevedello  
Don Gabriele Pipinato
- Uganda:** Padre Damiano - Matany  
Padre Felice Sciennameo



Bambina ciadiana (Foto di Fratello Pietro Rusconi)

**Negli incontri che organizziamo in varie località quando Barbara è tra noi spesso ci viene chiesto di avere un "profilo", almeno sintetico, di Barbara per poterla magari presentare a degli amici.**

**Ecco pronto per chi ne dovesse avere bisogno:**

Barbara Karoline Hofmann è originaria di Affoltern a/A (Zurigo) in Svizzera, è nata l'8 marzo 1962, ha studiato per specializzarsi in gestione aziendale e finanziaria. Dopo quasi sette anni di lavoro presso banche e imprese internazionali, Barbara nel 1989 si è trovata a Beira, in Mozambico, e ha deciso di dedicare la sua vita ai bambini di quella terra. Da allora queste sono state le tappe che l'hanno portata a essere conosciuta e rispettata in tutto il mondo della cooperazione.

**Nel 1990 Barbara elabora un progetto per realizzare un Centro per Bambini a Beira in Mozambico**, ne studia e redige lo statuto; tratta con i ministri locali per ottenere le autorizzazioni necessarie alla crescita del suo progetto (Cooperazione, Affari Sociali, Pubblica Istruzione, Sanità), tratta con gli amministratori locali per ottenere i terreni e le infrastrutture necessarie alla crescita di un centro per i bambini vittime della guerra, orfani e abbandonati.

**Nel 1991 Barbara fonda Asem Svizzera**, organizzazione non governativa no-profit della quale diventa Presidente. Organizza anche la struttura a Beira e trova gli aiuti per farla conoscere a livello internazionale. Nel 1992 continua a far crescere il suo progetto, che amministra e organizza personalmente. Nel 1995 fonda e organizza Asem Portogallo e New York. Nel 1999 fonda e organizza Asem Mozambique (della quale è Presidente del "Conselho Fiscal"); è co-fondatrice dell'Asem Italia Onlus della quale viene nominata Presidente del comitato direttivo. In tutti questi anni Barbara ha sempre lavorato al suo progetto e per le sue organizzazioni, tutte dedicate ai bambini del Mozambico, e le ha fatte crescere, aumentando gradualmente il numero dei bambini ospitati, che ora sono 200 nei due Centri di Manga e Macurungo in Beira, e 1.500 quelli iscritti alle scuole gratuite dell'ASEM per bambini poveri. Nel febbraio 2001 ha contratto la forma più grave di malaria cerebrale che, pur risparmiandola, le ha danneggiato polmoni, fegato e reni portandola vicino alla morte. Ricoverata in stato di coma in una clinica di Johannesburg, è stata per circa un mese in condizioni gravissime con le sue funzioni vitali dipendenti da dialisi, respiratore, trasfusioni e terapie antibiotiche. Per miracolo, si è ripresa quasi completamente.

**In questo momento Barbara, per l'Asem, si occupa di:** Ricerca dei fondi e Pubbliche Relazioni; rappresentare Asem in incontri e riunioni con enti governativi e non, sia a livello nazionale che internazionale; amministrazione finanziaria e supervisione generale di tutte le strutture Asem; creare diverse strutture micro-economiche a Beira per assicurare la futura autosufficienza economica alle attività di Asem in Mozambico.

**Per la sua attività disinteressata in favore dei bambini inoltre Barbara è stata:**

Nominata "Chevalier de l'Ordre National de Merite" dal Presidente della Repubblica francese, Jacques Chirac, nel 1997.

Nominata "Aeschenkollegium" sempre nel 1997, a Basilea.

Premiata con lo Scudo in Argento dalla Commissione degli Scudi di San Martino nel 2000 a Firenze.

Premiata con la "Mimosa d'Oro" al 10° Gran Gala della Donna nel marzo 2002 a San Giovanni La Punta (CT).

Nominata "Donna dell'Anno" dal Consiglio Regionale della Val d'Aosta nel Dicembre 2002 ad Aosta.

Nominata "Ambasciatrice di Pace" dal Centro Internazionale per la Pace fra i Popoli nel Marzo 2003 ad Assisi.

Nominata cittadina onoraria di Limena nel Maggio 2003.

Premiata con il "Premio Simpatia" dal Comune di Roma nel Giugno 2003.

Nominata cittadina onoraria di San Giorgio in Bosco, nel Dicembre 2003.



Barbara alla Scuola Media di Brugine (Natale 2003)

## **Una lodevole iniziativa: Mercatino della Solidarietà a Tremignon di Piazzola sul Brenta**

Comitato genitori Scuola Elementare A. Da Tremignon

Anche quest'anno in occasione della Festa di Natale si è tenuto il "Mercatino della Solidarietà". L'iniziativa ha avuto un grande successo sotto tutti i punti di vista. I bambini si sono divertiti a "fare scuola" in modo diverso costruendo con le loro mani gli oggetti che sono stati poi messi in vendita, aiutati dagli insegnanti ma anche da mamme, papà, nonni e zie che hanno partecipato ai laboratori in classe. I laboratori per gli adulti organizzati dal Comitato Genitori presso i locali della Parrocchia (messi gentilmente a disposizione da Don Luigi) sono stati un momento di incontro per un numero considerevole di genitori e nonni (circa 40 persone nelle due serate) che si sono divertiti a realizzare insieme oggetti molto apprezzati durante il Mercatino. Molti e originali anche i lavori realizzati a casa e messi in vendita.

Grazie alla generosità di tutti, l'incasso del Mercatino della Solidarietà è stato di 1.614 euro ai quali vanno aggiunti altri 315,50 euro raccolti nella Chiesa di Tremignon durante le Festività Natalizie per un totale di 1.929,50 euro. Tolti 259,50 euro di spese varie per acquisto materiali ecc. sono rimasti 1.670 euro da donare all'associazione ASEM Italia. Il denaro è già stato versato e verrà utilizzato per acquistare il materiale didattico per i bambini delle scuole di Manga e Macurungo, a Beira, in Mozambico.

In questi giorni i nostri bambini hanno scritto una lettera da inviare ai bambini di queste due scuole, accompagnata da una loro fotografia.

Il Comitato Genitori ringrazia tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita di questa iniziativa e dà appuntamento a tutti per il prossimo Natale 2004!



Barbara con i bambini alla Scuola Elem. di Paviola di S. Giorgio in B.

# BARBARA HOFMANN E L'ASEM

Ecco, inoltre, una scheda informativa sull'ASEM (per la quale il nostro Presidente è delegato per il Veneto)

## Scheda informativa dell'ASEM

Forse è la prima volta che sei madrina o padrino di bambini così lontani dal tuo mondo ed è per questo che vogliamo fornirti delle informazioni chiare su come funziona il nostro progetto.

- Innanzitutto è importante sapere che la quota versata a favore dell'ASEM va a sostegno di tutti i bambini e le bambine dei due centri e non di un singolo ospite. I bambini nella foto rappresentano tutto il nostro progetto; sono solo alcuni dei 1200 bambini che stai aiutando. Di questi, 200 vivono a tempo pieno nei due centri di accoglienza e più di 1000 frequentano le due scuole dell'ASEM.

- Anche grazie al tuo sostegno:

- I bambini hanno un luogo in cui trovano protezione, sicurezza, cibo, istruzione e soprattutto affetto.

- Ogni giorno frequentano la scuola e ricevono gratuitamente il materiale scolastico (libri, quaderni, penne).

- Mangiano insieme nel refettorio cibo preparato per loro dalle cuoche, anziché elemosinarlo in strada o cercarlo tra la spazzatura.

- Ricevono abiti, scarpe, biancheria e tutto quello di cui hanno bisogno per far fronte alle necessità quotidiane.

- Partecipano alle attività ricreative e sportive organizzate dall'ASEM, ritrovando anche attraverso il gioco e lo sport la serenità che spetta loro.

- Ricevono assistenza sanitaria, medicine e cure ogni volta che si renda necessario.

- Se vorrai, potrai visitare i bambini e i centri dell'ASEM a Beira. In questo caso contattaci con almeno tre mesi di anticipo e ti daremo tutte le informazioni necessarie.

- Se desideri fare un regalo ti manderemo una lista di doni che possono essere utilizzati da tutti e quindi condivisi. Nei centri vive un forte spirito di fratellanza; i bambini sono abituati a dividere il poco che hanno e non vorremmo assolutamente intaccare tutto questo, creando privilegi che generano gelosie o rivalità.

- Riceverai il giornalino "Mwana" due volte all'anno con informazioni e aggiornamenti per poter seguire l'evoluzione dei progetti dell'ASEM; inoltre riceverai due comunicazioni per avvicinarti alla vita quotidiana dei bambini che stai aiutando.

- Il tuo sostegno può essere interrotto in qualsiasi momento, ma se dovesse succedere ti preghiamo di avvisarci tempestivamente telefonando allo 06/47481237 oppure scrivendo ad ASEM Italia onlus c/o Fondazione Italiana per il Volontariato - Via Nazionale 39, 00184 ROMA o anche inviando una e-mail a: [info@asemitalia.it](mailto:info@asemitalia.it).

- Ti preghiamo di ricordare le scadenze dei pagamenti. Per limitare le spese del nostro ufficio abbiamo deciso di non inviare avvisi o solleciti di pagamento, ma è fondamentale per la vita dei centri e per la serenità dei bambini che le donazioni vengano trasferite regolarmente al progetto in Mozambico.

Ancora una volta Grazie!

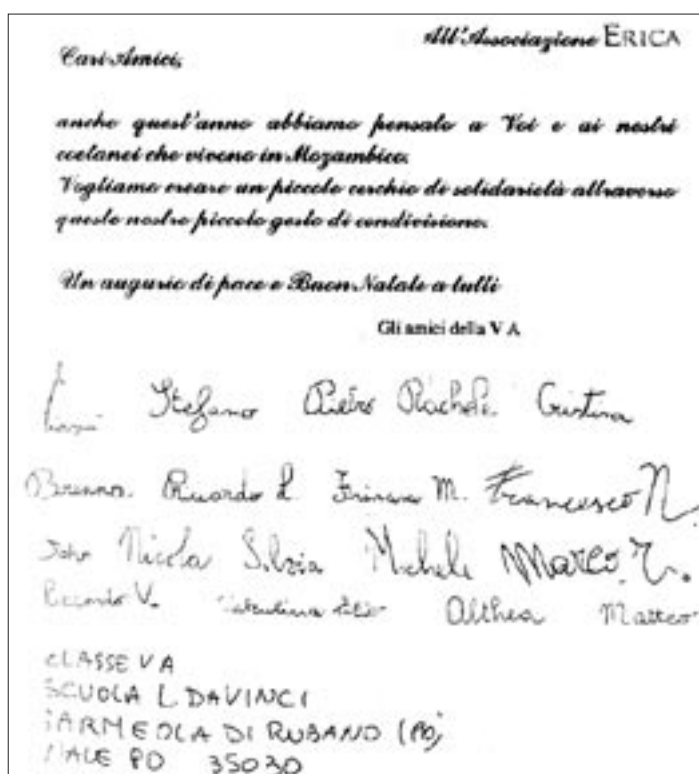
Daniela Curioso

ASEM Italia

Coordinamento Campagna di Adozione a distanza



Alcuni bambini del Centro di Manga



Limena, 30/01/2004

Cari Amici della 5ªA,

a nome mio e a nome di Barbara Hofmann vi porgo i più sentiti ringraziamenti per avere, in occasione del Natale, pensato ai vostri coetanei che vivono in quel Paese bellissimo e ancora povero che è il Mozambico. L'aiuto che date voi e tanti amici italiani come voi permette ai ragazzi di Barbara di vivere protetti, assistiti, amorevolmente seguiti per poter raggiungere quella dignità che dovrebbe essere garantita ad ogni persona, soprattutto quando è piccola e indifesa.

Dalle lettere, dalle foto, dalle testimonianze ho potuto vedere e capire che è nella gioia che questi bambini e ragazzi crescono, nonostante le difficoltà di offrire loro tutto quello che meritano.

La vostra e la nostra presenza sono delle garanzie importanti perché il lavoro di Barbara e dei suoi collaboratori possa continuare.

Grazie di cuore a tutti voi, ai vostri insegnanti e alle vostre famiglie.

Isidoro Rossetto

Teatro e Solidarietà a Padova

Da Boscochiario, Frazione di Cavarzere (Venezia), abbiamo ricevuto quest'invito per conto di Barbara

PRIMO ISTITUTO F. PETRARCA



Sede "G. Pascoli"  
Via Galilei, 36 PADOVA

LA COMPAGNIA TEATRALE PASCOLI

LA chiameremo... FORTUNATA



OPERAZIONE SOLIDARIETÀ

Con il patrocinio del COMUNE di PADOVA

TEATRO VERDI  
Via Livello 32, Padova

SABATO 8 Maggio 2004  
ore 21  
INGRESSO LIBERO

Le OFFERTE sono a FAVORE  
di  
WAMBA e A.S.E.M.

## OPERAZIONE SOLIDARIETÀ

Anche quest'anno la SEDE "G.PASCOLI" del Primo Istituto Petrarca ha promosso un progetto educativo teatrale, denominato **OPERAZIONE SOLIDARIETÀ 2004**, e che culmina con la rappresentazione dello spettacolo teatrale "La chiameremo... Fortunata" a cui partecipano tutte le classi della Nostra Sede. Tale iniziativa che nel passato ha dato il suo appoggio ad istituzioni diverse come l'"A.I.L.", l'"ASSOCIAZIONE COMETA", l'"ASSOCIAZIONE PULCINO", "LA FAMIGLIA APERTA SUL MONDO" e la "SCUOLA MEDIA STATALE DI SAN GIULIANO", quest'anno si rivolge più lontano per sostenere, attraverso la sensibilizzazione e il coinvolgimento di alunni, insegnanti e genitori, WAMBA, terra del Kenia priva ancora del bene dell'acqua e l'"A.S.E.M. (Associazione per i Bambini del MOZAMBICO).

TUTTE LE OFFERTE RACCOLTE IN SEGUITO ALLE INIZIATIVE SCOLASTICHE ANNUALI E DURANTE LA SERATA DELLO SPETTACOLO SARANNO UTILIZZATE A FAVORE DI WAMBA (KENIA) E DI A.S.E.M. (Associazione per i Bambini del MOZAMBICO).

L'attività **Progetto Teatro Pascoli per la solidarietà** risponde al messaggio del Ministero della Pubblica Istruzione per valorizzare negli adolescenti la creatività e l'interesse per forme di espressione altamente formative. L'entusiasmo per questa formativa esperienza, che attraversa l'intero anno scolastico, ci ha convinto ad allargare i confini, proponendola al pubblico, in questa occasione, per dimostrare la nostra concreta solidarietà. Si ringraziano per la collaborazione il personale docente e non docente, la Segreteria e tutti i Genitori che si sono prodigati per la realizzazione della rappresentazione.

SCUOLA STATALE DELL'INFANZIA BOSCOCHIARO

AL DIRIGENTE SCOLASTICO  
2° CIRCOLO CAVARZERE

AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO  
2° CIRCOLO CAVARZERE

AL PRESIDENTE ASSOCIAZIONE ERIKA  
Sig. Isidoro Rossetto

AL PARROCO DI BOSCOCHIARO

Al Sig. Alberto Teson  
Boscochiario

Al Sig. P. Patrian  
San Pietro

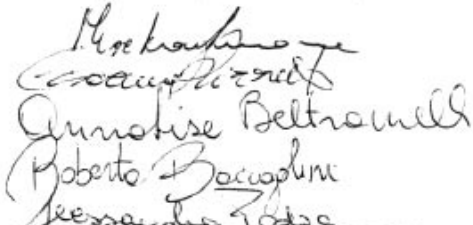
OGGETTO : Consegna quota adozione a distanza a favore dell'associazione B. Hoffman

Le insegnanti e i genitori della scuola statale dell'infanzia di Boscochiario invitano le S.V. il giorno 26 febbraio 2004 alle ore 16.30, in occasione dell'assemblea informativa alle famiglie, a presenziare alla consegna della quota per un'adozione a distanza a favore dell'Associazione Barbara Hoffman.

La somma è stata raccolta con l'iniziativa natalizia di solidarietà maturata all'interno del progetto NATALE, che prevedeva il coinvolgimento dei bambini per il tradizionale canto della "Ciara stea" per le vie del paese e la realizzazione da parte dei genitori di alberelli segnaporata acquistati dagli abitanti della frazione.

Boscochiario 02-02-2004

Distinti saluti  
Le insegnanti  
e i rappresentanti dei genitori



Non potendo intervenire, per questioni di forza maggiore, il Delegato dell'ASEM ha inviato una lettera di ringraziamento. Eccone uno stralcio.

*"Siete stati formidabili con la vostra iniziativa a Natale. L'apertura che dimostrate verso quell'infanzia così spesso dimenticata costituisce una delle linee fondamentali del vostro impegno educativo e va indicata a quelli che ancora non si sono accorti di quanto essa possa offrire ai nostri bambini e alle nostre comunità. Ho ancora viva la memoria dell'abbraccio fraterno che c'è stato tra le vostre comunità e i ragazzi di Barbara. Questo è il mondo nuovo che ci auguriamo tutti. A nome di Barbara vi ringrazio di cuore. Sarà mia premura accompagnarla da voi quando tornerà in Italia. Conservate un alberello anche per lei!*

*Il Delegato dell'ASEM per il Veneto  
Isidoro Rossetto*

# UNA TESTIMONIANZA

**La testimonianza di una nostra socia, Lorella Biasio, di Piazzola sul Brenta, che è andata a visitare i Centri dell'ASEM**

**SE I SOGNI DEI BIMBI FOSSERO REALTÀ IL MONDO NON SAREBBE COSÌ TRISTE E COSÌ MALATO.**

*Il mio incontro con i bambini di Manga e i ragazzi di Macurungo.*

Cari amici, madrine, padrini e sostenitori ASEM, vorrei trasmettere con semplici parole le emozioni, i pensieri, le riflessioni fatte durante il mio viaggio in Mozambico.

Il 20 maggio scorso, nel mio piccolo paese di Tremignon, in provincia di Padova, un gruppo di ragazzi mozambicani ci ha rallegrato con uno spettacolo di musica, danza e recitazione in puro stile africano. Quella sera seppi che quei ragazzi vivono in Mozambico in una città di nome Beira, e che erano stati accompagnati in Italia da una certa signora svizzera di nome Barbara Hofmann. Vedendo questo spettacolo ed ascoltando Barbara, fui subito affascinata da tutto quello che veniva detto e rappresentato e subito pensai che alle spalle di tutto quello che stavo udendo e vedendo sicuramente c'era qualche cosa di grande che meritava di essere conosciuto e sostenuto. Al termine di quella serata ho scambiato qualche parola con Barbara, di cui proprio non sapevo nulla, e le ho detto: a novembre vengo a trovarvi e voglio visitare i centri che hai fondato! Di quella serata mi erano rimaste impresse nella mente alcune sue frasi: la nostra è una scuola per i bambini che non possono andare alla scuola pubblica perché per essere ammessi ci vogliono 2 quaderni e 2 matite.

Ho contattato Barbara via e-mail riconfermandole la mia intenzione di viaggio e il 10 novembre sono partita per il Mozambico. Purtroppo lei in quella data è partita per venire in Europa...ma anche senza la sua presenza ho voluto andarci ugualmente, sicura che sarei stata accolta dai suoi ragazzi. Così è stato. L'impatto con la realtà mozambicana è stato tremendo. Credevo di avere visto tutto o quasi in giro per il mondo, poiché questa non è stata la mia prima esperienza. L'unica cosa che mi mancava era vedere il... "niente". Questa volta ho visto e sperimentato il "niente".

Il Mozambico. Era una colonia portoghese dal 1752 e da quella terra il Portogallo ha iniziato un fiorente commercio di schiavi che nel 1820 rappresentava l'85% di tutte le esportazioni. Questa fiorente attività, che terminò solo verso il 1912, portò globalmente 2 milioni di persone a lavorare nelle piantagioni di zucchero in Brasile e a Cuba. Dopo 11 anni di guerra contro le leggi portoghesi, il 25 giugno 1975 il Mozambico viene ufficialmente riconosciuto indipendente dal Portogallo. Tuttavia negli anni a seguire il paese si trova nel caos e vive un periodo chiamato della "destabilizzazione" da definire nient'altro come un periodo di guerra civile durato fino al 4 ottobre 1992, giorno in cui viene firmato un accordo di pace. Immaginiamoci quindi in quale condizione poteva essere quel paese.

Alcuni collaboratori di Barbara mi hanno accolto all'aeroporto e mi hanno seguita durante la mia settimana di soggiorno. Sono ragazzi giovani, ma molto responsabili, che lavorano con Barbara da molto tempo e sono ragazzi nati e cresciuti nella povera realtà mozambicana: Bento, 24 anni e Felix, 27 anni, sono direttore e responsabile finanziario dei Centri, Amina addetta all'accoglienza dei visitatori parla l'italiano. Ernesto, ex ragazzo di strada, è ora il direttore del centro di Manga, dove ci sono i bambini dai 3 ai 12 anni. E' rimasto a lavorare con Barbara perché non voleva più vedere bambini in cerca di cibo nella spazzatura! Melo è il direttore del centro di Macurungo, dove sono invece accolti i ragazzi dai 12 anni in su, ai quali viene insegnato anche un lavoro. Infine ci sono anche i ragazzi della Quinta, un piccolo terreno coltivato dai ragazzi più grandi. Tutti ragazzi aiutati da Barbara e che ora l'aiutano per aiutare i più piccoli, i più poveri!!

Devo dire che quello che ho visto è veramente qualche cosa di grande, e che il modo in cui veniva fatto era quello in cui credevo da lungo tempo. In sintesi si può dire che "l'Africa aiuta se stessa" ... ma ha bisogno del nostro sostegno: è questo che si chiama infatti "sviluppo sostenibile".

Ho abitato nella casa di Barbara, una casa molto semplice dove non c'è l'acqua corrente... e così ho imparato anch'io a lavarmi con l'acqua del pozzo e a ributtare l'acqua dentro il water perché non

c'è acqua nello sciacquone.

Con Amina ho visitato varie volte i centri di Manga e Macurungo e ogni volta il cuore diventava sempre più pesante.

Prima di partire dall'Italia mi era stato dato del denaro e quando sono arrivata ho detto a Felix ed Amina: questo denaro mi è stato dato per le necessità dei Centri, potete utilizzarlo come meglio credete. Lo sapete com'è stato impiegato???

Abbiamo fatto spesa per preparare due "pranzi speciali", uno in ogni centro. Ho comperato polli, patate, pomodori, carote e cipolle, che abbiamo mangiato assieme al solito piatto di riso dentro al quale trovi anche formiche o piccoli insetti. Ho comperato fanta e coca-cola per tutti, 170 lecca-lecca, 500 caramelle e 140 palloncini per allietare questo "pranzo speciale".

Mi sono chiesta varie volte se questi bambini, specialmente i più piccoli, senza famiglia, senza coccole, senza scarpe, senza vestiti nuovi, senza caramelle, senza cartoni animati, senza quaderni e penne, senza niente ma con sempre il sorriso, sempre allegri e due occhi dolcissimi... sanno piangere. Non ne ho visto uno piangere!!! Ho visto i ragazzi più grandi prendersi cura con dolcezza dei più piccoli, giocare con loro, preoccuparsi per loro. Ho visto le ragazzine più grandi, di 11 e 12 anni, accudire i più piccolini ed aiutarli come delle piccole mamme... e tutto questo noi lo chiamiamo terzo mondo!!!

Mi era stato mandato un messaggio al cellulare: i primi due bambini che incontri baciali per noi. Il giorno del pranzo speciale ne ho abbracciati e baciati credo 150 e il mio cuore era sempre più pesante e quando sono partita mia hanno detto "Zia Lorella torna presto!" E a quel punto il mio cuore è scoppiato!!!

Nei Centri erano presenti solo 1/4 dei ragazzi, poiché era tempo di vacanze scolastiche. Ho visto quindi solo i ragazzi che sono ospiti fissi, ragazzi e bambini con gravi difficoltà familiari. Ma attorno a questa struttura vengono accolti ogni giorno circa 1.200/1.300 ragazzi, poiché ci sono 3 turni scolastici e ad ogni turno viene dato loro da mangiare o la colazione, o il pranzo o la merenda. Oltre ad istruire i bambini, oltre ad istruire i ragazzi più grandi, oltre ad avviarli a dei corsi professionali come carpentiere, falegname, sarto, elettricista e quant'altro potrebbe essere loro necessario per essere reintegrati e trovare il modo di guadagnare. Oltre a tutto questo, il centro pensa anche all'alfabetizzazione delle donne e per loro programma anche corsi di taglio e cucito.

Veramente un grande progetto!!! Brava Barbara per quello che hai fatto e che stai facendo. Ci vuole coraggio e un po' di pazzia per fare tutto ciò... ma in fin dei conti anche nella bibbia, Qoelet 10, sta scritto che a volte un po' di follia può contare più della saggezza e dell'onore. Sono estremamente convinta che i paesi più poveri hanno la capacità di aiutare se stessi, se solo noi dei paesi più ricchi diamo loro la possibilità di imparare e di capire come fare. Sono convinta che sostenere l'alfabetizzazione e lo studio (con la pancia piena però) sia un grosso contributo per far sì che questi bambini e questi ragazzi vadano avanti nella vita con le proprie gambe.

Che ne dite, riusciamo a dare loro una mano? Non è forse anche questo un modo per continuare il nostro cammino di pace?

Lorella Biasio



Lorella tra i bambini dell'ASEM

## Per la Prima Comunione

9/05/04

Cari amici,  
vi ringrazio per questa festa,  
perché è stata bellissima ed  
emozionante. Mi dispiace di non  
avere i soldi della bomboniera all'oc-  
casione del maestro Lindoro  
Ronetti che li farà avere a  
Barbara Kifman, in Mozambico.  
Barbara mi occupa di due  
bambini che si fermano al centro.  
Una volta Barbara è venuta  
nella nostra scuola e ci ha  
parlato del suo centro spiegandoci  
che in una scuola aprire una scuola  
di computer per insegnare a dei  
ragazzi (anziani e dei professori) come  
lavorare al computer, perché poi  
potranno avere un lavoro qui in  
Italia, e quindi così aiutarla  
a realizzare il suo desiderio!! Oggi  
per me è stato un giorno impor-  
tante e proprio per questo un  
mio pensiero va ai bambini che  
sono molto meno fortunati di me.

*Giulia*

Cara Barbara,  
ho ricevuto questi soldi dai  
miei parenti e vicini in occasione  
della mia Prima Comunione.  
Li ho risparmiati per darli  
a te, perché so che ai tuoi bam-  
bini mancano tante cose impor-  
tanti e spero così di poterli aiu-  
tare. Ti abbraccio forte forte

*Federico*



Conviviale da Giovanni a S. Anna Morosina

Barbara, alla conclusione della tour-  
née dei suoi ragazzi con lo spettacolo  
"Bento", aveva promesso che i fondi  
raccolti nei nove giorni che erano stati  
nel Veneto sarebbero stati impiegati  
nella costruzione di due cucine, presso  
i Centri di Manga e Macurungo. Lei  
stessa ci ha detto che saranno intito-  
late una a Cristina Lovison e Roberta  
Penso, l'altra a Nicoletta Sabbadin ed  
Anna Caenazzo.

Gli amici Flavio P. e Michela B., in  
occasione del Battesimo della figlia  
Laura, hanno pensato di donare ai  
loro parenti ed amici, al posto della  
tradizionale bomboniera, il Canzo-  
niere "E adesso...si canta!", otte-  
nendo un consenso unanime, tanto  
che alcuni canti del Canzoniere sono  
serviti subito per allietare ancor più  
la compagnia durante la festa di  
famiglia.

I parenti e gli amici sono stati coin-  
volti in una fruttuosa raccolta di fon-  
di a favore dei ragazzi di Barbara.



I ragazzi di Bento a Palazzo Balbi, Venezia,  
sede della Giunta Regionale del Veneto



Ecco la foto di una delle cucine in costruzione

## Tornano i ragazzi di Barbara!

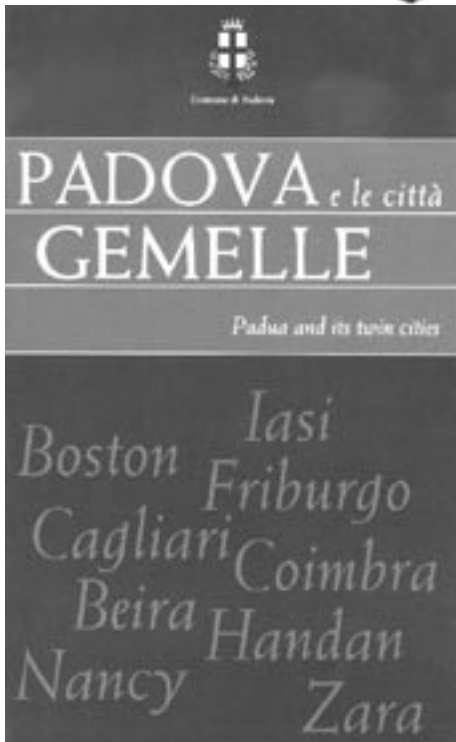
Dopo il successo ottenuto lo  
scorso anno, all'inizio di Ottobre  
torneranno in Italia i ragazzi di  
Barbara per una tournée con le  
loro musiche e lo spettacolo tea-  
trale "Bento".

La tournée si svolgerà dall'inizio  
di Ottobre fino a fine Novembre  
e toccherà varie regioni: Lazio,  
Campania, Puglia, Sicilia, Tosca-  
na, Valle D'Aosta, Lombardia e  
Veneto. Chi fosse interessato  
al calendario lo può richiedere  
all'ASEM o alla nostra Associa-  
zione.



**ASEM ITALIA ONLUS**  
Via Nazionale, 39 • 00184 Roma  
Tel. 06 474811 • Fax 06 4819836  
E-mail: info@asemitalia.it  
www.asemitalia.it

# PADOVA E LE CITTÀ GEMELLE



Per la seconda edizione del Meeting Internazionale "Padova e le Città Gemelle", siamo stati invitati dal Comune di Padova ad occuparci dello stand dedicato a Beira, una delle dieci città gemelle. Abbiamo cercato di fare del nostro meglio utilizzando i materiali dell'ASEM per l'allestimento e svolgendo un servizio di informazione ai visitatori, con materiale illustrativo dell'ASEM e dell'Associazione Erika. È stata molto apprezzata la componente etnica, per la presenza di prodotti di artigianato mozambicano in legno, di batik e capulana, che ci aveva lasciato Barbara Hofmann con l'ultimo suo viaggio in Italia, a Natale 2003. Qualificante la presenza assidua nello stand delle nostre amiche di origine mozambicana, Germana Muendhane e Tatiana Cabaço. La delegazione di Beira era composta dal Sindaco, Deviz Simango, e dal Direttore dell'Ospedale, Josefo Ferro. Al Seminario "Gemellaggi, Istituzioni Europee e futuro dell'Unione Europea", svoltosi nella sala adiacente agli stand, ha offerto il proprio contributo anche Otilia Iancu, Responsabile delle Relazioni Estere del Comune di Iasi. Tra gli altri, importante per gli amici romeni è stato l'intervento del professor Luigi Cavestro, che ha presentato un Progetto su "Microcredito e sviluppo rurale nel distretto di Iasi" per conto dell'Università di Padova, che dovrebbe essere finanziato dall'Unione Europea.

Lo stand di Beira allestito a cura dell'Associazione Erika



Il Sindaco di Beira, Deviz Simango, e la responsabile del Comune di Padova per le "Città Gemelle", Antonia Ranieri, in visita allo stand

Le mozambicane Germana Muendhane e Tatiana Cabaço in servizio presso lo stand



Foto di gruppo presso lo stand di Iasi: (da sinistra) Andrea, una funzionaria del Comune di Iasi, Lianka, Silvia, Piergiorgio, Angelo Augello (Pres. Ass. Speranza), Dario Bedin (Pres. Ass. Fraternità Missionaria) e il nostro Presidente

Otilia Iancu, Responsabile delle relazioni estere del Comune di Iasi, Ermano Ancona, Vicesindaco di Padova e Giampaolo Peccolo, Segr. Fed. Ven. dell'AICCRE, coordinatore del seminario





Avevamo segnalato Geeske Zijp (tramite Padre Franco Martellozzo) agli amici del "Blue Drop Group" di San Giovanni la Punta per l'assegnazione del Premio "Mimosa d'Oro", nel "Gran Galà" che organizzano annualmente. Geeske, non potendo essere presente, ha inviato questa lettera, che abbiamo il piacere di pubblicare per far conoscere ancor meglio il carattere di questa donna eccezionale, olandese, protestante, che opera con estrema abnegazione a favore delle comunità più povere in Ciad.

Mongo, 15/12/03

Caro Sig. Roberto Privitera,

con mia sorpresa, ho ricevuto questa settimana, tramite un amico cattolico che opera nella nostra provincia, il suo invito a partecipare al premio "Mimosa d'Oro" in Italia. Sembra che lei mi abbia contattato in Novembre al nostro indirizzo e-mail, ma io non ho mai ricevuto il suo messaggio.

Sono veramente felice del vostro interesse al volontariato femminile nel settore sociale della vita, giacché, come lei sa, c'è così tanto da fare in quest'area, sia che si tratti del ricco ovest, sia del più povero sud. Non so bene come lei abbia avuto il mio nome e saputo del mio lavoro.

Io lavoro dal 1992 per la "Leprosy Mission International" (TLM), una organizzazione internazionale che ha lo scopo di provvedere in nome di Gesù Cristo ai bisogni fisici, mentali, sociali e spirituali di individui e comunità colpiti dalla lebbra: operando nei loro confronti per sollevare la dignità umana e per sradicare la lebbra (nostra missione dichiarata).

Sono stata invitata dal Governo del Tchad per aiutare nell'istruzione, nella supervisione e nel follow-up dello staff sanitario del Tchad nel settore della lebbra, e sono anche impegnata nella riabilitazione fisica e sociale di coloro che sono handicappati a causa della lebbra.

Oltre a questa attività, partecipo ad un progetto di sviluppo formativo nato dal nostro progetto di controllo della lebbra per iniziativa di alcuni entusiastici operatori della nostra area, che offre formazione, istruzione e follow-up per bambini piccoli ed adolescenti colpiti da disabilità fisiche e povertà, così da migliorare la qualità delle loro condizioni di vita. Lo stesso progetto è impegnato nella costruzione di pozzi, depositi di grano nei villaggi e banche del grano per i poveri per garantire cibo ed acqua in una regione completamente dipendente da (spesso assai irregolari) piogge annuali. Nel caso si reperissero ulteriori finanziamenti, il progetto intende continuare in queste attività perché esse hanno un impatto veramente rilevante sul benessere della popolazione.



Geeske con due piccole allieve della Scuola Braille di Mongo



Geeske al lavoro per ultimare il granaio comunitario

Sono anche occupata con una scuola per non vedenti della chiesa locale, in cui stiamo educando attualmente 12 bambini con il metodo Braille. I bambini arrivano da diverse parti del paese e sono ospitati in un piccolo collegio vicino alla scuola. Una donna del luogo è stata chiamata a badare ai più piccoli (di 5-12 anni) come sostituto materno.

Tutti questi progetti sono particolarmente rivolti ai poveri, ai poverissimi, agli handicappati e agli orfani in una terra madre che soffre di corruzione, mancanza di infrastrutture, avversità climatiche ecc.

Allo stesso tempo, tanta gente in questo paese mostra profusione di amore ed umiltà nella partecipazione e nel sostegno reciproco.

Io ho, personalmente, imparato veramente molto dal più povero dei poveri, dai lebbrosi (ex) e specialmente dai ciechi (bambini), e sto tuttora imparando ogni giorno.

Non sapevo che la forma e la consistenza di un oggetto fossero così importanti e così interessanti, che la pazienza di fronte agli ostacoli della disabilità visiva fosse così grande e che condividere la vita durante le sere elimina le differenze fra noi, giacché la cecità dei loro occhi è coperta dall'oscurità della notte.

Desidero ringraziarla per avermi offerto il premio "Mimosa d'Oro", ma non potrò essere presente a causa del mio lavoro (sarò via per una conferenza nei giorni del vostro evento). So che ci sono molte donne che meritano il vostro premio e che saranno felici di riceverlo nella cornice della vostra manifestazione.

Possa Dio guidarvi nella scelta della persona giusta e benedire il vostro "Gran Galà".

Grazie molte per l'attenzione ed auguri per il successo della manifestazione

Geeske Zijp



Foto di gruppo della Scuola Braille

# PADRE FRANCO MARTELLOZZO - CIAD

Mongo, Natale 2003

Carissimo maestro Rossetto e amici di Erika,

vorrei condividere con voi e i lettori di "Erika News" un problema che mi brucia dentro e che non posso più sopportare: si tratta della divisione dei cristiani vista da un avamposto isolato, al crocevia di culture e religioni diverse com'è il mio, qui nel Nord del Tchad.

Quando iniziai a lavorare in una parrocchia nel Sud del Tchad, già nel lontanissimo 1963, mi trovai subito affrontato dalla divisione dei cristiani e ne provai una vergogna immensa: "Come? - mi dicevo - anche qui in capo al mondo siano venuti a portare le nostre divisioni, che contraddicono sonoramente il nostro annuncio di dialogo e di carità?"

In quel luogo infatti, i protestanti erano arrivati prima dei missionari cattolici e tra i due gruppi si era instaurata la corsa alle conversioni e quindi un'ostilità sorda. Ricordo che la coppia australiana che animava la chiesa evangelica, talmente innervosita dall'attivismo dei primi padri, non mi accettò neppure in casa quando "ecumenicamente" andai a salutarli. Già da allora mi dissi: "Se fossi il Papa, farei di tutto per togliere questo muro di diffidenza e favorire il cammino verso l'unità, fosse pure ridimensionando il nostro punto di vista cattolico. Cosa farebbe più piacere a Gesù? Non è forse per questa unità che ha tanto pregato nell'ultima cena?"

Qualche tempo dopo, visitai in un'isola sperduta, due famiglie di pescatori, una cattolica e l'altra protestante. I due capi famiglia, Filippo e Amos, erano fratelli e molto religiosi; avevano costruito una bella cappella in paglia in riva al fiume dove ogni domenica i pescatori nomadi della regione venivano a pregare con loro, cattolici e protestanti insieme. Trovai bellissimo questo connubio. Ma l'anno dopo, ritornando su quell'isola in capo al mondo - oh meraviglia! - trovai due cappelle, brutte e piccole, una cattolica e l'altra protestante. Fu per me come se il mondo mi crollasse in testa. "Per tutti i diavoli dell'inferno, che vi ha preso?" chiesi a Filippo, il cattolico. Mi rispose compunto: "Tre mesi fa è pas-

sato un pastore che, vedendoci pregare insieme, ha sgridato e minacciato del fuoco eterno mio fratello Amos. La conseguenza è la divisione." Una collera infinita mi invade: "Dovevate annegare il pastore!" Mi guarda con occhi sbarrati borbottando: "Annegare il pastore..." "Annegarlo del tutto no! Cacciarlo con la testa sott'acqua qualche minuto da fargli uscire i diavoli dal cervello, questo intendo!"

Col tempo capii meglio l'animosità dei protestanti locali contro il cattolicesimo: non solo sono Battisti come George Bush, ma arrivati per primi in Tchad, si sono visti incalzare e sorpassare dappertutto dall'accanimento dei missionari cattolici che volevano bruciare loro l'erba sotto ai piedi. Piangi pure, Gesù, sullo zelo inopportuno dei tuoi figli!!!

Ma era lo spirito dell'epoca e...chi incolpare?

Da quel tempo, dappertutto dove son passato, ho tentato di dialogare coi protestanti, di far crollare quel muro di sospetto che fa loro apparire in ogni nostro intervento la grande gola del cattolicesimo romano pronto ad ingoiare le altre confessioni cristiane. Spesso ho avuto la gioia di un incontro sincero che ha dissipato le nubi e che permette di dialogare serenamente. Sentite questo esempio.

MM. è una piccola sotto-prefettura sperduta nel grande Nord dove, fun-

zionari dello stato o militari, i cristiani provenienti da altre regioni sono chiamati a servire l'amministrazione. Ma qui la fede cristiana non desta fremiti di accoglienza! Sembra di essere in un angolo dell'Arabia Saudita e per celebrare il culto alla domenica era tutto un problema: impossibile ottenere un cortile o un pezzo di terra, come se la nostra preghiera avesse il merito di contaminare l'aria e rendere sterile quel suolo. Così si rassegnarono a pregare, protestanti e cattolici riuniti, sotto un albero di un campo militare abbandonato, e ci aggiunsero un hangar in sèko di paglia intrecciata. Questo hangar era di troppo per certe teste calde locali che ci appiccarono il fuoco nella notte del Natale del 2000 e, essendo la cappella ricostruita immediatamente, ritornarono all'attacco quindici giorni dopo. Specifico che nell'occasione la comunità musulmana si riscosse e, condannando apertamente gli incendiari, si comportò fraternamente coi cristiani.

Questi avvenimenti, lungi dallo scoraggiare i cristiani, li rinforzarono nella loro fede e si dimenarono talmente che un anno dopo avevano un terreno con una cappella in sassi granitici...a prova di incendi!

Celebravo con grande gioia l'Eucarestia una volta ogni due mesi ed ero felice di vedere come cattolici e protestanti collaboravano per il culto e



Villaggio ciadiano (foto di Giovanni Zandiri)



Padre Franco con gli amici della Scuola Braille

tutto il resto. Animavano la preghiera domenicale a turno, e un po' alla volta i cattolici avevano imparato tutti i canti dei protestanti e viceversa. Ogni gruppo si arricchiva nel contatto dell'altro gruppo.

L'usanza dei protestanti era di far pregare i bambini piccoli a parte, con canti e animazione di scenette evangeliche adatte all'età. L'usanza venne subito accolta e, leggermente modificata, sciamò in altre comunità cattoliche. Di colpo la frequenza dei piccoli s'è moltiplicata per cinque. I protestanti, dal canto loro, cominciarono ad apprezzare le vite dei santi, l'utilizzazione del messalino festivo, ecc. Il diavolo non era per nulla contento di questo ecumenismo spicciolo, così spinse la direzione di una chiesa evangelica a mandare un pastore a MM per rimettere le pecore sulla strada giusta. Quando la cosa mi fu annunciata come sicuro presagio della divisione della comunità, fui preso da tale scoraggiamento che...avrei voluto farmi buddista. Alla fine feci una preghiera ardente e lasciai la faccenda nelle mani del Padre Eterno. Il giovane pastore, un saggio per fortuna, più che ai suoi superiori, diede ascolto allo Spirito che parlò dalla bocca dei suoi fedeli, i quali rifiutarono fermissimamente la divisione come un vero e proprio suicidio e un contro-senso. Così sono ancora insieme! Una domenica è il pastore a presiedere alla preghiera e la domenica seguente uno degli animatori cattolici. Quando arrivo,

celebro l'Eucarestia nel rito romano, ma lascio sempre spazio al pastore per dire la sua parola. Unico e terribile handicap che mi brucia il fegato ogni volta: la comunità si divide al momento della comunione! Mentre i cattolici avanzano all'altare, i protestanti ci accompagnano cantando. Sì! Mi brucia il fegato perché dico: dei cristiani eroici, che hanno rischiato la pelle come un sol corpo per lo stesso Gesù Cristo, al momento solenne di comunicare con la sorgente si dividono come se i Gesù fossero due!!! E si dividono in nome di che cosa? Giurisdizione ecclesiastica, infallibilità papale? Principi che per loro, nella caldaia bollente di MM., navigano nelle stratosfere lunari! La cosa mi appare ogni volta talmente assurda che non riesco più a starmene zitto.

La chiesa cattolica in questi ultimi decenni non dà l'importanza che merita allo scandalo della nostra divisione e non si rende conto che proprio questa divisione, che ha strappato la fede dalla nostra vecchia Europa, può compromettere l'avvenire del cristianesimo nel suo complesso, cattolici, protestanti e ortodossi, tutti nello stesso sacco. E non sono il solo a dirlo, lo afferma chiaramente anche il teologo luterano W. Pannenberg:

"...Storicamente è chiaro che il cristianesimo è stato accantonato dalla sfera pubblica e considerato affare di preferenze soggettive senza validità pubblica, proprio in seguito alle guerre di religione. Questa è una tesi che io ho sempre sostenuto e la sostengo a tutt'oggi. Forse il superamento delle divisioni confessionali non basterà; ma è dubbio che senza tale superamento il cristianesimo possa superare la sfida del secolarismo..."



Padre Franco in visita alla Scuola Coranica del Villaggio

In altre parole non sono solo le chiese separate da Roma che hanno bisogno dell'ecumenismo per raggiungere lo scopo della riunificazione cristiana – come se la chiesa cattolica avesse già l'unità e solo gli altri la dovessero raggiungere. E' importante anche per la chiesa, per la teologia, per la coscienza cattolica prendere atto che c'è stata una rottura, e che proprio per questa ragione la fede oggi non ha più niente a che fare con la cultura pubblica. Ora, di fronte a questo non serve a nulla ribadire che però la tradizione cattolica è quella vera; quanto più vuole essere l'unica vera in senso esclusivo, tanto più essa risulta dall'esterno una delle tante chiese particolari." (La Teologia di Pannenberg, di Gian Luigi Brema – Piemme 1993 pag. 207 – 208).

L'impressione, da questo posto di frontiera, è che la maggior parte dei fedeli delle grandi confessioni cristiane, sarebbe felice di camminare speditamente verso l'unità, ma che ad alto livello le rispettive gerarchie, la cattolica in particolare, sono impegolate e incapaci di superare i bloccaggi storici e teologici. Questo mio intervento, in nome di una base che sopporta in silenzio, ha proprio lo scopo di far conoscere la nostra realtà e anche, se mi permettete, di dare una scrollata di bavero a tutti coloro che, potendo operare per l'unità, fanno ancora orecchi da mercante, perché magari sognano di un cattolicesimo trionfante che assorba tutte le altre confessioni. Bel sogno cattolico, ma poco cristiano!

Carissimo Maestro, scusami se mi son lasciato andare. Farai di queste righe quello che vorrai.

Un abbraccio a tutti.

Padre Franco



Al pozzo (foto di Giovanni Zandiri)

# FRATEL PIETRO RUSCONI - CIAD

Bergamo, 8 maggio 2004

Carissimi Amici dell'Associazione Erika, ciao!

Ho ancora le mani un po' ruvide e stanche. Tento di dire qualcosa con la penna, nel cuore però c'è ben altro, e se volete "gioiosamente". Ogni anno mi sembra di fare esperienze intense e diverse, questo può essere il bello della vita. Ho da poco lasciato il Tchad, quella terra che ormai voi conoscete bene e molti hanno un po' detto, scritto, con fotografie varie. Le Carozzelle per il Deserto, le Cucine Solari oggetti così tanto importanti sia per il terzo mondo che per la nostra Europa tanto desiderosa di conoscere meglio per tendere una mano a chi è nel bisogno per una sopravvivenza migliore. Le mie piccole e semplici "Mani" portano quell'arte di "fare" da se quello che loro hanno bisogno e di rendere vivo e comprensivo il messaggio del "Vangelo per la Vita" con questa solidarietà alla quale credo molto. L'esperienza di questi ultimi anni è stata più ricca delle precedenti per l'intensità, sofferta per molti aspetti, grande per la gioia che mi è nel cuore per i risultati che si stanno realizzando in questa zona dell'Africa dell'Ovest dove ancora si cerca di sopravvivere. I poveri giovani e i più grandi stanno dando esempi di saper fare e mettere in pratica quanto è stato consigliato dal nostro mondo occidentale ed evoluto. Vogliono riuscirci e dall'anno scorso sto toccando con mano quanto è vero tutto questo. Hanno imparato a lavorare, a gestire un po' quei beni consegnati a loro e i loro piccoli "Atelier" che nascono sotto gli alberi e tettoie di lamiera e paglia esprimono meravigliosamente il risultato del loro fare per il loro progresso desiderato. Spesso sono gli Handicappati privi delle loro gambe a dare testimonianza di volontà e impegno, fedeli nel lavoro, onesti e rispettosi dei "Doni" ricevuti mi hanno fatto vedere cosa hanno fatto con sacrificio. Questa realtà in questo momento è importante per loro perché devono superare concetti primitivi molto forti e qui dovrei descrivere ampiamente qualche aneddoto: vogliono dimostrare a se stessi, a Noi, che il nostro aiuto non è vano e senza questa "Mano" non potrebbero andare avanti. Invece ecco i risultati e la gioia comincia ad essere grande per tutti e visibile. Io da tempo ci credevo, adesso ho visto e toccato con mano che i poveri nella miseria possono crescere e sentirsi presto "Uomini" o essere umani come noi. Le famiglie e le tribù locali lentamente stanno crescendo, noi non dobbiamo pretendere "grandi evoluzioni immediate", ma saper vedere il piccolo progresso "Sociale Umano" fatto anche con le "mani" tante, tantissime di quella povera gente che, senza fare troppo chiasso, sa ringraziare. Quindi tutti Voi, tramite Associazione Erika collaborate a fare in modo diversi, perché un vero progresso avvenga presto nel tempo e con pazienza. Quest'anno anche gli Organismi che voi conoscete (la FAO, la Fondazione Charlemagne) hanno collaborato con finalità Umanitarie Onlus a rendere possibile questa crescita per i poveri ancora nella miseria perché hanno capito che i "Doni" utilizzati bene possono dare risultati inaspettati.

Sentitevi tutti Voi parte di questo progetto e progresso che oltre a costruire "case" si stanno preparando delle "persone" nuove per un piccolo mondo migliore.

Auguri e grazie!

Pietro Rusconi



Fratel Pietro con un suo collaboratore



Produzione in serie delle Cucine Solari



Cucina Solare in funzione

## FINANZIAMENTI

Su nostra indicazione, Fratel Pietro Rusconi ha presentato alla Fondazione Italiana Charlemagne un Progetto per la costruzione di 50 "Carozzelle del deserto" e la strutturazione di un nuovo "atelier" di meccanica a Sarh. La Fondazione ha prontamente risposto con un finanziamento di 16.000 euro. Un altro Progetto, per la costruzione di 30 Cucine Solari Alternative è stato presentato al Fondo dell'1% della FAO (il fondo è costituito da una quota dell'1% dei dipendenti della Fao). La Cucina Solare Alternativa ha riscosso un notevole interesse da parte dei responsabili del Fondo, che hanno devoluto 7.500 euro sul nostro conto, subito versati su quello di Fratel Pietro, che sta organizzando una nuova "spedizione" per il prossimo autunno a Sarh. Chi volesse aiutarlo, può rivolgersi direttamente a questo indirizzo: **Fratel Pietro Rusconi, Istituto S. Giorgio della Compagnia di Gesù, 24122 Bergamo, via G. Quarenghi 41, tel. 035 320427**



Una delle famose "Carozzelle del deserto"



Shambu, 14 - 12 - 2003

Gentile signor Rosetto,  
salvo da questo angolo di  
Etiopia! Finalmente dispiando di un  
momento adatto per incontrare Lei e  
la sua Associazione del cammino dei  
nostri Egiziani a favore dei quali era  
andato il loro dono di 500 Euro.  
E' stato affittato un ambiente qui  
nella "cittadina" (per modo di dire!)  
dove loro restano lungo la settimana  
per frequentare la scuola. Nel tempo libero  
offriamo loro accompagnamento morale  
e spirituale. • Lezioni di prevenzione  
delle malattie (AIDS in particolare)  
• Lezioni di lingua inglese e Matematica,  
per supplire alla scarsità della  
scuola che frequentano. Al di là di tutto,  
restano così fuori dalla strada, dove i  
pericoli morali sono molti e gravi.  
Da questi Ragazzi e Ragazze mi GRAZIE

che non finisce più. E da noi missionari  
e missionarie la ricercata preghiera  
quotidiana per le loro intenzioni.  
25 dei giovani hanno ricevuto il Sacramento  
dell'Eucaristia ed a loro viene data una  
assistenza spirituale specifica, affinché  
possano essere fedeli agli impegni che  
questo Sacramento comporta.  
Insieme con le fatiche, abbiamo tante  
consolazioni, tipiche gioia missionarie  
che vorremmo loro potessero condividere  
con noi. Il Signore le faccia bene spe-  
rimentare.

Auguriamo a Lei, signor Rosetto,  
ed ad ogni membro dell'Associazione,  
le cose più belle. Ancora BUONI 2004!

Per Tutti e Qui, con riconoscenza  
affetto,  
Sr. Lena E. Serafino M.C.

## Ancora "ecumenismo di frontiera"

Shambu, 24 marzo 2004

Carissimi Amici ed Amiche della nostra  
Missione, carissimi membri dell'Asso-  
ciazione Erika.

Il 7 Febbraio scorso ebbe luogo, da  
parte del nostro Vescovo, la benedi-  
zione della chiesa degli Higgsu, sulla  
loro collina. La costruzione è il risultato  
del contributo di ogni loro famiglia, in  
denaro, legname, mano d'opera e ser-  
vizio di trasporto con i loro asinelli, e  
dell'aiuto di una parrocchia degli Stati  
Uniti. **Fu una giornata commovente,  
di festa e devozione, di fraternità,  
gioia e speranza. Oltre ai sacerdoti,  
suore e fedeli delle varie chiese del  
nostro Vicariato, i rappresentanti  
delle autorità civili e delle diverse  
denominazioni cristiane della zona,  
vi parteciparono anche i fratelli  
Musulmani. Tutti furono felici e si  
congratularono con noi per quanto  
sta andando avanti.**

È di prossimo avvio una nuova stazione  
nell'esteso villaggio di Guda Fore, i cui  
abitanti, in buon numero, camminano  
ore ed ore (con i piccolini in groppa)  
per prendere parte alle attività della Comu-  
nità Higgsu. Si dimostrano molto attivi e  
responsabili, per cui ben meritano una  
comunità "loro". Le ripetute richieste  
per la nostra presenza sono attualmen-  
te una decina nell'area. Questo Popolo  
apprezza la Chiesa perché: accoglie  
con uguale bontà persone di diverse  
religioni e di diverse tribù; stima, ap-

prezza e valorizza ugualmente persone  
dei più disparati ceti e condizioni sociali  
uomini e donne, schiavi e liberi, tessi-  
tori e fabbri - qui considerati di razza  
inferiore - lo stesso come gli agenti  
del governo e gli insegnanti. "È chiaro,  
commentano, che per i Cattolici sono  
veramente tutti quanti figli di Dio".

A nome di Tutte e Tutti qui, vi assicuro  
che vi sentiamo tanto presenti tra noi  
e con noi. Rinnovo la nostra gratitudine  
ed auguro una PASQUA di gioia pro-  
fonda. Con un GRAZIE particolare per  
la particolare generosità, per Tutte qui,

Suor Lena Emilia Serafino.



Interno della Missione di Shambu

Shambu Mission  
P.O. Box 47 SHAMBU  
East Wollega  
ETHIOPIA



Da "Parliamo Africa", organo dell'Associazione "Nuova Famiglia-Addis Beteseb"  
(n° 4, dicembre 2003)

# SUOR ADRIANA PREVEDELLO - KENYA

**A Suor Adriana abbiamo inviato 2.000 euro in occasione del Natale, donati da un'amica e dal Circolo Culturale Ricreativo Brenta. Noi non siamo altro che un tramite per fare in modo che il frutto della generosità di tanti amici giunga laddove se ne sente più forte il bisogno. Suor Adriana, a sua volta, cerca di aiutare le consorelle. Così, almeno, risulta dalle lettere che ci sono pervenute.**

*Kenya-Karen, marzo 2004*

*Carissimi tutti dell'Associazione Erika, un saluto dal Kenya, lo mando con gioia vista l'occasione di alcune volontarie che rientrano in Italia e che gentilmente mi agevolano nel portare le lettere per consegnarle a mano dove è possibile o spedirle dall'Italia. Con questo mio scritto, oltre al saluto e a dire un Grazie riconoscente, vorrei iniziare con ciascuno una riflessione circa le adozioni a distanza. Spero di trovare le parole giuste per insieme capire come sia complesso questo discorso. In missione, ogni giorno qui in Africa veniamo a contatto con i più svariati, più o meno urgenti, bisogni di tanti poveri, malati, emarginati; spesso diventa critico e sfidante vedere e scegliere a chi la fortuna, se così si può chiamare, tocca per primo. Ciascuno di noi sa quanto sia doloroso fare delle differenze, soprattutto tra i bimbi. Cosa voglio dire con questo: voglio comunicare che diventa quanto mai imbarazzante e penoso che un bimbo o bimba perché sponsorizzata, abbia tutto ed altri non abbiano nulla, per cui il mio sogno è di arrivare a cambiare la frase. "adozioni a distanza" con la frase "sostegno a distanza" affidando ai missionari e missionarie la possibilità di fare del loro meglio per tutti i più urgenti bisogni che ci possono essere e andare incontro in ugual misura condividendo con tanti la vostra generosità di cuore. Pensiamoci e quando rientrerò in Italia – verso settembre, ottobre di quest'anno – possiamo parlarne e chiarirci ogni dubbio o domanda. Carissimi, spero che vi conoscerò personalmente, così ci potremo parlare e condividere tante, tantissime cose e situazioni. Grazie di cuore per la Vostra cura e attenzione, Vi assicuro sarete largamente ricompensati.*

*Un abbraccio grande, Suor Adriana Prevedello*

*Naro Moru, 25/01/2004*

*Carissima "Associazione Erika" finalmente ho l'opportunità di esprimere anche il mio ringraziamento per quanto ci avete mandato tramite Suor Adriana e Franca Dalla Libera. Voglio anche aggiungere il mio più cordiale augurio di Buona Pasqua a ciascuno. Il Signore risorto doni a ciascuno la pienezza del suo Amore e la sua Pace. Un fraterno abbraccio a tutti da Suor Antonia Nichele (Responsabile Centro Disabili Naro Moru, Kenya).*

**E-mail: [nadichho@africaonline.co.ke](mailto:nadichho@africaonline.co.ke)**



Alcuni bambini nella Missione di Karen

*Nthagaiya, 24 /03/2004*

*Carissimi amici della Associazione Erika, è nostra speranza che tutti voi stiate bene e che ogni vostra attività prosegua serenamente soddisfacendo i vostri desideri e attese. Anche noi stiamo bene e continuiamo il nostro apostolato a servizio dei nostri fratelli condividendo con loro speranze e sofferenze. Desideriamo ringraziare ciascuno in particolare per la vostra vicinanza che si fa concreta condivisione con i nostri bambini e famiglie, e per le vostre tanto gradite lettere. Vi chiediamo di scusarci se non sempre riusciamo a rispondervi velocemente. Quanto vi assicuriamo con certezza è la nostra preghiera che ogni giorno presentiamo al Signore per voi insieme ai nostri bambini ed alla comunità. Davvero sentiamo che siamo stati capaci di estendere la mano a tanti bambini poveri e promuovere la loro dignità grazie al vostro supporto e aiuto. Le loro famiglie vi sono molto riconoscenti per l'aiuto che ci donate. Vi ricordano nella preghiera e chiedono a Dio benedizioni per voi. Stiamo pure cercando di seguire i genitori dei nostri bambini educandoli circa i diritti dei loro figli e invitandoli a prendersi cura di loro quando sono a casa dalla scuola. Abbiamo iniziato il mese scorso con un primo incontro e 75 genitori vi hanno partecipato. La risposta che ci hanno dato è stata positiva e su loro richiesta abbiamo fatto un piccolo piano per il futuro per continuare quanto è stato iniziato. Abbiamo speranza che questo sarà a beneficio sia del bambino che della famiglia o di chi si prende cura del bambino. Vogliamo anche augurarvi Buona Pasqua con tante benedizioni. Vi promettiamo di ricordarvi nella nostra preghiera affinché il buon Dio porti a compimento i vostri desideri e per tutte le persone che vi sono care. Abbiamo ricevuto da Suor Adriana Prevedello l'offerta mandataci dalla "Associazione Erika". Vi siamo molto riconoscenti per il sostegno che ci avete dato a favore dei nostri bambini. Il Signore benedica generosamente la vostra solidarietà con chi è meno fortunato. Vi consideriamo nostri amici anche se è solo la prima volta che ci comunichiamo, speriamo sia un inizio che continui. A ciascun membro dell'associazione un grazie di cuore per l'offerta. Non mancheremo di pregare per voi e chiedere al Signore le grazie che desiderate.*

*Suor Adriana Canesso e Sorelle*



La piccola Erika (al centro) tra i suoi amici

# PADRE GIANFRANCO GOTTARDI - GUINEA BISSAU



Missioni Francescane



CENTRO MISSIONARIO FRANCISCANO - 39043 MONSELICE (PD) - Via S. Giovanni 37  
tel. 042978.10.11 - fax 042978.72.42 - E-Mail: missioni@franciscanibn.it - CCP 05.53.52

Tramite gli amici dell'Ass. Fraternità Missionaria, che partecipa con noi al "Progetto Ramiro Palmieri", abbiamo conosciuto le imprese del francescano Padre Gianfranco Gottardi, in Guinea Bissau. Abbiamo cominciato ad aiutarlo lo scorso anno e anche quest'anno facciamo qualcosa, anche se vorremmo fare molto di più. Ecco la sua testimonianza:

## Natale 2003

Siamo già entrati nell'anno 2004. Un altro Natale è passato, ancora una volta qui a Caboxangue, con gli amici del mio paese, abbiamo vissuto una festa tipicamente africana, con danze, canti e ritmi del posto.

Il Natale è per eccellenza la festa dell'allegria e della speranza, è stato questo il messaggio, che nelle varie celebrazioni ci ha accompagnato. L'annuncio dell'angelo ai pastori che pernottavano nei campi con i greggi continua ad essere valido per noi: "non temete, oggi vi annuncio una grande gioia che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore che è il Cristo Signore".

Anche noi nel nostro piccolo abbiamo cercato di capire quale Salvatore è per noi il Cristo Gesù, quello nato 2000 anni fa e che ancor oggi nasce nei nostri cuori. Dalla grotta di Betlemme, dove la "pace si è fatta uomo" vi raggiunga quella pace vera che illumina il nostro cammino, il nostro essere, il nostro fare.

Padre Gianfranco Gottardi

## La scuola

Nel mese di ottobre è iniziato l'anno scolastico della scuola primaria "Sambù", la scuola in autogestione di Caboxangue con più di 80 alunni iscritti quest'anno. Il primo giorno di scuola della 1ª classe è stato bello vedere i bimbettini di 6 anni sedersi al banco di scuola, un po' troppo alto per chi è abituato a sedersi a terra. Quest'anno l'organizzazione della scuola mi ha impegnato più del previsto e abbiamo migliorato l'archivio dati. Il computer ha dato un apporto prezioso. Ogni alunno ha la sua foto e i dati anagrafici assai utili per un domani. Con il comitato di gestione della scuola, che rappresenta i 7 "bairros" di Caboxangue (15 persone) stiamo pure cercando di migliorare la "qualità" della scuola. Dopo varie discussioni abbiamo deciso che le lezioni si svolgano solo al mattino, aggiungendo un'ora alle lezioni normali di 4 ore, perché le classi sono molto numerose e un solo professore ha difficoltà a seguire bene tutti gli alunni. Avendo a disposizione una sola aula abbiamo provveduto a sistemare uno spazio coperto tra due container per un secondo ambiente. Però per arrivare ad un minimo di quattro aule (fino alla quarta elementare) dovremo realizzare un complesso che le racchiuda tutte in un solo posto. Stiamo già studiando alcune proposte.

## Il pozzo

In giugno 2003 la ditta Ascon di Bissau, dopo aver fatto nuovi sondaggi nel terreno circostante la missione, ha deciso di spostare il luogo del foro di 600 metri. Ho chiesto un altro preventivo per raggiungere i 250-300 metri, dato che i tentativi fatti gli scorsi anni a 64 metri hanno dato buoni risultati per la quantità, ma non per la qualità (acqua salata). Il luogo è risultato subito migliore appena hanno raggiunto la pietra, era di colore nero e non bianca come nel recinto della missione. Questa roccia nera ha creato difficoltà ai tecnici dell'impresa: in due giorni ha consumato il tricornio al vidan della trivella e deviato la perpendicolarità del foro. Causa le piogge insistenti, hanno dovuto desistere e rinviare i lavori a novembre. Ora le piogge sono terminate da una ventina di giorni, ma le strade sono ancora impraticabili, perché quest'anno le precipitazioni sono state più abbondanti. Il ponte è stato spazzato via dall'acqua, si trova nell'unica strada, a Bambadinca e così ora siamo separati dal resto del paese. Il colpo di stato due mesi fa ha fermato tutte le decisioni e ora aspettiamo. Così è l'Africa. Vi informerò sugli sviluppi futuri. In attesa ringrazio nuovamente, assicurandovi la mia umile preghiera e un buon Natale.

Caboxangue, 27/11/2003

Padre Gianfranco Gottardi

CONTO CORRENTE POSSIBILI - Banca di Sicilia - Servizio Paghe

ad/Cc 105131931

di Euro 500,00

IMPORTO CINQUECENTO/00

PRESENTATO Centro Miss. Francescano

CALIBRE P. Gianfranco Gottardi

Scuola Caboxangue

27/11/03 01 07-01-08 8/1

20026 89500,0001

1202 0001 891,0001

C/C 00100001

EMISSO DA Associazione Fr. Fr.

VIA PIAZZA Spina 15

04100 Viterbo S. Giorgio in Bosco



Guinea Bissau: capanna nella savana (fonte: Archivio Fraternità Missionaria)

## L'associazione Erika per la cultura musicale camerunese

Su indicazione di Don Alcide Baggio abbiamo contribuito alla pubblicazione di un libro di etnomusicologia, che parla della musica Bikutzì, cioè dei "Signori della foresta" del Cameroun.



Ce livre a été publié grâce à l'appui de: l'Association culturelle italienne ERIKA; de Sa Majesté AKONO ZE Jean Marie, Chef supérieur d'Oman; du Révérend Père Alcide BAGGIO et du Ministère camerounais de la Culture.

(Ringraziamenti da pag. 5)

## Grande tournée in Italia della Corale Camerunese "La voce del Cenacolo"

L'Associazione Erika, tramite Don Alcide Baggio, ha invitato la Corale "La voce del Cenacolo" a svolgere alcuni concerti in Provincia di Padova e in altre provincie.

### Ecco la lettera inviata a Don Alcide:

S. Giorgio in Bosco, 12/05/04

Egregio Direttore,

La ringrazio delle costanti informazioni che ci invia sull'attività del Centro.

Vi è ormai una reale fratellanza tra la nostra Associazione e i giovani che nel vostro Centro trovano non solo la preparazione professionale, ma anche un'educazione alla conquista della dignità personale, che è elemento caratteristico del popolo camerunese.

L'invio di quattro container nel 2003 da parte della nostra Associazione, in collaborazione con altre Associazioni,

Enti, Aziende e Privati, voleva essere un aiuto in questa direzione e siamo sicuri che così è stato accolto.

Ora siamo noi che abbiamo bisogno di un incontro significativo, che ci permetta di riconoscere e apprezzare la cultura del popolo camerunese. Per questo invitiamo la corale "La Voix du Cénacle", diretta dal Professor Gervais Mendo Ze, in alcune località della provincia di Padova per far sentire la musica, le voci e i suoni della tradizione camerunese. Questa tournée religioso-musicale permetterà un abbraccio fraterno tra persone che vivono lontano, ma che nel cuore sono tanto vicine, e costituirà un altro importante tassello del mosaico di amicizia e condivisione ideale che lega il popolo italiano a quello camerunese. La nostra Associazione si impegna a garantire vitto, alloggio e trasporti per il periodo in cui la Corale rimarrà nel Veneto, contando anche sul sostegno di volontari e di Enti pubblici e religiosi, cioè Parrocchie e Comuni, che già hanno dato la disponibilità ad organizzare alcuni spettacoli.

Restiamo in attesa, quindi, di una conferma urgente dell'arrivo della Corale per poter curare tutti gli aspetti organizzativi e consentire a molti italiani di incontrare gli amici camerunesi.

Un grazie di cuore e un abbraccio fraterno.

Il Presidente  
Isidoro Rossetto

### Ecco una breve descrizione della Corale:

#### LA VOCE DEL CENACOLO

Professionisti del canto al servizio del Vangelo

Nel cuore dell'Africa, nel paese che ha visto nascere dei grandi come MANU DIBANGO o FRANCIS BEBEY, il 1° marzo 1992 una corale ha visto il giorno. Ne è stato promotore Padre Gervais Mendo Ze, laico consacrato. La sua passione è da sempre la devozione mariana. Ha formato quindi un gruppo di giovani per pregare ogni sera e riflettere sulle sacre scritture. E poiché "cantare è pregare due volte", è stato naturale il passaggio che Padre Gervais Mendo Ze ha fatto verso la sua seconda passione, il canto corale. Autore e compositore del suo Stato, ha messo in piedi "LA VOCE DEL CENACOLO". Di semplice formazio-

ne all'inizio per sostenere le serate di preghiera, questa corale è divenuta progressivamente un insieme professionale che è costituito attualmente da quarantasette membri. La VOCE DEL CENACOLO è dunque una corale della Repubblica del CAMEROUN (in Africa Centrale), che confessa una fede cattolica e affonda le sue radici nella cultura dell'Africa Nera, ma anche e soprattutto nella Bibbia. Le sue composizioni elevate al momento dell'inno a Sua Santità Giovanni Paolo II in occasione del suo viaggio in Cameroun nel 1995, dimostrano la specificità di questo stile classico-folcloristico che la caratterizzano. La VOCE DEL CENACOLO canta in francese, inglese, spagnolo, italiano, russo, latino e in molteplici lingue camerunesi. Essa ha partecipato a parecchi festival di musica corale di cui il più spettacolare è stato quello di VITTORIA, in Spagna (estate 1997).

**La Corale in Italia sarà composta da circa 20 elementi, dal Direttore e dal alcuni tecnici della Televisione Nazionale del Cameroun. Ci si affida alla generosità degli amici ospitanti per il vitto, l'alloggio e un contributo che andrà a coprire le spese per il trasferimento in Italia. Qualora si potesse mettere da parte qualcosa, sarà destinato al sostegno delle attività del "Centro Professionale Don Bosco" di Ebolowa, diretto da Don Alcide Baggio.**

Non siamo in grado di dare un programma preciso, perché stiamo ancora prendendo i debiti contatti con numerosi amici interessati. La Corale sarà ospitata a Paviola di S. Giorgio in Bosco dal 30 giugno al 9 luglio. Sono previsti concerti a Padova, S. Giorgio in Bosco, Limena, Monastier (TV) e altre località che sono ancora da definire. La Corale proseguirà la tournée toccando Barzio (LC), Legnano (MI), Casale Monferrato (AL), arrivando in Liguria e continuando poi per la Toscana. La Corale rimarrà in Italia per tutto il mese di Luglio. Chi desiderasse avere il programma della tournée, può richiederlo alla nostra Associazione, per posta o via tel/fax o anche e-mail. Sarà nostra cura farlo pervenire non appena sarà disponibile.



## Continua il nostro impegno a favore della Missione di Jangany Ecco la lettera che ci è pervenuta da Padre Tonino

Jangany-Madagascar, 17/03/2004

Carissimo Isidoro e carissimi voi tutti della Famiglia Rossetto e dell'Associazione Erika.

Ho ricevuto la vostra grossa offerta (1.500 euro) per la costruzione di un'aula scolastica. Sono sorpreso e commosso per la sensibilità che dimostrare ai problemi della nostra Missione. Avevate già aiutato più di 40 bambini a sostenere le spese annuali dello studio e ora avete pensato anche a costruire un'aula scolastica. Non ho parole per esprimere la mia riconoscenza. La povera gente di Jangany ha applaudito a lungo quando ho annunciato l'arrivo della vostra offerta. Tutti mi incaricano di ringraziarvi ed i cristiani, che stanno crescendo di numero, si impegnano a pregare per voi perché il Signore vi ricompensi e vi benedica. Intitoleremo "Alla memoria di Antonietta, Antonio, Livia, Vittorio, Riccardo e Beniamino Rossetto" un'aula scolastica di Ambalamary, villaggio a dieci chilometri da Jangany, dove studiano più di 80 bambini.

La nostra zona è una delle più abbandonate del Madagascar: il livello di vita è primitivo e l'analfabetismo è al 95%. Fino all'arrivo di noi missionari (1996), non c'era nessun bambino che studiava. Ora la nostra scuola ha già 800 alunni e si propone di raggiungere, pian piano, tutti i 3.000 bambini in età scolare del nostro territorio. L'impresa non è facile, ma il Signore ci aiuterà a non scoraggiarci.

L'aiuto che voi ci avete mandato è un segno della Provvidenza. Attualmente stiamo affrontando il problema dell'accoglienza dei bambini che, dalla "Brousse" (villaggi sparsi nella savana), vengono a completare i loro studi a Jangany-centro. Stiamo cercando di costruire e organizzare una struttura un po' simile ai nostri collegi di una volta, in modo da assicurare ai genitori che i loro figli siano seguiti in un ambiente disciplinato e ordinato.

Circa 400 dei nostri bambini sono molto denutriti e stiamo cercando di assicurare loro un pasto al giorno (spesa = 700 lire italiane di una volta). Nei giorni scorsi (8-12 marzo), abbiamo avuto un ciclone disastroso, che ha distrutto più di 150 capanne (metà villaggio) ed ha lasciato senza tetto oltre 500 abitanti. Le famiglie più mal ridotte sono alloggiate negli ambienti della nostra scuola.

Anche in mezzo a queste difficoltà, confidiamo nell'aiuto del Signore.

Grazie a tutti voi della Famiglia Rossetto e dell'Associazione Erika. Pregheremo per voi soprattutto in questi giorni di Quaresima.

Vi auguriamo di cuore la Buona Pasqua.

Tutta la gente di Jangany.

Padre Tonino Cogoni



L'ingresso a scuola



Interno di un'aula



Intervallo per il pranzo



Una classe di Belem

Abbiamo fatto pervenire a Padre Elio Frison 2.000 euro a completamento del finanziamento di 7.500 euro previsto per la scuola materna TAOEMA di Belem.

Quest'ultimo intervento è stato possibile grazie ai contributi della "Calcio San Giorgio in Bosco" e del Gruppo Sportivo "Due Pedali" di Arsego (S. Giorgio delle Pertiche-PD).

Abbiamo chiesto a Padre Elio Frison di proporci un altro progetto da poter presentare agli amici e poter sostenere in un prossimo futuro.

Intanto, ecco la lettera di Padre Elio.

*Da Rio De Janeiro*

*Carissimi amici dell'Associazione Erika, mio fratello Marco mi ha inviato, il 14 gennaio, 2.000 euro per i lavori dell'asilo TAOEMA. Grazie, a nome mio e, più ancora, a nome dei bimbi favoriti. Marco mi ha fatto sapere che avete avuto dei forti collaboratori: C. A. Marangon-Calcio S. Giorgio 1.000 euro, e Due Pedali-Arsego 300 euro.*

*Credo che i lavori stanno per terminare. Vi manderò una serie di fotografie. Vi prego di ringraziare tanto Marangon come i Due Pedali: meriterebbero un bacio di ogni bimbo perché il cuore si mantenga coi profumi della primavera. Faranno anche una piccola lapide per testimoniare la generosità.*

*A tutti voi un grosso abbraccio, auguri di ogni bene,*

*Padre Elio*



Interno della Scuola "Taoema"



Suor Goretta con alcuni dei suoi protetti

### **Lettera di Suor Goretta ai parenti e agli amici.**

Natale 2003

*Sempre vi ricordo con immensa gratitudine, perché tutto quello che mi avete aiutato è incalcolabile; quest'anno ho potuto rallegrare moltissime, un'infinità di famiglie con tutto quello che mi avete mandato con i container. Purtroppo non ho potuto scrivervi perché il lavoro sociale è moltissimo. Dei due container, uno è diventato una casetta e l'altro è ancora deposito. I nostri bambini e le loro famiglie sono stati quelli che più ne hanno beneficiato, così pure gli ammalati, i collaboratori, le promotrici di salute, ecc.*

*Grazie ancora infinite a tutti voi.*

*Goretta*



Bambini di Huaycan

## Una nuova richiesta di intervento

VICARIATO APOSTOLICO DE NAPO  
MISSION JOSEFINA

Tena (Napò), 20/02/2004

Al presidente dell'Associazione Erika.

Sono Gianna Carraro, infermiera professionale per circa 30 anni nell'ospedale civile di Padova; ho vissuto dieci anni nel comune di San Giorgio in Bosco e da circa diciotto anni sono volontaria in differenti nazioni dell'Africa, Asia e America Latina. Ora mi trovo nell'Amazzonia equatoriana prestando la mia professione di infermiera nella Missione dei Padri Giuseppini del Murialdo e precisamente nell'ospedale "Stadler Richter" (dal nome del benefattore che lo ha iniziato) mantenuto dalla Missione stessa.

Il signor Marcolongo Leopoldo, sindaco di San Giorgio, mi ha parlato dell'Associazione che lei degnamente presiede e che si dedica lodevolmente ad aiutare bambini bisognosi, sotto l'egida di Erika, un campione di bambina i cui organi sono stati donati perché altri bambini potessero godere di una vita degna e della quale i genitori devono certamente sentirsi orgogliosi e riconoscenti al Signore per il bene che nel nome di Erika l'Associazione continua a realizzare.

L'ospedale si preoccupa anche di centri lontani del territorio di Missione, tra i quali è Curaray (un paesetto che, con le frazioni sparse e raggiungibili solo in canoa, conta circa 1.100 abitanti indigeni). Nel mese di novembre scorso sono stata anch'io in tale centro (due ore di auto, 45 minuti di volo in un piccolo aereo, e poi 15 minuti di canoa per arrivarci). Là ci sono molti bambini veramente bisognosi di cure, perché il subambulatorio statale non funziona. La Missione invia un paio di volte all'anno un sacerdote, una suora dottoressa e questa volta sono andata anch'io come infermiera.

Questi bambini hanno bisogno di tutto: vaccinazioni proprie dell'età, antiparassitari, vitamine, cure antimalariche, terapie per la tubercolosi, ecc.

Mi permetto di bussare alle porte della vostra Associazione, anche a nome del Vescovo (un padovano), allo scopo di ottenere un appoggio economico per dare assistenza medica e infermieristica a tali bambini del Curaray e per gli spostamenti in canoa alle frazioni circostanti.

Il Signore vi ispiri nella vostra generosità e secondo le vostre possibilità. Mi permetto di indicarvi gli estremi del conto bancario: Banco del Pinchincha, Agenzia Gonzalez Suarez, Conto n° 320154-5, Intestatario del conto: Mision Josefina.

Ringrazio fin d'ora vivamente per quanto potrete fare, restando disponibile per qualunque altra informazione che fosse necessaria e utile.

Il Signore vi benedica per ciò che potrete fare anche per i bambini del Curaray.

Gianna Carraro

Vi ringrazio anch'io per ciò che potrete fare per i bambini del Curaray.

Mons. Paolo Mietto,  
Vescovo Vicario Apostolico del Napo

E-mail: vicar.napo@andinanet.net

Tel.: (06) 2886 422

Fax: (06) 2886 805

**Abbiamo inviato 1.000 euro per i bambini del Curaray. Ci proponiamo di continuare a dare il nostro aiuto anche a questa missione, secondo le nostre possibilità.**

### Messaggio e-mail:

**Da:** Paolo Mietto  
**A:** Associazione Erika  
**Data invio:** giovedì 29 aprile 2004  
**Oggetto:** accuso ricevuta

Gentili signori di Erika, rientrato dopo una settimana di assenza, posso annunciarvi che la vostra generosa collaborazione per le finalità indicate dalla signorina Gianna Carraro è regolarmente arrivata al conto bancario che vi era stato indicato. La stessa Gianna è già informata di ciò e vi anticipo i suoi ringraziamenti (penso infatti che vi ringrazierà lei stessa). Al cambio, i 1.000 euro sono diventati 1.180 dollari. Grazie vivissimi! Il Signore vi benedica.

Mons. Paolo Mietto



Canoe sulla riva del fiume Napo



Gente della Parrocchia in una strada appena aperta al traffico

# INCONTRO CON LA BOLIVIA

## Il ferro battuto a Limena



Il curatore della Mostra, Giuseppe Ciscato, e il Presidente della Pro Loco, Valter Sabbadin, hanno offerto un bellissimo stand alla nostra Associazione per l'intera durata della manifestazione, che ha ospitato oltre 70 espositori provenienti da tutta l'Italia e ha visto la presenza di migliaia di visitatori. Grande successo, quindi, anche per questa "IV Biennale del Ferro Battuto", grazie alla passione e alla competenza di Giuseppe Ciscato, autore delle più prestigiose opere del settore in Italia, della disponibilità dell'Amministrazione Comunale e delle Organizzazioni di Categoria, ma, soprattutto, dei numerosi volontari della Pro Loco che hanno garantito il vitto e l'assistenza per ogni necessità organizzativa.

*Le offerte raccolte durante la manifestazione con il nostro stand sono state destinate alla fondazione di un nuovo Centro Comunitario di Educazione Integrale in Bolivia.*



Caterina Carenza e Ricardo Rivas in servizio presso il nostro stand

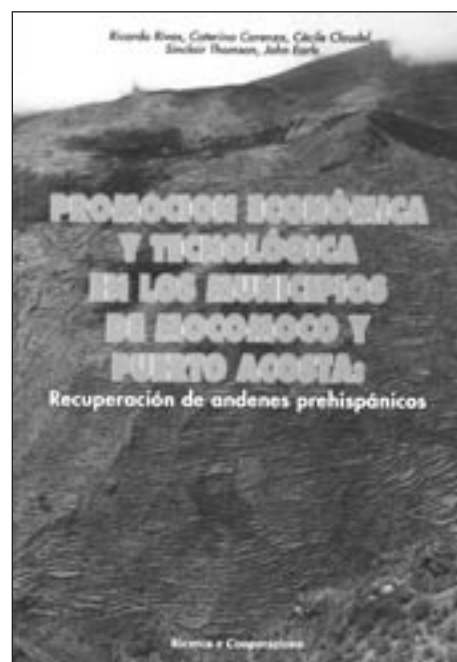
## UN'ESPERIENZA EDUCATIVA...

Sono un viaggiatore di passaggio per l'Italia, ho avuto l'occasione di visitare diversi paesi e sono convinto che questi viaggi siano state le scuole più importanti nella mia vita; le cose più importanti si imparano "camminando" nella vita e non nella scuola.

In questo viaggio mi è capitato di conoscere più da vicino varie cose che vedevo da lontano... per esempio, guardando il materiale scritto da bambini e pubblicato dall'Associazione Erika mi chiedevo come hanno fatto, e quando ho avuto la risposta ho conosciuto una cosa che mi è sembrata importante: come la metodologia semplice di un professore come Isidoro, abituato a chiedere ai bambini la loro opinione, possa aiutarci a capire che per educare o educarsi non è necessario sapere tutto solo con la testa ma bisogna saper ascoltare, ed ascoltare soprattutto i bambini che stanno attorno a noi e che dicono a noi grandi sempre la verità. Ci parlano delle cose più complicate e di quelle più semplici, anche se a volte non riusciamo nemmeno a capirle, e ce ne parlano con una semplicità e chiarezza tali che noi pensiamo di conoscerle già o crediamo che non siano importanti solo per il fatto che un bambino è capace di "raccontarle".

In questo viaggio ho imparato anche che bisogna ascoltare il bambino che abbiamo dentro ognuno di noi; io sono arrivato in Italia curioso ma credendo di sapere e di capire quasi tutto, credevo di avere la mia esperienza e le mie conoscenze, credevo di essere molto "aperto", e invece ho imparato che non si finisce mai di imparare e che non siamo così "aperti" come pensiamo, e che questo bambino che è dentro a noi si risveglia e ci parla solo se apriamo il nostro cuore. Pensate per un attimo a quando voi eravate piccoli, a quando i vostri genitori erano piccoli e credo che proverete quasi le stesse cose che succedono ai vostri figli.

Penso a cosa ci hanno insegnato e a cosa ci hanno detto i bambini boliviani durante gli anni in cui abbiamo lavorato con loro. Proverò a farvi viaggiare un attimo da loro... Siamo in una paesino lontano dalla capitale La Paz, siamo a Titijoni. La vita in campagna inizia molto presto la mattina, non ci sono rumori di macchine, fa rumore solo la natura, le pecore, gli uccellini, e tutti gli



altri animali che si svegliano insieme ai bambini, pieni di voglia di vivere intensamente la vita. Nel mio paese quando i bambini non sanno ancora camminare sono parte dell'"equipaggio" della mamma, cioè vengono avvolti come piccole "mummie" da vari tessuti fatti dalle loro mamme, che li portano con sé camminando verso le montagne per fare i loro doveri: zappare la terra, raccogliere i frutti o forse andare a qualche feria o mercatino per comprare quello di cui hanno bisogno e che la terra non produce. Quando i bambini sono più grandi, hanno già un compito: se sanno camminare, allora si occupano di portare gli animali a pascolare, stanno da soli tutto il giorno, e l'unica compagnia che hanno sono gli animali e, se li hanno, i loro fratellini.

Quando sono più grandi, verso i 5 o 6 anni, vanno a scuola e lì può succedere che imparano cose che non fanno più parte del mondo della natura, si tratta di cose che non sentono e non vedono, concetti che si devono per forza immaginare e soltanto immaginare.



Gruppo di Titijoni



Festa per il nuovo Centro

A questo punto gli abbiamo tolto il senso della realtà, i bambini dovranno aspettare di essere cresciuti per fare un viaggio in città e vedere ciò che gli è stato raccontato. Non so se riuscite a immaginare questa situazione, se potete immaginare una comunità che è veramente lontana della città? I bambini devono immaginare una macchina, il paesaggio della città, le strade, si devono immaginare l'illuminazione elettrica quando sono abituati ad usare le candele, sono costretti a proiettarsi ed imparare la storia di altri paesi, a pensare in termini di "fabbriche" e "supermercati", devono immaginarsi tutti quei prodotti che vengono distribuiti in lattine o in un cartone. In tutto questo periodo di scuola e in cui si cerca di insegnar loro qualcosa ci dimentichiamo di chiedergli e farli parlare di ciò che loro conoscono della natura.

Credete che ci possano raccontare qualcosa? Credete che le cose che hanno imparato non siano importanti? Credete che potranno imparare qualcosa solo immaginando concetti che non gli appartengono? Noi crediamo che c'è molto da imparare da loro e dal loro approccio alla vita, crediamo che sono portatori di concetti molto importanti e che non si possono imparare "le cose della vita" solo in modo teorico.

Allora potete capire meglio il nostro



Il taglio del nastro

lavoro! Ci siamo messi sulla strada educativa che in Bolivia viene chiamata "imparare facendo le cose": si tratta di recuperare un senso di comunità proprio nei fatti e di farli esprimere ai nostri bambini attraverso il gioco e le altre attività proposte, attraverso il modo di preparare gli alimenti, attraverso la coltivazione dei cibi, ecc. Per noi questi Centri Educativi, che accolgono bambini dai due anni in su, ci hanno obbligato a non teorizzare, ad avere un contatto con i genitori, i maestri, le autorità e, infine, ad avere una vita insieme nella quotidianità.

Ricordo come all'inizio noi volevamo dei cambiamenti dalle comunità lavorando solo con i genitori: sbagliavamo, e infatti ci sono stati dei risultati, ma sono stati come lampi di luce che si sono spenti alla fine di ogni progetto. Scrivendo queste parole, penso a quello che sono venuto a fare in questo viaggio: sono qui per far conoscere una realtà che si sta costruendo in Bolivia, nel cammino della vita. In questo cammino sono contento di aver conosciuto l'Associazione Erika e sono anche contento di aver potuto condividere esperienze, ed il lavoro durante la Mostra del Ferro Battuto. Al "nostro stand" sono passate persone che ci hanno fatto conoscere e capire com'è la solidarietà, la fede e come possiamo educare ed educarci tutti.

## Che cos'è la Rete di Educazione Integrale

La "Rete di Educazione Integrale Bolivia" è un programma che lavora nella regione dell'altopiano boliviano e che si sta per estendere nella regione amazzonica e il cui asse portante è costituito da vari Centri Comunitari di Educazione Integrale. La rete è composta da un gruppo di persone e associazioni che hanno sede in Bolivia e in Italia e che appoggiano tutte le attività della rete con un orientamento culturale-educativo partecipativo. I Centri hanno un carattere sociale e culturale di integrazione comunitaria, che ci dovrebbe permettere di apprezzare la storia, le abitudini, la conoscenza locale e le diverse forme di gestione ambientale e di sviluppo di sistemi agricoli tradizionali da parte delle popolazioni indigene. Sono Centri di sviluppo integrale propri delle comunità: nei centri si cerca attivamente l'integrazione dei bambini e dei ragazzi, dei genitori, della scuola pubblica e delle autorità locali nelle attività educative, socio-culturali, tecnologiche e produttive. In tutte le regioni dove si costruiscono i differenti centri sono le persone coinvolte a definire le caratteristiche specifiche di ogni centro. I Centri lavorano proponendo delle attività educative a livello pre-scolare, appoggio scolastico per i ragazzi che frequentano la scuola e, infine, propongono anche delle attività non curriculari, complementari, da realizzare con i genitori, come ad esempio: alfabetizzazione, assistenza sanitaria e un programma centrale di nutrizione per i bambini. Queste attività vengono proposte per rafforzare l'organizzazione locale. Ci siamo proposti l'obiettivo di migliorare la qualità dell'educazione con un orientamento che dà speciale attenzione alla popolazione a rischio, e, allo stesso tempo, alla conservazione e all'uso integrale delle risorse naturali, e alla rivalutazione della cultura e delle tecnologie delle stesse comunità. Sono state realizzate aree produttive presso le stesse famiglie, un parco giochi, un parco di avicoltura domestica, un parco di fiori, un orto scolastico, un vivaio forestale, e un alloggio per lo scambio tra scuole e per attività di turismo solidale. Sono stati avviati anche i servizi medici per i bambini.

**Ricardo Rivas**



Mamme e bambini Titijoni



Ricardo Rivas all'inaugurazione

# FONDAZIONE LA PAZ - BOLIVIA

A Natale ci sono stati due concerti a favore della Fondazione La Paz, uno a Lima, promosso dall'Amministrazione Comunale, e uno a Padova, promosso dal Coro dell'Accademia degli Erranti. I proventi del concerto di Lima (circa 500 euro) sono stati versati sul conto della nostra associazione, che li ha integrati con altri 1.500 euro e li ha fatti pervenire alla Fondazione La Paz tramite la nostra socia Caterina Carena. Questo è il testo proposto nel pieghevole dell'invito agli amici che hanno assistito ai concerti e hanno versato il loro contributo.

Un grazie di cuore a quanti hanno voluto partecipare a questi eventi in uno spirito di solidarietà.

## FONDAZIONE LA PAZ (FUDEP)

Comune: La Paz

Provincia: Camacho

Via: Av. Tito Yupanqui No.1205,  
zona Villa Copacabana

Telefono: (00591) 2 - 231815

Fax: (00591) 2 - 234878

E-mail: flpsocioeduca@kolla.net

Cas. Post.: 976, La Paz, Bolivia

Il Coro dell'Accademia degli Erranti  
assieme al Maestro Giovanni di Padua  
invitano la S.V. al



## CONCERTO DI NATALE

che si terrà  
domenica 21 dicembre 2003 alle ore 21.00  
nell'Oratorio della Confraternita del Redentore presso la  
Chiesa di Santa Croce, Corso Vittorio Emanuele II 174  
in Padova

*ingresso libero; le offerte raccolte saranno a favore  
della **Fondazione La Paz**  
progetto Uñjasipjañani*



Comune di Lima  
Assessorato alla Cultura



## CONCERTO DI NATALE

Sabato 20 Dicembre 2003

Sala Teatro "Falcone-Borsellino"  
presso la Barchessa - ore 21,00

Ingresso € 2,00

L'incasso della serata sarà devoluto in beneficenza a  
favore della Fondazione La Paz per un progetto  
umanitario in Bolivia

Introducono lo spettacolo le allieve della  
Scuola SpazioDanza seguite dal Gruppo  
Gospel e Spiritual di Grosseto

**Vocal Sisters & Friends**



## Il progetto "L'Angolo del Rispetto - Uñjasipjañani" della **Fondazione La Paz, Bolivia**

La Fondazione La Paz è una Organizzazione non Governativa (ONG) con più di 20 anni di esperienza nel lavoro con bambini e bambine, giovani e adolescenti che provengono da famiglie socialmente sfavorite.

Realizza le proprie azioni in una zona urbano-popolare di La Paz in Bolivia dove vivono emigranti di origine indigena aymara e quechua provenienti dalle miniere o dalle zone rurali che si trasferiscono nella città con la speranza di migliorare le proprie condizioni di vita.

L'area socio-educativa è composta da cinque programmi che, da diversi ambiti di azione, cercano di promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, opponendosi a qualunque tipo di maltrattamento ed esclusione sociale.

Quest'area lavora con più di 1500 bambini, bambine ed adolescenti e con 2000 famiglie.

I programmi ricevono appoggio economico da diversi Enti stranieri mentre dal Governo Boliviano ricevono aiuto tramite la donazione di alimenti. Solo uno dei programmi, la Scuola Tecnica, ha raggiunto alcuni livelli di autofinanziamento attraverso la produzione di confezioni in cuoio e le attività della falegnameria che sono state rese possibili grazie alla realizzazione continua di corsi di formazione.

**Il progetto "L'Angolo del Rispetto - Uñjasipjañani"** è un centro in cui si offre un servizio di prevenzione e attenzione psicologica alle famiglie, alle bambine, ai bambini, ai giovani e agli adolescenti che hanno subito o subiscono diverse forme di maltrattamento, tra cui l'abuso sessuale.

Al progetto lavorano due psicologhe e una educatrice: ricevono un salario minimo come lavoro part-time; per il loro entusiasmo e dedizione sono comunque impegnate per l'intera giornata.

E' offerta assistenza psicoterapeutica gratuita; sono preparati e divulgati materiali educativi per sensibilizzare le famiglie e i cittadini nei confronti del maltrattamento; sono organizzati incontri di sensibilizzazione con i genitori e, per i figli, incontri a base ludica. Le attività sono limitate per la scarsità di fondi da destinare alla pubblicazione dei materiali e dei giochi educativi, alla organizzazione degli incontri e, più in generale, delle altre attività preventive.

Gli aiuti raccolti aiuteranno a potenziare le attività, a migliorare il servizio e a raggiungere un numero maggiore di famiglie.

16.04.2004

***Cari amici, ho ricevuto questo messaggio, che prontamente giro, perché profondamente colpito dalla situazione che ne emerge e che viene denunciata. Sappiamo benissimo che non c'è solo la guerra in Iraq (ce ne sono in giro per il mondo una sessantina), non leggo solo stampa benpensante...anzi; ma francamente pensavo che nell'America Centrale in qualche misura finalmente le nazioni dell'area vivessero in un clima ed in un contesto accettabili. Purtroppo devo constatare che si perpetua una tragedia. Almeno diamo voce a chi la denuncia.***

Giovanni Susini

### **Guatemala, la strage a riflettori spenti**

di Maurizio Chierici

Rubo spazio alla guerra dell'Iraq per una non notizia, perché ormai non fanno notizia le stragi dove i riflettori restano spenti. Nessuno perde tempo a pubblicarle. 747 ragazzi con meno di 23 anni sono stati uccisi in Guatemala nel 2003. Quasi sempre uno per volta. Corpi lasciati in bella vista sui marciapiedi o davanti ai negozi: proibito rimuoverli. Esibizione per impaurire. Poi arriva il carro delle immondizie e li porta via. Nessuno chiede chi sono. Guerra segreta delle squadre della morte, scarpe e armi della polizia, ed il motivo che spiega come mai la polizia non abbia mai aperto un'inchiesta. Di tanto in tanto qualche comunicato assicura il rafforzamento della "pulizia sociale". Casa Alianza, organizzazione legata alla chiesa cattolica, prova a farlo sapere a chi difende i diritti umani, eppure giornali e Tv mantengono la distrazione. Bisogna capirli. Alla guerra si aggiunge il problema delle foche massacrate in Canada. Certi dolori hanno la precedenza. Se ne riparlerà fra dieci anni, come per il Ruanda. Il Guatemala deve restare un posto per vacanze e affari, ma anche corridoio della droga che dalla Colombia risale verso Nord. Piccoli aeroporti per niente segreti gestiti direttamente dai militari; scali tecnici immersi nella foresta. L'intero Centroamerica democratizzato dalle democrazie formali imposte dall'amministrazione Reagan-Bush padre, anni Ottanta, è attraversato dalla stessa violenza con radici sempre più robuste nella disgregazione sociale. In Honduras i ragazzi stesi dalla polizia sono 2190 negli ultimi sei anni. 600 all'anno in Salvador; quasi mille in Nicaragua. Sfogliando i giornali delle capitali "dove finalmente sono tornate pace e convivenza civile" di quei corpi nessuna traccia. Solo qualche immagine raccapricciante o lo sdegno di una madre raccolto da El Diario de Hoy, in Salvador: "Davanti alla scuola di mio figlio c'è un piccolo giardino. Al mattino i ragazzi che lo attraversano scoprono altri ragazzi distesi sull'erba, insanguinati e senza vita. Il municipio di Santa Ana dovrebbe raccogliere i cadaveri all'alba per non turbare la sensibilità dei nostri figli. È anche questione di igiene". Ricardo Maduro, presidente dell'Honduras, il 3 aprile è stato svegliato dalla telefonata di un giornale. La redazione aveva trovato un biglietto che minacciava il presidente, e per dare consistenza all'avvertimento, dentro un sacco di plastica, la testa di uno sconosciuto. È la decima testa senza corpo che il presidente riceve dopo aver scartato la "ricognizione sociale ed umana delle bande che spadroneggiano nella città", militarizzando la repressione con le squadre senza divisa. Tra i primi "messaggi", la testa del figlio. Orrore costruito un po' alla volta dalla dottrina la cui fede annunciava l'esportazione della democrazia con la minaccia delle armi. Nemico da abbattere negli ultimi anni della guerra fredda restava il comunismo. All'improvviso diventavano comunisti vescovi e preti che stavano dalla parte dei senza niente. Le squadre della morte hanno cominciato così. Nel Guatemala indigeno la Chiesa cercava di rafforzare la cultura della sopravvivenza senza sconvolgere la cultura che gli indios trascinano nei secoli: la proprietà dei terreni attorno ai villaggi restava comune, raccolti divisi con saggezza contadina in contrasto con la programmazione dei neoliberalisti e l'ingordigia di latifondo, multinazionali e militari. Espropri, privatizzazioni, profughi. I militari guatemaltechi sono forza economica di rispetto: due banche, terreni, fabbriche. E la dottrina della Sicurezza Nazionale inventata per l'America Latina dalle amministrazioni Johnson, Nixon e Reagan, li ha trasformati in protagonisti messianici. Il problema era sminuire l'influenza della Chiesa di Roma che il Concilio Vaticano II impegnava dalla parte dei poveri: più o meno l'ottanta per cento della popolazione delle cinque repubbliche delle banane. La dottrina Rockefeller pianifica l'esportazione delle chiese protestanti, esportazione che la destra religiosa americana estremizza con sette pentecostali.

Proprio in Guatemala un colpo di stato consacra presidente il generale RiosMontt, primo capo di stato non cattolico nella storia dell'America Latina. Un flusso costante di denaro ne rafforza la dittatura feroce e la conquista delle sette: oggi i protestanti del Guatemala sfiorano il 40 per cento. Legami stretti con i militari che ne assorbono l'enfasi biblica. Le chiese sparse nelle campagne diventano "cappelle del comandante" e i teologi in divisa del "cristianesimo rinato" parlano dell'esercito come di "un padre e madre nello stesso tempo". Cultura talmente radicata da condizionare anche i pochi presidenti democratici, come Cerezo, socialcristiano, il quale distingueva i militari in "intransigenti" e "meno intransigenti" non osando giudicare massacri "a volte necessari". La non intransigenza prevedeva un pentimento postumo. Così in 20 anni sono stati uccisi 210 mila contadini. La nuova violenza non insegue l'utopia o le ideologie delle guerriglie di vent'anni fa. È il caos che sintetizza lo sradicamento, dramma di una povertà senza uscita, disordine senza ambizioni sociali. Le bande dei ragazzi proclamano "l'autodifesa della contro cultura delle minoranze", battaglia per la Raza, memoria Amerinda che l'ammutinamento fortunato degli indios boliviani ha rinvigorito. Ma la copertura è fragile. Si tratta di una violenza importata dagli Stati Uniti. Due milioni e mezzo di salvadoregni, due di nicaraguensi, quasi due milioni di guatemaltechi sono dispersi più o meno clandestinamente tra California e Florida. Poche scuole, vita da strada e la strada è impregnata dalla disperazione dei cicanos messicani in eterna lotta con gli emarginati di colore. Ogni etnia segna il proprio territorio, strade o quartieri. E le guerre urbane riempiono le carceri. I ragazzi della terza America finiti nei riformatori o nelle prigioni vengono espulsi appena scontata la pena. E al ritorno a casa, nelle province dove sono cresciuti, rifondano le organizzazioni Usa nelle quali avevano militato come soldati semplici; adesso ne diventano i capi. Il nome ricopia i cattivi maestri messicani: maras. Maras Salvatrucha (salva trota) in Honduras, M-18 in Salvador: 36 mila e 29 mila miliziani, armati con le mitragliette di ogni guerriglia. Non solo nessuno ha mai pensato di aprire un dialogo quando il fenomeno era solo un abbozzo; al contrario, le dottrine liberiste rincaravano l'emarginazione. Scuole private che lo stato finanzia, mentre il disastro degli istituti pubblici (aule e ospedali) precipita nella catastrofe. In Honduras il 65 per cento delle scuole manca di energia elettrica, il 38 non ha quasi banchi, e i ragazzi si accoccolano per terra. Al 18 per cento manca il tetto. In Guatemala dove la medicina delle erbe, tradizione maya, ha più o meno guarito per secoli la maggioranza indigena questa medicina è proibita. Così come non possono figurare nelle farmacie i così detti prodotti salva vita di fabbricazione nazionale. Il ministero della sanità autorizza solo i farmaci prodotti con tecnologie straniere. Insomma, multinazionali. Gran parte della popolazione non può permetterselo. Si cura di nascosto, come un secolo fa. Il Nicaragua liberista, e non più sandinista, è stato taiwanizzato. "Envio", bollettino mensile centroamericano (in Italia lo diffonde Marco Cantarelli), pubblica il diario di una ricercatrice universitaria dell'Uca. Si finge operaia, viene assunta in una maquilladora, fabbrica di capitale straniero dove manovalanza locale mette assieme i prefabbricati che arrivano da fuori. Questa volta i padroni sono cinesi. Cuce, lava e stira camicia per 15 ore al giorno: 12 per contratto, 3 per un cottimo obbligatorio quando serve. Permesso per andare in bagno, punita se mastica un biscotto, caldo da svenire, polveri e solventi micidiali: 1300 donne chiuse fra i reticolati di ciò che definisce "un campo di concentramento". 60 euro al mese, meno le multe che è impossibile non prendere. Perquisite con insolenza sotto le sottane mentre, sfinite, escono nella notte. In Salvador una di loro ha scoperto durante il campionato mondiale di Calcio giocato a Parigi che la maglietta di Ronaldo offerta al mercato dei souvenir, si vendeva 186 volte più cara di quanto aveva guadagnato a cucirla. Tanti ragazzi che tornano, tanti ragazzi che non si sono mai mossi cominciano a ribellarsi nel nome di una "Raza" che vuol dire vita decente e un minimo di dignità. Ma la striscia della terza America per il momento non inquieta. Tv e giornali del mondo libero devono difendersi dall'Islam che non ha pietà. E le bande si moltiplicano, dominano le prigioni, rendono insicuro ogni passo. Un taxista del Salvador al quale, due anni fa, ho chiesto di portarmi a Santa Ana, pochi chilometri dalla capitale, ha voluto sapere l'ora del ritorno. Ma la guerra è finita, nessuno è in agguato: provo a dire. "Con la guerra si era più sicuri. Bastava cambiare bandiera ad ogni posto di blocco. Adesso si muore per niente".

Con gli amici della "Società Dante Alighieri" – Comitato di Chañar Ladeado (Santa Fe) – continua quella calorosa amicizia che è nata con la spedizione di "Inno alla vita" nel 1999.

Da questa lettera, inviata via e-mail, si può capire quanto siano desiderosi di avere dei contatti con l'Italia, che hanno bisogno di sentire vicino come terra dei loro padri. Ci commuove il fatto che, nonostante le ristrettezze economiche in cui si trovano, abbiano pensato di inviare un contributo per il Canzoniere.

27/03/04

Caro Presidente,

Le inviamo per posta un assegno di 30 euro sulla Banca Credit Suisse CH-6901 Lugano, via Canova, per acquistare il Canzoniere e il Cd "E adesso si canta", valore 20 euro; ci piacerebbe anche avere qualche biglietto augurale del pittore Ennio Toniato, che con tanta esattezza ha saputo illustrare Da Via Bocche, nel Paese degli Zii, anche una sola serie, paesaggi invernali o Venezia e Laguna. Per noi fare trasferimenti all'estero non è troppo facile, dacché dobbiamo recarci in città. Nel nostro paese non si fanno, e la forma più spedita è farlo così. Se c'è qualche problema, La preghiamo di farcelo sapere subito. Fra poco invieremo una pagina sulla nostra attività.

La ringraziamo profondamente per la Sua incondizionata amicizia. Con il nostro più sincero affetto, i vostri amici del Comitato Dante Alighieri di Chanar Ladeado, Argentina.



## La nostra risposta

Limena, 30/03/2004

Carissima Maria Elvira, con grande gioia ho ricevuto la tua e-mail con la richiesta del Canzoniere. Mi devo scusare se non ho mantenuto la corrispondenza con voi come avrei dovuto. È che, come sai, le spese postali sono rilevanti e se dovessi corrispondere con i numerosi amici che abbiamo in tanti paesi lo sarebbero

ancora di più. Dobbiamo sempre tener conto che i contributi che ci vengono affidati dovrebbero andare a favore dei bambini in difficoltà. Ma ti prometto fin d'ora che farò il possibile per inviarti le nostre pubblicazioni, soprattutto il nostro notiziario "Erika News". Intanto se vi è possibile, cercate di sapere quello che succede nel nostro sito, anche se non riusciamo a presentare tutto quello che facciamo. e non ti devi preoccupare dell'aspetto economico. Non inviare più assegni, ci basta la vostra amicizia e sapere che ci seguite con amore. Per noi è un onore pensare che ci sono dei nostri "confratelli" lontani che sono in sintonia con noi. Stiamo preparando il nuovo numero di Erika News. Se ci inviate qualche riflessione, anche dei bambini, sui libri di Erika, cercheremo di pubblicarla. Approfitto dell'occasione per inviarvi, appunto, il secondo libro di Erika e altro materiale, che vi potrà essere utile per "incontrare l'Italia". Negli ultimi anni del mio insegnamento ho parlato molto ai miei alunni degli "Italiani nel Mondo" e già con Erika avevamo fatto dei lavori importanti, come potrai vedere in "La nostra scuola". Con Melina Oche, che veniva da Mendoza, ci siamo avvicinati molto all'Argentina. Da qui si è rafforzato in me l'amore per voi e per la vostra Terra. Forse non potrò mai visitarla, ma, credetemi, c'è un posto per Essa e per voi nel mio cuore. Tra breve arriverà in Italia Raimiro Palmieri, con la speranza di poter essere curato adeguatamente. Parte da Rosario con la mamma e sarà qui da noi per alcuni mesi. A Padova stanno organizzando l'accoglienza. Con la famiglia Marcolongo siamo impegnati a favore dell'Ass. Hena, di Necochea. Come vedete, l'Argentina è sempre presente. Speriamo che arrivino tempi sereni per tutti voi dopo il disastro che avete subito. Non sarà di molto aiuto, ma sappiate che vi sentiamo vicini e ci auguriamo che questi nostri messaggi culturali possano costituire un momento di gioia, per grandi e piccini, nella Dante Alighieri e oltre. Carissima Maria Elvira, un abbraccio affettuoso a tutti voi da noi tutti dell'Ass. Erika.

Baci,

Isidoro

**Abbiamo inviato copia di tutte le nostre produzioni, sperando che servano a far sentire loro un po' del calore che meritano.**

## San Giorgio in Bosco non dimentica i nostri emigranti

MOSTRA STORICO - FOTOGRAFICA

### La valigia di cartone

"1870 - 1970: cent'anni di emigrazione dalla campagna veneta"



Sezione locale curata da Renato Drusoro

Dal 14 marzo al 4 aprile 2004

SAN GIORGIO IN BOSCO

Atrio della Scuola media - Via Valsugana 111

01/05/04

Caro Isidoro, abbiamo ricevuto le buste con le cassette, i CD, i libri e i biglietti di Ennio Toniato. Grazie, molte grazie!! Anche per il libro di Bepi Marini, calzolaio; avevo già letto un capitolo nella rivista Erika News, e mi è piaciuta moltissimo quella storia, simile a quella di tanti altri, ma non meno interessante. Sono storie che ci portano ad una realtà non tanto lontana e ancora viva in molti italiani ed anche nei loro discendenti. Lo leggerò con molto piacere, come ho letto e riletto Da Via Bocche, libro che mi ha fatto risalire ai tempi della mia gioventù, quando nel mio paese si facevano molte delle stesse cose che Lei descrive, abitudini portate dagli emigranti italiani e prontamente acquisita per la popolazione nativa. Molti cari saluti.

Maria Elvira Zandoli

(Segretaria Comitato Dante Alighieri Chañar Ladeado)



Inizio dell'anno scolastico della "Dante Alighieri"



# CHANAR LADEADO (SANTA FE)

Maggio 2004

Caro Isidoro:

Ho letto con molta attenzione il libro "Bepi Marini, Calzolaio" e mi sono commossa con quella storia di tanta sofferenza. Quanta tenerezza! Tanto leggere su Limena mi è venuta voglia di conoscere quel paese, il Brentella, le cascate, i colmelloni, Via Bocche.....; perché essendo il Brenta un fiume lei dice la Brenta? C'è qualcosa che non ho capito? Sicuramente come tutti i paesi e le città sarà cambiato, ma qualcosa rimarrà. "Da Via Bocche", come già le ho detto, mi ha fatto rivivere molte cose, come La Sagra: da noi la festa si faceva (dico faceva benché ancora si continua a fare, ma non con lo stesso entusiasmo di una volta) il 24 giugno, giorno del Santo Patrono del paese, San Giovanni Battista, nella piazza di fronte alla Chiesa, dopo la processione. C'erano le bancarelle dove vendevano il cioccolato e i dolci ed anche c'erano le giostre, lo "spacapignate" e i giochi come le "barchete", il tiro al bersaglio, ecc. cui partecipava con molta gioia la gente del paese. Anche c'era la Banda musicale; una giornata a tutta festa e colore. La Società. Per noi la Società Italiana, che ancora oggi si trova nel paese con i suoi 102 anni, fondata per i primi immigranti che cercavano sotto il suo tetto un pezzettino della loro lontana terra e un po' di comprensione e amore quando la nostalgia invadeva il loro cuore. Dopo una giornata di lavoro, gli uomini andavano alla Società a fare una partita a carte e a bere il "vermouth con il fernet". Cos'è un'"ombra"? Un altro evento molto allegro e festivo era quando si scannavano i maiali per fare gli insaccati. Si faceva in campagna e venivano tutti i paesani vicini ad aiutare. Mentre alcune donne facevano i dolci che mangiavano con il "mate". Ancora nel soffitto della mia cucina ci sono le "stanghe", ma non le usiamo più. Credo che quello per cui nonna Gonda era ghiotta che lei chiama "sissoé", siano quelli che noi chiamiamo "chicharrones" (si legge ciciarroni). Da noi sono molti apprezzati ancora oggi e si fanno il pane di chicharrones ed anche i biscotti. Mi scusi, Isidoro per le domande, però siccome molte parole sono dialettali, mi piacerebbe sapere bene il significato, sebbene nella costruzione della frase mi rendo conto; cos'è "la panara"? Ci sono tante cose simili portate dagli

italiani che sebbene fossero di diverse regioni e abitudini si assomigliavano. E che dire di nonna Gonda? Quanta presenza di spirito, quanta forza! Un'altra cosa che mi è venuta in mente, già quasi l'aveva dimenticata, è quella che la nonna aveva sempre i "francheti" nascosti nel nodo del fazzoletto. Questa era una abitudine di mia mamma e di tutte le donne di allora. Come vede, ho goduto la lettura del suo libro che mi ha riempito il cuore con momenti di soddisfazione e gioia.

Un forte abbraccio.

Maria Elvira Zandoli



"Sfilata per le strade del paese: il nostro Comitato è sempre presente"

Chañar Ladeado, 7 maggio 2004

Caro Isidoro:

Adesso siamo noi in ritardo con gli auguri Pasquali e soprattutto con la sua richiesta sull'attività del nostro Comitato. Ma l'estate e gli impegni particolari fanno che molti lavori siano rimandati. Il nostro Comitato è nato per l'iniziativa di un gruppo di persone che volevano imparare la lingua italiana, giacché, essendo la maggioranza figli d'italiani, non volevano perdere il legame con i familiari residenti nella Penisola e neanche dimenticare le proprie radici. Non è stato facile trovare chi potesse venire a insegnarci, perché siamo all'interno della provincia, in un piccolo paese (6000 abitanti circa) e un po' lontano delle grandi città. Abbiamo trovato un professore che veniva una volta alla settimana e così pian piano, un po' da soli ed un altro po' facendo corsi siamo riusciti ad imparare e poter così creare una scuola che, dopo con la conferma della Dante Alighieri di Roma, è diventata Comitato.

L'insegnamento è gratis per i bambini; per gli adolescenti e adulti è a pagamento, ma con una quota minima, avendo conto della precaria situazione economica che stiamo attraversando.

Il nostro obiettivo, a parte di avere un profondo amore per l'Italia, culla dei nostri avi, è fare che le nuove generazioni non si dimentichino le loro radici e continuino con l'opera di insegnare la lingua e la cultura italiane.

Sebbene il nostro lavoro non assomigli in fondo al vostro, condividiamo con voi la vostra generosità e il vostro spirito altruista; il dare senza nemmeno aspettare niente, soltanto il sorriso e lo sguardo felice di un bambino. Nel nostro paese c'è un'altra istituzione - la Caritas - che si occupa dei bisognosi non solo di quelli nati qui, ma anche di quelli che arrivano tutti i giorni da altre zone più povere in cerca di lavoro. Insieme alla Chiesa e con l'aiuto delle istituzioni locali e tutta la gente del paese portano avanti la loro encomiabile opera.

Le inviamo anche, qualche fotografia di alcuni eventi del Comitato. Per noi, caro Isidoro, è di molto piacere avere questo rapporto con voi.

Gli alunni lavorano con i libri di Erika. Molto interessanti le sue riflessioni su ogni tema riguardante le relazioni umane, con parole giuste e di una tenerezza che arriva proprio al cuore. Abbiamo fatto delle lezioni per spiegargli chi era Erika e il perché del suo nome all'Associazione.

Un forte abbraccio a voi tutti.

Gli amici del Comitato Dante Alighieri di Chañar Ladeado



"Cena del 20 Settembre: le bambine ballano le tarantelle"

Per chi volesse corrispondere con gli amici argentini, questo è l'indirizzo:

**Comitato Dante Alighieri,  
2648 Chañar Ladeado  
(Sta. Fe), Argentina**

**E-mail:**

**comdantealighieri@hotmail.com**

# ...e ora l'Europa!

## ROMANIA: SUOR BIANCA SANTORI

Abbiamo incontrato Suor Bianca Santori, che, di ritorno da Roma, prima di rientrare in Romania, ha voluto fermarsi a salutare gli amici dell'Ass. Speranza e anche noi, che da tempo cerchiamo di aiutarla con la sua "Fondazione Madre Colomba".

Siamo rimasti stupiti dall'energia che questa piccola suora profonde a favore dei suoi protetti, ma soprattutto dalla sua semplicità, dalla freschezza emotiva nel raccontare le sue vicende, dalla saggezza che ha maturato in questi anni a contatto con tanti bisogni dell'infanzia e delle famiglie in difficoltà.

Suor Bianca opera in una provincia della Romania, i Maramures, che presenta ancora i segni di un'endemica povertà e che faticosamente si sta sviluppando, anche grazie agli interventi dell'Unione Europea. Il suo ruolo, che sentiamo anche nostro, è innanzitutto quello di formare delle coscienze, perché quelle popolazioni siano sempre più protagoniste del proprio destino e possano trovare nella propria Terra una via allo sviluppo economico e sociale, eliminando la dolorosa necessità dell'emigrazione.



Suor Bianca con uno dei suoi "figli" e una educatrice della Comunità

### Una Suora "che si compiace di crederci mamma"

L'Ordine monastico di San Benedetto, tra i più antichi, ha un ramo femminile particolarmente votato alla carità. Tre suore benedettine della Carità arrivarono anche a Sighetu Marmatiei una decina di anni fa. Intendevano fondare una casa di tipo familiare per i bambini in gravi difficoltà. All'ora di pranzo, la silenziosa stradina, dove anche ora è ubicata la Casa di accoglienza "Madre Colomba", nei primi giorni si affollò di bambini che portavano con fatica le loro cartelle, i più piccoli appesi alle gonne delle mamme. Perché lì si trovava pronta una "pappa". Al cancello, indomita e dolce, la figura minuta di suor Bianca Santori che guidava altre due religiose per aprire la Casa di via Mihai Viteazu. E' la stessa monaca che ci spiega come l'idea di costruire questa Casa di accoglienza per offrire servizi completi ai bimbi di famiglie in gravi difficoltà materiali si ispira all'azione di una suora di origine polacca, Colomba Gabriel, alla quale è intitolata la Casa stessa. Poi suor Bianca ci accompagna a fare il giro della Casa.

Si inizia dalla camera degli ospiti, dove si vede anche un lungo elenco di iscritti: circa 300-500 persone che beneficiano di due pasti al giorno, trovano vestiti, assistenza medica

di base, possibilità di curare l'igiene e anche, trattandosi in maggioranza di bambini, il doposcuola. Poi ci sono due sale, i servizi e le camere per 30 ragazze che vivono in permanenza nella casa provenendo da famiglie indigenti o travagliate da pesanti problemi. Le giovani studiano in istituti professionali, tre sono universitarie, altre lavorano. Grazie a questa Casa, sono stati procurati anche un'autoambulanza per l'ospedale locale, attrezzature per dialisi destinati a Baja Mare e a Cluj, dove vengono utilizzate dagli specialisti.

Don Filip Onisim, parroco greco-cattolico di Sighet, che funge anche da traduttore, fa notare il notevole lavoro della cucina dove sono trattati cibi sani, semplici e nutrienti in ragione anche delle esigenze di bambini e di soggetti giovani. Le ragazze ospiti vivono in un ambiente sano e senza obblighi formali di tipo religioso (anche perché sono accolte varie confessioni religiose). Di particolare valore, nell'ambiente assai povero, gli ambulatori medici, pediatrico e dentistico con personale medico volontario ma molto qualificato. La Casa è pure "contenitore" di una scuola materna frequentata da 25-30 bambini, di una grande sala da pranzo con annessa cucina assai moderna per i bambini, di alcune sale con buone dotazioni di giochi e di giocattoli per i più piccini, poi di strumenti musicali per i ragazzi e le ragazze. Le stanze delle giovani ospiti hanno una loro collocazione più appartata per favorire anche ore di raccoglimento per lo studio.

Suor Bianca ci accompagna anche nel suo ben tenuto orto dove coltiva verdure e legumi e poi, insieme alle consorelle e ad alcune ragazze, entra nella cucina, più piccola ma molto ben attrezzata, diciamo del settore "giovani e adulti", dove inizia a preparare i pasti. C'è davvero un caldo clima familiare. "Prima sono stata maestra - dice suor Bianca - ma adesso mi piace proprio sentirmi nella parte di una mamma per tanti figli da accudire".



L'arrivo di uno dei tir dell'Associazione Speranza di Padova

Per i benefattori che desiderano sostenere Suor Bianca mettiamo a disposizione il conto bancario della fondazione "Casa Famiglia Madre Colomba" nr. 2511.1-223.7/EUR  
BANCA COMERCIALA ROMANA ROMANIA  
SUCURSALA SIGHETU MARMATIEI  
STR. IULIU MANIU. NR.32  
COD BANCA 300253002  
COD SWIFT BIC:RNCBROBU  
ROMANIA



# E LA CASA MADRE COLOMBA

## Casa Madre Colomba: un piccolo paradiso

(Ed ecco come lo stesso incontro è testimoniato da un'altra giornalista.)

Il 29 giugno 1994, due suore, Bianca e Giuditta, arrivano a Sighet Marmatiei per aiutare la comunità. Si stabiliscono provvisoriamente nella casa del dottor Ster, dove non ci sono ancora i mobili, e si ritrovano presto con i bambini alla porta, che chiedono pane. Allora comunicano alla loro superiore in Italia che loro non se la sentono di mangiare mentre i bambini, fuori, stendono la mano chiedendo pane.

Intanto improvvisano una piccola sala da pranzo nel garage, offrendo porzioni di minestra. Poi il numero dei bambini che vengono a mangiare cresce e le monache, insieme alla chiesa cattolica di Sighet e con l'aiuto degli italiani, decidono di fare di più in favore di questi bimbi. Questa la...protostoria. Poi, poco a poco, si acquistò uno stabile, poi un altro, poi un terzo, per creare spazi funzionali ad una Casa di accoglienza. Oggi Casa Madre Colomba opera su mille metri quadrati, ospitando circa 500 bambini di famiglie indigenti. Si preparano due pasti al giorno, c'è la scuola, si impara anche a pregare e a studiare nozioni che possono servire per migliorare la vita.

Insieme al parroco protopop greco-cattolico Onisim, che ha avuto l'amabilità di farci anche da interprete nel nostro dialogo con suor Bianca, abbiamo visto cosa si può fare per i bambini, se ci metti il cuore e li ami davvero. Siamo in una istituzione degna, in questo contesto, di figurare come modello, dove, anche se arrivano tra gli altri quelli della "groapa de gunoi", cioè i bambini che frequentano il posto dove si scaricano le immondizie, l'ordine e la pulizia regnano sovrani.

Le sale da pranzo, le cucine attrezzate, il forno proprio, i laboratori per sartoria e maglieria, i vani dedicati ai lavori manuali in gesso e in legno, le camere da letto per le ragazze dell'internato, le cabine-doccia dove vengono lavati e curati i bambini della città, le aule dove si preparano i compiti per la scuola, la stessa scuola materna con orario prolungato, le sale per recite e incontri, la cappella, gli ambulatori medici, gli armadi pieni di medicine, tutto ciò costituisce un piccolo paradiso creato per i bimbi e le loro famiglie in gravi difficoltà materiali e morali. Le tre suore, la cui discreta ma ferma presenza si fa sentire ovunque, per il bene dei piccoli, con il loro spirito hanno contagiato anche quei 15 dipendenti che svolgono mansioni essenziali e i volontari che prestano la loro opera qui. Insomma, un gruppo di persone che fa...miracoli, e tutto questo senza che lo Stato romeno sborsi nemmeno un leu.

Tra i progetti futuri di suor Bianca c'è la ristrutturazione di una quarta casa, nella quale ospitare ragazze-madri.

Vedere che qui con relativamente pochi soldi, tanto impegno e amore, dedizione al lavoro si ottengono grandi risultati, dovrebbe far riflettere quanti lavorano negli organismi di assistenza e protezione dell'infanzia. Perché altrove, purtroppo, si spendono spesso tanti denari ma con risultati non certo adeguati alle spese. Ci riserviamo di continuare i nostri sopralluoghi nelle Case di accoglienza di tipo familiare e negli istituti, informando sulla loro situazione in modo che migliori sempre più il complesso di questi importanti servizi.

Servizi a cura di Joana Lucacel e di Viorica Parja



Fundatia "CASA FAMIGLIA MADRE COLOMBA"

Sediul Str. Pinteia Vicazu 33/A

Sighetu Marmatiei

MM-ROMANIA

Cod. Fiscal 10588464

Tel. 02-62311438

Fax 02-62311088



Le suore attorniate da bambini, ragazzi e alcuni volontari



Il gabinetto dentistico della Casa Famiglia Madre Colomba: medico volontario e assistente in servizio

## ASSOCIAZIONE SPERANZA ONLUS

"PONTE VERSO L'EST EUROPEO"  
...e oltre



### SEDE AMMINISTRATIVA

Studio del Commercialista Dott. Alberto Ortile  
Via Roma, 72

35010 Villafranca Padovana (PD)

Tel. 049 9050544 - Fax. 049 9059063

Cod. Fisc. 92142940284

C/c postale 11874773

C/c 18992R Antonveneta Ag. Bassanello 00002

ABI 5040 CAB 12102

# UNAMANO, PONTE DI PACE - BOSNIA

L'attività del comitato Unamano è proseguita anche nel 2003, mantenendo attivo il ponte di pace tra il comune di San Giorgio in Bosco e il villaggio di Skahovica in Bosnia. Durante quest'anno si è cercato di portare a termine alcuni obiettivi iniziati negli anni precedenti, oltre che avere creato nuovi progetti che tenessero conto anche della realtà del territorio di San Giorgio in Bosco.

A novembre del 2002 è partito il progetto "Scuole...Ponti di pace", che consisteva nella creazione di un giornalino in collaborazione con cinque scuole, due italiane, la scuola elementare Leonardo da Vinci di Paviola e la scuola Don Milani di Piazzola sul Brenta, e tre scuole della Bosnia, due di queste musulmane, la scuola di Skahovica - Soko e la scuola di Babici, e una serba, la scuola di Kakmuz.

Il giornalino è stato scritto in tre lingue, italiano, serbo-croato e cirillico. Le cinque scuole coinvolte hanno collaborato attivamente alla realizzazione del giornalino. A dicembre del 2004 è stato fatto un viaggio in Bosnia per la conclusione del progetto. In questa occasione ci sono stati due incontri con i direttori delle scuole coinvolte e così si è riusciti a far collaborare e incontrare le scuole musulmane con le scuole serbe e quelle italiane, rinnovandosi l'appuntamento per un nuovo lavoro assieme.

Altra novità per il nostro paese gemello è la sistemazione della strada che porta al villaggio di Skahovica. Questa strada, fino a non molto tempo fa, era dissestata e di difficile transito; grazie ad un accordo con il comune di Gracanica, gli abitanti di Skahovica si sono autotassati, a seconda delle loro possibilità, per riasfaltarla.

Un viaggio di particolare importanza del 2003, si è realizzato a giugno con l'intento di iniziare un rapporto di scambio tra il gruppo di musica e folklore di Skahovica e la banda musicale di San Giorgio in Bosco, rappresentata da Dino e Antonio, da subito coinvolti dall'ospitalità della gente di Bosnia, con cui, già nella serata, hanno duettato suonando assieme brani italiani e bosniaci.

Uno degli obiettivi del 2004 è proprio quello di sviluppare il più possibile questo nuovo rapporto, cercando anche di organizzare un nuovo viaggio con più elementi della banda. Le attività del comitato Unamano sono proseguite in agosto con il viaggio estivo di una settimana. Durante questa missione, che si ripete ormai da quattro anni, si fa attività di animazione con i bambini di Skahovica, si visita la gente del villaggio, si cerca di instaurare rapporti con i giovani del paese, organizzando con loro l'animazione, partecipando a feste serali o in semplici e spontanei momenti di aggregazione.

Sempre in questa occasione, il Sunzkret (gruppo di volontari bosniaci) di Skahovica, ci presenta i casi sociali più bisognosi nel paese, cercando di affrontarne con noi le esigenze economiche e sanitarie.

Proprio ad agosto ci siamo impegnati ad aiutare Dino, un ragazzo di 15 anni malato del morbo di Hodgkin (leucemia infantile). Già visitato nel 2000 all'ospedale di Padova, e curato successivamente a Sarajevo, la malattia non era migliorata e a tre anni di distanza l'unica cosa che poteva salvarlo era l'autotrapianto di midollo. Impossibile da eseguire in Bosnia, è stato effettuato presso l'ospedale Burlo Garofalo di Trieste. Dopo cinque cicli di chemioterapia e tanti imprevisti, il 16 gennaio 2004 Dino è entrato in isolamento per l'autotrapianto. Per 35 giorni ha avuto solo la mamma adottiva nella stanza assieme a lui. Noi speriamo di riportarlo presto

a casa dal suo papà e dai suoi due fratelli.

In tutto questo lavoro con Dino abbiamo avuto la possibilità di conoscere Ariella, una donna fantastica che gestisce diverse case di accoglienza a Trieste, tra cui anche quella dove sono ospitati Dino e la mamma.

Ariella fa parte della "Fondazione Luchetta-Ota-D'Angelo-Hrovati" che si occupa di curare i "figli delle guerre" e tutti coloro che hanno bisogno di aiuto, perché provengono da realtà disagiate. Ad oggi Ariella ha salvato 210 bambini provenienti dal Kosovo, dalla Cecenia, dal Nord Africa, dalla Bosnia, dall'Iraq e...la lista potrebbe proseguire. Grazie a Dino abbiamo potuto conoscere una realtà speciale che ci stimola a proseguire con più forza e convinzione il nostro cammino. Uno dei nostri prossimi obiettivi è quello di rendere possibile la ricostruzione del campo sportivo polivalente del villaggio che ad oggi è impraticabile, questo sarà possibile grazie al contributo di 2.500 euro da parte dell'amministrazione comunale di San Giorgio in Bosco, in virtù del gemellaggio che esiste dal 1999 con Skahovica.

Ringraziamo naturalmente l'amministrazione comunale e tutte quelle persone che hanno capito l'aspetto fondamentale della nostra attività che si basa soprattutto sulla continuità dei rapporti tra le nostre e la loro comunità.

Comitato UNAMANO



Per informazioni e sostegni:

SARZO PAOLA

Scuola elem. Don Milani  
Piazzola sul Brenta  
Tel. 049 5590067 - Fax 049 5598597

TREVISAN ROBERTA

Scuola elem. Leonardo Da Vinci  
Paviola di San Giorgio in Bosco  
Tel. e Fax 049 5996748

# I BAMBINI DELLA BIELORUSSIA

**Continua il nostro sostegno all'Associazione "Per Un Sorriso". Ci piacerebbe essere presenti con maggiori risorse e speriamo di poterlo fare con l'aiuto di molti.**



Associazione PER UN SORRISO - o.n.l.u.s. - Padova Ospitale  
Via Cappelli, 27 - 35123 Padova - Segret: Tel. e Fax 049 654083  
Http: www.perunsorriso.com - E-mail: info@perunsorriso.com

*Al Presidente dell'Ass. Erika*

*Il sottoscritto, Livio Destro, in qualità di Presidente dell'Associazione Per Un Sorriso - Onlus - Padova Ospitale, desidero ringraziarLa di cuore per il rinnovato gesto di solidarietà a favore del progetto che portiamo avanti con impegno e dedizione dal 1999.*

*In questi anni abbiamo ospitato più di 250 bambini, abbiamo cercato di regalare loro una migliore prospettiva di vita ed una speranza per il futuro.*

*I medici del reparto di Ematologia pediatrica di Gomel confermano le nostre speranze e ringraziano tutti coloro che hanno aiutato e che sostengono la realizzazione di questo importante progetto. Ancora un sincero grazie.*

*Con l'occasione, porgo i miei più cordiali e distinti saluti.*

*Il Presidente  
Livio Destro*

## **Relazione finale del gruppo di Giugno 2003**

Martedì 1 Luglio è partito il secondo gruppo di bambini bielorusi ospitati nella Casa di Accoglienza di Rovolon.

I bambini si sono dimostrati molto diversi dal gruppo precedente: un passato ed un presente più difficili segnano le loro vite.

Tutti hanno sofferto di malattie molto gravi, che li hanno tenuti per lunghissimi periodi in ospedale e che tuttora li portano a trascorrervi qualche giorno per controlli ed accertamenti, sempre con il timore di una ricaduta.

Anche la situazione familiare di molti di loro non è per niente facile: padri alcolizzati, madri in carcere, genitori violenti e alcuni orfani di madre o di padre.

Questo ha certo influenzato l'andamento delle attività, che hanno richiesto tempi più lunghi, per la poca capacità di mantenere l'attenzione, e una maggiore fermezza, poiché molti di loro sono abituati alla violenza e la ritengono un modo comune per comunicare.

Personalmente ritengo che i risultati siano stati più che positivi in tutti i campi. Al loro arrivo i bambini non mangiavano quasi niente, gli ultimi giorni chiedevano il bis e mangiavano con voracità; la violenza del primo periodo ha lasciato spazio ad altre vie di comunicazione come i baci e gli abbracci, la parola e il gioco; il pallore che li ha caratterizzati al loro arrivo ci è sembrato solo un ricordo lontano.

La loro creatività si è manifestata in molti modi diversi anche grazie agli adulti che li accompagnavano. La psico-pedagogista Tamara è dotata di un'esperienza che le fa onore e che ci ha aiutato molto nell'affrontare certe particolari dinamiche con i bambini.

La gioia dimostrata nelle attività svolte, nelle gite, ci ha aiutato a superare molti timori legati al loro stato di salute, che ha richiesto da parte nostra una maggiore accortezza, un con-

trollo particolare per ognuno di loro e non per pochi casi.

L'interprete è stato con noi per la terza volta ed ha confermato la sua capacità linguistica e la sua predisposizione a vivere con i bambini.

Anche il medico, nonostante la notevole apprensione che la caratterizza, è sempre stata attiva e partecipe durante tutto il periodo.

In questo mese si è formata una grande famiglia, che ha vissuto anche qualche momento di tensione, come penso sia normale quando più persone si ritrovano a condividere uno stesso tetto, abitudini e temperamenti non sempre perfettamente concordi. In ogni caso il confronto ha sempre portato ad un incontro e questo è quel che più conta.

La soddisfazione vissuta nel mese trascorso ha insegnato molto e ci ha regalato grandi gioie. All'aeroporto ci chiedevano di partire con loro, chiedevano di fare il biglietto per andare in Bielorussia e il medico ha confermato l'invito per "La festa del Sorriso", a novembre, una festa che chiama gente da tutta l'Europa e che prevede l'incontro tra bambini ammalati e giovani guariti, papà e mamme un tempo ammalati, simbolo della speranza. Grazie!

Rovolon, Giugno 2003

Silvia Tonelli



**Chi desiderasse ricevere copia di questo libro, edito a favore dell'Ass. "Per Un Sorriso", può richiederlo alla stessa, oppure alla nostra, versando un contributo per le attività a favore dei bambini bielorusi.**

# LA RIVOLUZIONE COPERNICANA NELLA COMUNICAZIONE INFANTILE



Alessandro Facco (anni 10)

## Cos'è la scuola?

La scuola è sacra perché ci sono tante persone.

La scuola è importante perché mi rende la vita più bella.

La scuola è un posto dove possiamo confidare i nostri segreti.

La scuola è un sacco di maestri sennò non c'è divertimento.

La scuola è un ambiente sicuro perché sei con i tuoi compagni e con i maestri.

La scuola è bella perché si insegna a volersi tutti bene.

La scuola è fatta per esprimere i nostri sentimenti e le nostre idee.

La scuola è un nido pieno di idee e noi le troveremo dentro questo nido.

La scuola è un edificio di informazioni.

Senza la scuola il mio stimolo di fare le cose non sarebbe emozionante.

Senza di te, scuola, non potremmo sapere niente sul nostro passato e sul nostro futuro.

La scuola serve per imparare cose indimenticabili.

La scuola è una luce che fa splendere

le nostre vite e i nostri segreti.

La scuola è un sottomarino che emerge dall'acqua dei pensieri per farmi scoprire meglio il mio futuro.

La scuola è un enorme melone e ogni giorno ne mangiamo un po' per sentire il gusto della vita.

La scuola è un lago dove ogni giorno nuoti, fino alla fine, dove ci sono le montagne.

La scuola è un sentiero e noi bambini, se non restiamo uniti, ci perdiamo.

La scuola fa cose incredibili perché vuole insegnarci cose mai viste cose mai fatte.

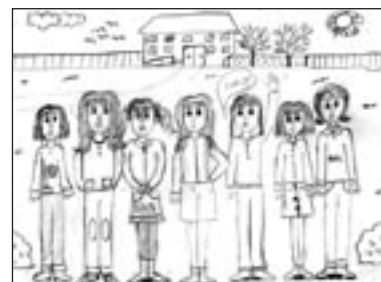
La scuola mi piace perché è allegra, studiosa, simpatica e poetica.

I maestri sono persone che ti sanno consigliare la strada più giusta da prendere per diventare un bravo bambino.

La scuola è un torrente nel quale scorrono impetuosi i nostri pensieri.

La scuola è una tempesta di sapere mescolato all'intelligenza.

La scuola è un'autostrada dove tutti si rispettano e si vogliono bene.



Veronica Zanchin (anni 10)

Nicolò Copernico (1473-1543) ebbe la soddisfazione di vedere il suo libro, "De revolutionibus orbium coelestium" (Sulle rivoluzioni dei mondi celesti) soltanto quando ormai stava per morire e non poteva più essere condannato per eresia, come successe poi a Galileo Galilei (1564-1642), con il suo "Dialogo sui massimi sistemi". Quel libro, pubblicato in 300 copie, avrebbe rivoluzionato il modo di vedere il mondo. Questi sono gli eventi che ci conducono alla concezione della sacralità del libro, cioè del potere che esso può avere nell'affermazione delle scienze e nella formazione delle coscienze.

Pur nella nostra piccola dimensione, ci sentiamo di sostenere la "rivoluzione copernicana nella comunicazione infantile", poiché cerchiamo di sostenere l'infanzia come protagonista nella comunicazione. A fronte di tanta produzione di libri scritti dagli adulti per i bambini, vorremmo vedere almeno qualche libro scritto dai bambini per i coetanei e per i giovani, ma soprattutto per gli adulti. Il modo in cui sono stati accolti "Inno alla vita" e "La nostra scuola" da bambini, giovani e adulti ci fa ben sperare che questa sia la "rivoluzione" che si può attuare nel futuro della comunicazione.

Per comprendere quello che i bambini sanno pensare e con quale intensità vivono le loro esperienze e sanno raccontarle, vi proponiamo un'altra serie delle risposte che hanno dato alcuni bambini di seconda elementare alla domanda "Cos'è la scuola?"



Melania Marcolongo (anni 10)

Venerdì 30 Aprile 2004, è venuto a trovarci il dott. Isidoro Rossetto, delegato per il Veneto dell' ASEM. Con lui abbiamo elaborato questo testo che vi proponiamo sperando vi faccia riflettere.

IO SO.....

lo so che nella mia vita  
ci sono gli amici  
che sono pronti a rischiare tutto per me,  
che mi proteggono,  
che quando sono triste  
sanno come tirarmi su.  
lo so che se ho bisogno d' aiuto  
c'è sempre qualcuno  
pronto ad aiutarmi,  
in qualunque situazione.  
lo so di essere un ragazzo come gli altri  
e che ho una sola vita per realizzarmi.  
lo so che a volte sbaglio,  
ma sono fortunato  
perché i miei mi vogliono bene.  
lo so che sono importante,  
che posso parlare,  
esprimere i miei sentimenti, comunicare.  
lo so di essere capace  
di esplorare tutto il mondo,  
di affrontare situazioni difficili,  
di tenere sempre alta la testa  
e di continuare la mia vita  
con un sorriso.  
lo so che quando si è in difficoltà  
si riceve sempre un aiuto  
anche se a volte non ce ne accorgiamo  
perché siamo troppo tristi.  
lo so che nella mia famiglia,  
la regola principale è l'amore,  
che ci lega, che ci unisce,  
che ci rende tutti importanti.  
lo so che il mondo ha bisogno di me,  
che posso aiutare  
chi è meno fortunato di me,  
anche se questo è qualcosa  
che si fa con difficoltà.  
lo so di poter diventare  
quello che voglio,  
ma dovrò impegnarmi a farlo.  
lo so che la scuola è faticosa,  
ma per andare avanti  
bisogna impegnarsi,  
bisogna studiare.  
lo so di poter regalare affetto  
a chi ne ha bisogno  
senza chiedere nulla in cambio,  
so di voler bene ai miei compagni  
che ogni giorno  
mi regalano nuove emozioni  
e mi fanno sentire bene.  
lo so che nella mia vita  
avrò sempre delle persone accanto  
che mi appoggeranno,  
che sosterranno le mie decisioni,  
e con il loro aiuto  
potrò realizzare i miei sogni,  
o almeno continuare a sperare  
che essi si avverino.  
lo so che nel mondo  
ci sono molte differenze non accettate,  
e per abbattere queste divisioni  
posso cominciare nel mio piccolo,  
cercando di andare d' accordo.  
lo so che non ci devono essere differenze tra noi,  
che nel mondo c'è la guerra,  
ma oltre a questa c'è l'amore;  
che è l'arma per distruggerla.

Noi insieme 1°D  
Scuola Media "G. Pascoli" - PD

Nonostante la comunicazione infantile sembri non aver lo spazio che meriterebbe, in molte scuole, veri laboratori di "costruzione del linguaggio", si lavora intensamente per riconoscere ai bambini la libertà fondamentale della "parola". Uno degli esempi più significativi di questo impegno, che vede coinvolti bambini, insegnanti, genitori e dirigenza scolastica, è quello che si manifesta nell'Istituto Comprensivo Statale "Torri 2", di Torri di Quartesolo (VI). L'Ordine dei Giornalisti mostra una significativa apertura in questa direzione, che ci fa ben sperare per il futuro.

## Torri. Il giornalino del Comprensivo due "Lo Spiffero" premiato dall'Ordine dei giornalisti

di Francesco Guiotto

Da Marola a Roma per ritirare il prestigioso premio rilasciato dal consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti: una bella soddisfazione per "Lo Spiffero", il giornalino dell'istituto comprensivo Torri 2 di Marola, premiato il 12 dicembre scorso alla presenza del ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri e del presidente dell'Ordine Lorenzo Del Boca.

Sono stati solo 48 i notiziari scelti nell'ambito del concorso nazionale "Fare il giornale nelle scuole", al quale hanno partecipato quasi mille istituti di tutta Italia: tra di loro, appunto, anche Lo Spiffero di Marola, nato sette anni fa alle scuole elementari di Torri per iniziativa di Maurizio Sartori, all'epoca direttore didattico ed oggi dirigente dell'istituto comprensivo Torri 2, dove ha "trasferito" anche il giornalino.

«Questo premio è motivo di grande onore e felicità per me, e per tutti gli insegnanti e gli alunni che con passione si dedicano a realizzare i tre numeri annuali della nostro giornale», commenta Sartori.

Ma come nasce un numero dello Spiffero? «Il nostro è un lavoro di gruppo: ognuna delle sei scuole che fanno parte del nostro istituto cura due pagine, sotto il coordinamento di una commissione di docenti che costituiscono una specie di "redazione", la quale provvede anche ad aggiornarsi costantemente sull'utilizzo dei va-

ri programmi di informatica. In genere si sceglie un tema comune, sul quale ogni scuola sviluppa i propri contributi. In seguito, la parte grafica e l'impaginazione sono curate dagli alunni delle terze medie sotto la guida del professor Maurizio De Tomasi. A questo punto rivedo personalmente l'opera, e ne presento il modello per la stampa in una tipografia a Sandrigo, dove dieci anni fa ho dato il via al progetto del Classettino, il giornalino che ancora oggi realizza quell'istituto».

Non è la prima volta che Lo Spiffero ottiene prestigiosi riconoscimenti: in questi anni il giornalino è stato letto ed apprezzato da molte autorità, dal presidente della Provincia, Manuela Dal Lago, a quello della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, fino addirittura al presidente americano George W. Bush, che hanno fatto avere una lettera personale di ringraziamento e di complimenti ai ragazzi dell'istituto di Marola.

«Credo sia bellissimo che i nostri giovani rendano questo onore al nome di Torri - dichiara l'assessore all'istruzione del Comune, Diego Marchioro -. Faccio i miei complimenti a loro e al direttore Sartori, che sta portando avanti questo importantissimo progetto. Anche l'amministrazione provvederà a sostenerlo, con un opportuno finanziamento. Speriamo che in futuro anche il giornalino realizzato dall'istituto Torri 1, possa arrivare ad ottenere queste importanti gratificazioni».

# IL PIANETA ANUOVAZETA

**Un invito alla riflessione sulla pace possibile, ci è giunto da una maestra di Bitonto (BA) che ci segue da tempo e non manca di offrirci dei contributi significativi per il nostro notiziario.**

Bitonto 30/03/04

*"...Ho apprezzato molto che tra le iniziative che sostenete ora curate anche gli impegni dell'associazione ECPAT-ITALIA contro lo sfruttamento sessuale dei bambini. Io ho scritto di persona alla sede romana in vicolo Scavolino 187 e ho ricevuto molto materiale esplicativo sulle storie, sui luoghi e sulle finalità che l'associazione persegue. La vita dei bambini del nostro tempo è davvero preoccupante. Anche nei bambini c'è poca serenità. Ha fatto bene Papa Giovanni Paolo II ad affidare a questa quaresima il messaggio evangelico: Chi accoglie anche uno solo di questi piccoli nel mio nome, accoglie me..."*

*"...Ho ritrovato un nostro racconto, mio e degli alunni di allora (1996), circa il desiderio di cambiare il mondo. Allora come oggi il desiderio di PACE è al primo posto. Ma per avere la Pace bisogna CONVERTIRSI alla Pace: cioè cambiare rotta, direzione, modo di vivere..."*

*"Ho tentato di capovolgere i segni della A e della Z come segno visibile simbolico di RINNOVAMENTO sostanziale e di CAMBIAMENTO di MENTALITA'."*

Angela Marrone

## IL PIANETA ANUOVAZETA

Un giorno, sulla terra, in un angolo devastato dalla guerra, da un cumulo di macerie si alzò, leggero come una piuma, un filo d'erba in mezzo alla natura incenerita.

Sospinto dal vento volò di qua e di là e infine si appoggiò sulle lacrime di un bambino orfano, che si era addormentato nel pianto.

Da quel contatto cominciarono a nascere degli esseri strani, rettangolari, molli, flessibili, volenterosi. Alcuni erano piccolissimi, altri altissimi, altri ancora né alti né bassi.

Essi avevano caratteristiche eccellenti. Quelli piccoli potevano allungarsi, quelli alti potevano accorciarsi, quelli medi non avevano alcun problema di altezza.

Tutti si cibavano di vegetali e, dopo averli ingeriti, si trasformavano momentaneamente in esseri botanici; l'uno rappresentava il cibo per l'altro e la natura del pianeta ANUOVAZETA si rinnovava così ogni giorno di vita nuova.

Gli abitanti del pianeta, gli EXNOVI, erano forniti di una cannuccia particolare, soffiando nella quale costruivano la propria abitazione a forma di sfera. I traslochi erano molto semplici; bastava stappare la sfera domestica che subito diventava tascabile.

Le città degli Exnovi erano quindi mobili, varie e davvero esemplari. Ogni Exnovo aveva la capacità di accogliere i nuovi arrivati offrendogli una parte della propria cannuccia che si alimentava nella crescita sotto l'impulso di ogni gesto di bontà.

Tante cannuce soffiate formavano città colorate di vita dove TUTTO era di TUTTI.

A Fantalba, la capitale del pianeta, c'era una scuola bellissima, intitolata "ARIA NUOVA", nella quale circolavano gli alunni che costruivano il proprio sapere ossigenandosi l'animo e il cervello di conoscenze utili e giuste.

In ogni piazza del nuovo pianeta c'era un totem a forma di

fiore, che nel suo calice conteneva le lacrime dei bambini terrestri. Le goccioline di pianto ammonivano gli Exnovi contro ogni forma di violenza e li esortano costantemente a costruire la PACE.

ANUOVAZETA era proprio un pianeta formidabile, pieno di vitalità buona!!!!

Noi bambini, abitanti del pianeta TERRA, lo abbiamo conosciuto nella nostra fantasia e l'abbiamo raccontato a noi stessi e a tutti voi se vorrete rinnovarvi davvero per costruire un mondo buono colorato di PACE.

**Angela Marrone e gli alunni del 1996**



Da "Inno alla vita"

## Consigli utili per piccoli e grandi

1. Fai correre il pensiero fino ai confini della speranza e sii cosciente del valore dei tuoi giorni.
2. È nel tuo io bambino che troverai le risposte più convincenti al tuo bisogno di crescere.
3. Affronta con coraggio le inevitabili difficoltà e cerca l'aiuto delle persone che ti amano.
4. Ricordati che non sei mai solo, c'è sempre qualcuno che ti ha nel cuore.
5. Fa che i tuoi segreti siano sempre condivisi con le persone che ti amano veramente.
6. Non spegnere mai quella fiamma che ti indica la strada più sicura verso il bene.
7. Nella tua serenità sta la forza per guardare al futuro con grandi speranze.
8. Dentro di te troverai tutte le energie che ti permetteranno le più grandi conquiste.
9. Nelle persone che ti stanno accanto troverai gli stimoli per crescere con sicurezza.
10. Sii sempre cosciente del valore che rappresenti per chi ti segue e vuole il tuo bene.
11. Prendi per mano chi ha bisogno di te e le tue energie si moltiplicheranno.
12. Scruta con attenzione l'orizzonte della vita, perché la tua alba ha dei colori meravigliosi.
13. Quando la tempesta si presenta all'orizzonte, rifugiati con fiducia nel posto del bene.
14. È la nobiltà delle tue tensioni emotive che ti porterà a scoprire la tua strada.

A cura della redazione



(Continua dai numeri 9-10-11-12 di "Erika News")

82) 26 novembre 2003

Ho letto Erika News ed ho iniziato anche "Inno alla vita", che penso regalerò ai miei nipotini per Natale (...sono la zia dei libri: fin da piccoli i miei regali preferiti per loro sono stati libri...cartonati, di fumetti, di racconti, di viaggi...). Credo che appassionati di lettura e sensibili, potranno trovare in esso un'occasione di riflessione e di meditazione.

Leggendo la storia di Erika mi è venuto alla mente di aver visto su Famiglia Cristiana gli articoli di Franca Zambonini e di esserne rimasta colpita. Quanto state facendo è meraviglioso ed è segno che attorno a voi e con voi si muove una comunità sensibile e carica di umanità. Trovo che sia molto bello che puntiate l'attenzione sul valore "scuola" perché purtroppo sempre più spesso ci si ferma all'aspetto nozionistico senza tenere presente che il soggetto deve essere il bambino e tutto deve essere in sua funzione. Bambini e ragazzi se vengono stimolati ed apprezzati danno molto di più; ma soprattutto bisogna far capire loro che scuola è anche stare con gli altri, è avere delle regole che devono essere rispettate, è studio che non deve essere solo per avere bei voti ma che può servire anche per divertirsi e conoscere altre culture, è allargare i nostri orizzonti ed imparare a guardare lontano con occhi diversi.

**Maria José Penzo - Montorso Vicentino (VI)**

83) Novembre 2003

In questo periodo ho letto i due libri di Erika. Li ho letti, come è mia abitudine, lentamente, poche righe alla volta, poiché ho bisogno di gustare le cose belle, concedendomi la libertà di riflettere, di meditare, di rileggere, magari. Sono stata completamente affascinata dalle pagine di Erika, questa straordinaria ragazzina, dotata di sensibilità fuori dal comune, di capacità di giudizio critico, di spirito di appartenenza alla propria famiglia, alle proprie radici, alla propria comunità: il tutto concentrato in una persona di così giovani anni. E poi quella smisurata, urgente, incontenibile, a tratti commovente, "ansia" di imparare, di conoscere, di salire i gradini del sapere per diventare una persona migliore e pronta ad affrontare il futuro. Che bella la capacità di Erika di apprezzare e vivere anche il gioco, il riso, il sorriso, lo scherzo come qualcosa che ti educa, ti forma, ti plasma. Una concezione della vita come un'avventura esaltante e meravigliosa.

"Inno alla vita" e "La nostra scuola" rappresentano una carica di energia positiva, di forza, di coraggio prorompente. Sfolgiando le pagine dei due volumi, ho sentito come una forte nostalgia di Erika: che strano non ho mai conosciuto questa ragazzina

eppure ho provato nostalgia di lei.

La lettura di alcune poesie di Erika mi ha profondamente emozionata ed ho vissuto questa costante alternanza di sentimenti: impeto energetico ed ottimistico da una parte e malinconia, tenerezza vagamente triste dall'altra. Al di sopra di tutto, però, la gioia di avere comunque potuto "conoscere" Erika.

Leggendo i pensieri e le parole di Erika si intuisce che ella ha ereditato la sua visione del mondo, della vita e degli altri dai propri genitori: ed ecco che il mio pensiero è andato, durante la lettura, alla mamma e al papà di Erika e all'insieme dei valori morali, civili, affettivi che hanno saputo trasmettere alla propria figlia. A loro vorrei che, senza retorica, arrivasse il mio apprezzamento, la mia stima, il mio sentirmi vicino a loro. E sicuramente, per Erika, subito dopo i genitori, ci sono i suoi "maestri". Erika evidenzia uno straordinario amore per la scuola, intesa sia come luogo fisico che la accoglie quotidianamente sia come luogo ideale ed adeguato per la crescita culturale, intellettuale, emotiva, sociale. Per lei la scuola è il secondo "posto" ove vivere, dopo la sua famiglia. Erika riconosce nella struttura scolastica, nei banchi, nelle aule un qualcosa di familiare, che le amplifica il senso di appartenenza. All'interno di questo luogo così "domestico" Erika tesse i suoi vitali e fruttuosi rapporti con i compagni di classe e con gli insegnanti.

Se Erika ha un'idea così nobile e rispettosa della scuola, è merito dei suoi maestri, è merito dei loro percorsi didattico-metodologici, del loro modo autentico di "fare" e di "essere" scuola, una "scuola" che ti insegna a crescere, a divertirti, a scegliere, ad ascoltare, a porre domande, ad appartenere, a guardarti fuori e dentro, a ridere e a sorridere. Condivido questa idea di scuola, poiché anch'io sono un'insegnante, anche se di una materia specifica. Sono una musicista, più precisamente pianista. Dopo aver insegnato per otto anni circa pianoforte nei corsi ad indirizzo musicale delle scuole medie statali in provincia di Caserta, attualmente insegno presso il Conservatorio Statale di Musica di Monopoli (Bari).

Forse per questa mia familiarità con la musica, leggendo le pagine dei due libri, spesso ho associato la figura di Erika a quella di uno strumento musicale che adoro (oltre il pianoforte): il violoncello. Sì proprio il violoncello, questo strumento ad arco dalla forma elegante, signorile, ben proporzionata, distinta, dal timbro caldo e vellutato, dal suono intenso e suadente, uno strumento dalla fascinosa cantabilità. Non so perché: è una sensazione, ma le parole e i pensieri di Erika li ho accomunati alla "voce" del violoncello.

Grazie per i libri che mi avete inviato. Grazie per la possibilità che mi avete dato di conoscere Erika e voi tutti.

**Rossella Vendemia - Pignataro Maggiore (CE)**



Da "Inno alla vita"

## Scuola e Televisione

Gli allievi e i professori della Scuola Media di Gallo Matese si sono rivolti alla trasmissione "UNO M'AIUTA", condotta da Roberta Capua, chiedendo di poter avere dei libri per la propria scuola. Ci ha segnalato il caso il nostro socio Emilio Barban, così abbiamo inviato i libri di Erika, "Inno alla vita" e "La nostra scuola". Molto gentilmente hanno scritto una lettera ai genitori di Erika, che pubblichiamo con piacere.



84) 1 Aprile 2004

*Nella mia vita tutto procede bene e grazie a Dio il mio cammino di formazione in seminario prosegue spedito verso la consacrazione.*

*Ho intrapreso la Teologia con entusiasmo e dopo Pasqua insieme ad altri sette fratelli di comunità, davanti al Vescovo pronuncerò nel rito di Ammissione il fermo proposito di servire Dio e i fratelli nell'Ordine Sacro.*

*Nella nuova parrocchia di apostolato, durante la Quaresima abbiamo animato la Messa attraverso la lettura di alcuni testi di Erika, con l'ausilio di segni e gesti molto semplici ma emotivamente coinvolgenti.*

*Nel riprendere in mano i libri di "Erika", ho potuto riaccostarmi a una piccola via della saggezza e dell'amore, facendola assaporare anche agli altri e soprattutto ai ragazzi.*

*A proposito, ti chiedo di spedirmi "Inno alla vita" e "La mia scuola", perché mi sono stati gentilmente richiesti.*

*Questa Quaresima che ha proposto di riflettere sulla condizione del bambino, spero sia stata fruttuosa anche per l'Associazione.*

**Luca Basso** - Pontecagnano Faiano(SA)

85) 8 Maggio 2004

*Auguri per il vostro lavoro, è veramente speciale tutto ciò che state facendo per il "piccolo" prossimo!*

**Renata Beccari** - Domagnano (RSM)

## Fiera internazionale del Libro di Torino

La DAIGO PRESS è stata invitata a partecipare alla "Fiera Internazionale del Libro di Torino 2004" dalla Regione Veneto (6-10 maggio).

Nello stand della Regione vi era uno spazio a disposizione per ogni Casa Editrice, che poteva esporre un numero massimo di cinque edizioni.

La Daigo Press ha presentato le nostre edizioni:

- Inno alla vita, di Erika Gazzola
- La nostra scuola, di Erika Gazzola
- Un giorno sarà poesia, di Barbara Hofmann
- Da Via Bocche, nel Paese degli Zii, di Isidoro Rossetto
- Bepi Marini, Calzolaio, a cura di Isidoro Rossetto

Ecco a lato una breve presentazione della "daigo PRESS":



Daigo Press srl è un'azienda grafica specializzata nella produzione editoriale. Oltre al servizio di stampa e rilegatura che vengono eseguite interamente all'interno, dà la disponibilità di coadiuvare gli autori e gli editori nella realizzazione degli impianti affiancando una persona competente, sia nella realizzazione dell'aspetto grafico che nella esecuzione tecnica delle opere editoriali.

A fianco di Daigo Press opera Daigo Communication, azienda specializzata nelle produzioni di CD Rom, Produzioni Video e Comunicazione.

In ambito sociale, Daigo Press sostiene l'attività editoriale della "Associazione Erika - Promozione di attività a favore dell'infanzia", in particolare con la stampa e la diffusione di due opere fondamentali per il riconoscimento del bambino come protagonista della comunicazione: "Inno alla vita" e "La nostra scuola", di Erika Gazzola, una tredicenne perita in un incidente stradale e alla quale è dedicata l'Associazione. A ragione queste due opere possono essere considerate esemplari nel panorama delle produzioni infantili, per i contenuti, per la didattica e le motivazioni pedagogiche che le sottendono.

Il rapporto umano, affiancato da competenza ed esperienza, oltre che da una continua ricerca di miglioramento tecnologico e professionale esprimono il cuore di Daigo Press.

I genitori dei bambini della Prima Comunione di Santa Maria di Non (Curtarolo – PD) hanno pensato ad un regalo particolare per gli insegnanti, in occasione di questo evento che coinvolge i bambini, le famiglie, la parrocchia e anche la scuola, soprattutto nelle piccole comunità. Il nostro Presidente ha inviato questa lettera.

Maggio 2004

*Ai Genitori dei Bambini della Prima Comunione di Santa Maria di Non.*

*Cari Genitori, vi ringrazio e mi congratulo con voi per il pensiero che avete avuto di donare i libri di Erika agli insegnanti dei vostri bambini in occasione della loro Prima Comunione.*

*Oltre che essere un dono "utile", perché può essere inserito fra gli elementi educativi che ogni insegnante propone alle proprie classi, è un dono simbolico, per almeno due motivi. Il primo perché è il messaggio di una bambina che parla ai bambini e agli adulti, mostrando che i più piccoli possono essere protagonisti della comunicazione, purché li si sappia riconoscere come tali. Ogni bambino, infatti, ha una disponibilità alla comunicazione del tutto naturale e la scuola non fa altro che aiutarlo, fornendogli i mezzi migliori possibili per rispondere a questa sua aspirazione. Il secondo è che l'espressione del bambino può essere un invito alla solidarietà verso altri bambini, soprattutto quelli in difficoltà, come succede con i libri di Erika. Essi continuano ad essere uno stimolo per una maggiore attenzione verso l'infanzia, ma anche un mezzo per aiutare concretamente i bambini seguiti dai grandi protagonisti della solidarietà, nel Nostro e in altri Paesi, che abbiamo conosciuto in questi anni per merito di Erika.*

*In un testo (alle pagine 10-11 di "Inno alla vita") Erika scriveva:*

**"Io so che sono stata creata dall'amore dei miei genitori, che sono seguita da loro con amore e pazienza e che mi vogliono bene.**

**Io so che mi hanno creata**

**Consapevoli di farmi crescere, di darmi tutto ciò di cui necessito,**

**di educarmi come meglio credono."**

**E più avanti:**

**"Io so che sono unica e devo mantenere tale**

**la mia unicità,**

**seguendo il progetto**

**che Dio ha riservato per me."**

*Credo che la Prima Comunione possa essere per i vostri bambini il momento più forte per dichiarare la loro fiducia in voi e in Dio. Come auguro a loro di sentirsi "unici" e "fiduciosi" nel vostro Amore e in quello di Dio, così auguro a voi di poterli seguire sempre favorendo lo sviluppo della loro "unicità", che è la fonte primaria della dignità umana.*

*Con riconoscenza,*

*Il Presidente  
Isidoro Rossetto*

## ERIKA ALL'UNIVERSITÀ!

Erika e l'Associazione nata in suo nome vanno all'Università! È successo lo scorso 13 maggio: il nostro presidente, Isidoro Rossetto, è stato invitato dal prof. Giuseppe Milan, docente di Pedagogia Interculturale presso l'università di Padova - già curatore della presentazione del volume "La nostra scuola" -, a tenere due lezioni, una in via Ugo Bassi e l'altra, successiva, in via degli Obizzi. Si è trattato di un'occasione di ulteriore arricchimento per la storia dell'Associazione e di crescita culturale e umana per gli studenti - un pubblico in prevalenza femminile - che eserciteranno il "mestiere" di educatori nel loro futuro, quindi anche a contatto con bambini.

Isidoro ha esordito ricordando i tempi in cui era lui uno studente di Pedagogia, nominando i docenti che con il loro sapere e la loro carica umana lo hanno fatto appassionare alla disciplina; ha poi parlato a grandi linee della sua esperienza di maestro, mostrando in particolare uno dei tanti frutti nati lavorando coi bambini: "Inno alla vita". È stata chiaramente spiegata la dolorosa vicenda di Erika e in che modo da questa condizione di disperazione, grazie ai genitori, agli insegnanti, ai compagni, a quanti l'hanno conosciuta sia potuta nascere l'Associazione, come segno di resurrezione e speranza.

Il tutto supportato dai nostri materiali cartacei, immancabili, posti sulla cattedra, che sono stati oggetto di vera e propria "razzia" al termine della lezione - indice dell'interesse "vorace" degli studenti -, e dalla proiezione di alcuni filmati sull'attività di Barbara Hofmann, Somaly Mam e Geeske Zip.

Credo sia stata un'esperienza positiva: per gli studenti e per il relatore. Il messaggio rivolto alla fine ai giovani uditori è stato questo: cambiare il mondo è possibile, bisogna mettersi a disposizione, rischiare, credere in un ideale e viverlo appieno, con freschezza, slancio, entusiasmo, senza paure, donandosi per ritrovare se stessi. Associazione Erika nel suo piccolo è un esempio (è grazie a quanti sostengono la attività che ci si è potuti presentare in un'aula universitaria credibilmente), e se ha fatto passare anche solo quest'idea ha raggiunto lo scopo principe.

Silvia Scarabello



**I bambini ci guardano!**

# IL CD "BRIF BRUF BRAF"



1. BRIF BRUF BRAF (03.39)  
(Testo G. Rodari - Musica M. Sartori)
2. ALFABETO GRANDE AMICO (03.20)  
(Testo e Musica M. Sartori)
3. UNA CLASSE STRABILIANTE (04.20)  
(Testo e Musica M. Sartori)
4. 1, 2, 3 (04.23)  
(Testo e Musica M. Sartori)
5. LA RADIOATTIVITÀ (02.57)  
(Testo e Musica M. Sartori)
6. COLUMBUS (04.07)  
(Testo W. Boldrin - Musica M. Sartori)
7. VIVA IL NATALE (04.07)  
(Testo e Musica M. Sartori)
8. UNA LUCE (02.56)  
(Testo e Musica M. Sartori)
9. ACCIDENTI (03.44)  
(Testo e Musica M. Sartori)
10. QUANDO OGNI SCHERZO VALE (04.25)  
(Testo e Musica M. Sartori)
11. MAMMA ROCK (03.04)  
(Testo e Musica M. Sartori)
12. PAPA A TUTTO SPRINT (03.12)  
(Testo e Musica M. Sartori)
13. COSÌ INSIEME (04.57)  
(Testo e Musica M. Sartori)

Total time: 48.71

**Daigo Children Choir**, diretto da Cristiana Linussi  
**Musiche**: Maurizio Sartori  
**Testi**: Maurizio Sartori eccetto "Brif, Bruf, Braf": parole di Gianni Rodari e musica di Maurizio Sartori, e "Columbus": parole di Walter Boldrin e musica di Maurizio Sartori.  
**Produzione artistica ed esecutiva**: Daigo Communication

"A Claudia e a tutti i bambini:  
che la gioia del canto vi accompagni sempre!"

**MAURIZIO SARTORI**, già insegnante ed ora dirigente scolastico, da sempre ha avuto una grande passione per la musica.

Prima suonando in vari gruppi musicali e poi dedicandosi alla animazione nelle sue diverse forme, ha sempre creduto nella valenze educativa e gioiosa della musica e del canto.

Durante il suo impegno didattico, in classe con i suoi alunni ha composto la maggior parte delle canzoni qui raccolte. Canzoni che segnano i diversi momenti della vita scolastica e che sono state scritte con l'aiuto di tanti bambini.

Vista l'attualità di questo messaggio musicale, tutti i brani sono stati nuovamente arrangiati e interpretati dal DAIGO CHILDREN CHOIR, con la speranza che possano allietare i cuori di grandi e piccini.

Buon ascolto!



## DAIGO CHILDREN CHOIR

Daigo Children Choir, nato solo un anno e mezzo fa, è un coro di voci bianche composto da 30 bambini di età compresa tra i 5 e i 12 anni. È tecnicamente e vocalmente preparato dalla loro direttrice Cristiana Linussi, che sa individuare ed evidenziare le voci soliste più talentuose.

Nasce all'interno della Daigo Music School come laboratorio vocale e, stimolando e valorizzando lo slancio istintivo individuale del bambino, si evolve con la realizzazione di un repertorio moderno di brani pensati e scritti appositamente.

Il Daigo Children Choir, già attivo per quanto riguarda l'attività concertistica e in studio di registrazione, ha collaborato nell'estate 1999 con il coro gospel "Summertime" all'interno del loro disco "Say you will".

Pubblica nel dicembre 2002 il cd "Piccole voci di Natale" e collabora con il Daigo Choir all'interno del cd "Baby child".

Collabora con varie associazioni per la raccolta di fondi a favore dell'infanzia nel mondo.

"I PROVENTI DELLA DISTRIBUZIONE DI QUESTO CD SARANNO DEVOLUTI A FAVORE DEI PROGETTI UMANITARI DELL'ASSOCIAZIONE ERIKA".

associazioneerika

onlus  
promozione di attività a favore dell'infanzia

Associazione Erika Onlus

Via Spino, 15

35010 S. GIORGIO IN BOSCO (PADOVA)

Tel. 049.9450755 - Fax 049.9451121

## Al "Daigo Children Choir"

In occasione della presentazione del vostro CD, sono lieta di inviarti un piccolo ricordo del mio Paese: sono francobolli dedicati ai "Sapori della nostra terra" ed evocano i cibi delle feste. Questo ci porta a pensare, soprattutto in questo periodo, che non c'è festa e non c'è cibo - né buono né cattivo - per milioni di persone. Ma una mia amica che è, come voi, impegnata nel volontariato, ha pubblicato un libro di ricette scrivendo nella prefazione:

"Qualcuno potrebbe pensare sia contraddittorio e inopportuno realizzare un libro di cucina per un'iniziativa a favore di quanti, nei Paesi più poveri, non hanno cibo a sufficienza, ma questo progetto ha uno scopo di contribuire ad alleviare il disagio e la sofferenza". Lo stesso scopo voi lo perseguite con i vostri canti gioiosi.

Auguri affettuosi a voi, ai vostri insegnanti, alle vostre famiglie,

**Barbara Para - Ambasciatrice della RSM in Italia**

## Un regalo solidale

Gli amici Floriano P. e Marisol B., in occasione della prima Comunione del figlio Davide, hanno deciso, insieme a lui, di donare ai parenti e agli amici, che partecipavano alla festa di famiglia, il nostro Canzoniere "E adesso...si canta!", accompagnato dal numero 12 del nostro "Erika News".

Grande soddisfazione per loro nel vedere che il regalo è stato veramente gradito dai loro ospiti, anche in considerazione del fatto che si trattava di un "regalo solidale".

Sempre più si afferma nelle nostre famiglie questa consuetudine, che interessa non solo la nostra Associazione ma molte altre che operano nel campo della solidarietà.

Un ringraziamento a Davide, mamma e papà per la loro scelta.



## SOMMARIO

<b>1. CANTI DI ANIMAZIONE</b>	1-60
<b>2. BANS, FILASTROCCHE &amp; DANZE</b>	61-150
<b>3. CANTI POPOLARI &amp; PATRIOTTICI</b>	151-192

## PIANO DELL'OPERA

**I CANTI DI ANIMAZIONE:**  
 - Con questi canti la canzone ricopre certi momenti cruciali nell'ambito di gruppi, festival, A.C.R., parrocchie, scolastici, ecc. l.  
 - A bambini piccolissimi molto questi canti per il ritmo e l'eleganza che sanno infondere.

**II BANS, FILASTROCCHE & DANZE:**  
 - I bans sono delle canzoni "urla" di gioia che rendono felici alcuni momenti di vita in gruppo.  
 - Nelle filastrocche e nelle danze carnite troviamo i momenti indimenticabili dell'infanzia.

**III CANTI POPOLARI & PATRIOTTICI:**  
 - Sono un veicolo strumento per comprendere la realtà storica in una dimensione umana intima e collettiva.  
 - Permettono di superare i vetusti di un tempo, ma anche di comprendere le generazioni che si sono verificate per quei valori.  
 - Sono canzoni radicate profondamente nella nostra tradizione culturale.  
 - Sono canzoni di denuncia, spesso basate da parte per la loro origine politica, che possono trovare riscontri nella società attuale.

**IV CANZONI DI SUCCESSO:**  
 - Si sono alcune canzoni che per la facilità della melodia, per la bellezza delle parole e per la semplicità del canto, si sostengono da soli e si compiono.  
 - Queste canzoni rappresentano un "giacinto tra le generazioni".

**V CANZONI IN CLASSE:**  
 - Sono tutti canti nati dal rapporto diretto con i bambini. Molti sono stati elaborati per la realizzazione di Comunità scolastiche, altri rispondono all'esigenza di giustificare alcuni momenti forti dell'esperienza scolastica e familiare.  
 - Possono essere considerati un "mezzogioco" per l'abitudine di tanti canti nelle varie realtà scolastiche, che è uno degli obiettivi di questo Canzoniere.

**VI CANTI RELIGIOSI:**  
 - Sono canti di grande diffusione e che sul piano musicale presentano delle forti innovazioni.  
 - L'esperienza fatta in chiesa e nelle associazioni a carattere religioso può essere utilizzata anche in altri momenti sociali.

**VII CANTI NATALIZI:**  
 - La tradizione natalizia è fatta anche di musica e di canti, che sono entrati nella "memoria" comune anche per la loro facilità di esecuzione.

## INDICE ALFABETICO

nome		num. pag.	
A. E. I. O. U.	130-17	...	...
ABBONDI	131-17	...	...
ABBONDI	131-17	...	...
ABBONDI	131-17	...	...
ABBONDI	131-17	...	...
ABBONDI	131-17	...	...

Il canzoniere si compone di oltre 500 canti e canzoni, molti dei quali con gli accordi per l'accompagnamento con la chitarra. In appendice sono riportati l'indice per numero d'ordine, l'indice alfabetico ed anche gli accordi per la chitarra. L'opera, in formato 22,5x21, si compone di 192 pagine, ogni sezione è contraddistinta da un colore, la copertina è a colori e l'elegante rilegatura a spirale metallica, con sovraccoperta in fogli di PVC trasparente, consente una comoda utilizzazione.

Questo Canzoniere è un invito al canto e alla gioia, perché questo ci ha ispirato Erika con la sua breve esistenza. Può essere sfogliato individualmente e può essere utilizzato per manifestare quella coralità che è propria della musica e del canto. Può essere utilizzato dai piccoli e dai grandi, perché mediato dalla sensibilità di un educatore.

Il Canzoniere e il CD vogliono essere un omaggio ad Erika, alla sua famiglia, ai suoi compagni e ai suoi amici di allora e a quelli che l'hanno conosciuta in questi anni, perché la gioia sia il ricordo più forte ed aiuti ad affrontare anche i momenti tristi. Ma queste opere sono idealmente dedicate anche a

quelle bambine e quei bambini, dalla Cambogia al Mozambico, dal Brasile alla Romania, dal Ciad alla Thailandia, dall'Italia a tanti altri Paesi, ai quali, con la nostra presenza solidale, è possibile offrire un po' di gioia e qualche speranza per la conquista di quella dignità personale così spesso negata.

Se molti di noi richiederanno le pubblicazioni si potrà compiere un altro passo in avanti sulla scia che Erika ha lasciato verso i valori fondamentali che ci hanno visto insieme in questi anni.

A chi pensa di poter ricevere le opere, suggeriamo un'offerta minima di 12 euro per il Canzoniere, di 8 euro per il Cd e un piccolo contributo per le spese di spedizione. Il tutto è, comunque, affidato alla vostra generosità.

Potrete prenotare le opere per lettera, all'indirizzo del Presidente o dell'Associazione Erika, per fax o per e-mail. Vi invieremo le opere con il nostro bollettino intestato e successivamente potrete versare il vostro contributo sul conto corrente postale, che è la via più economica, o sul conto corrente bancario.

# LA CULTURA DELL'INCONTRO

Gli amici dell'Associazione Onlus "Insieme per comunicare" continuano ad ampliare il loro raggio d'azione a sostegno di quelle famiglie, come quella di Virgilio Tognato, che si trovano ad affrontare le situazioni più difficili per garantire ai propri figli un "diritto alla vita" che va riconosciuto ad ogni persona, qualunque siano le sue condizioni fisiche e psicologiche. Ecco l'ultima iniziativa proposta:

A natale Virgilio ci aveva inviato gli auguri con una commovente composizione:



ASSOCIAZIONE ONLUS  
"INSIEME PER  
COMUNICARE"

**LA COMUNICAZIONE  
FACILITATA  
IN ITALIA**

**SABATO 13 MARZO 2004  
ALLE ORE 15,00**

Istituto S. Dorotea via Corradini, 15  
Thiene (VI)

*Sono invitati a intervenire famiglie  
operatori insegnanti interessati  
ad affrontare le disabilità di comunicazione*

**LA COMUNICAZIONE FACILITATA  
IN ITALIA**

*Relatore:*  
**dr.ssa Patrizia Cadei**  
Responsabile nazionale Centro Studi della Comunicazione  
Facilitata

*Introduzione ai lavori*  
**dr.ssa Vittoria Cristoferi**  
neuropsichiatra infantile  
del Centro Sperimentale per i disturbi  
dello sviluppo e della comunicazione

*Interverranno*  
**dr.ssa Lisa Molon Paola Orvieto  
Cecilia Zannoni**  
Supervisori per la Comunicazione Facilitata



Natale 2003  
Capodanno 2004

Natale,  
io sono contento  
perché una luce celeste  
si è manifestata in tutta  
la sua potenza e splendore  
nei nostri cuori avvolti nel silenzio.  
Possa il buon Gesù illuminare ancora  
di amore chi è nell'ombra.  
Virgilio

*(scritta con la comunicazione facilitata)*

ASSOCIAZIONE ONLUS  
"INSIEME PER COMUNICARE"  
via Kennedy, 1 - THIENE (VI)  
Tel. Fax 0445-364713, 0445-369744  
R.R.O.V.VI0490-C.F.03043060247 C.C.P. N.48208888  
virgiliotognato@libero.it

## Dalla nostra amica Erika Vicari

2003, anno europeo delle persone disabili: è servito o sarà trampolino di lancio per "avere il coraggio della novità", per la vera accoglienza di chi "appare diverso"? Tra tanti convegni, parole e nuovi neologismi...qualcuno con semplicità ha trovato l'essenza. Ciao!

### Chiamatemi per nome

Chiamatemi per nome.  
Non voglio più essere conosciuto per ciò che non ho  
Ma per quello che sono: una persona come tante altre.

Chiamatemi per nome.  
Anch'io ho un volto, un sorriso, un pianto,  
una gioia da condividere.  
Anch'io ho pensieri, fantasie, voglia di volare.

Chiamatemi per nome.  
Non più portatore di handicap, disabile,  
handicappato, cieco, sordo, cerebroleso, spastico,  
tetraplegico.  
Forse usate chiamare gli altri:  
"portatore di occhi castani" oppure "inabile a cantare"?  
o ancora "miope e presbite"?

Per favore. Abbiate il coraggio della novità.  
Abbiate occhi nuovi per scoprire che, prima di tutto,  
io "sono".

Chiamatemi per nome.

**Gianni, papà di Benedetta  
"Associazione Sesto Senso" - Siena**

## Da Olgiate Olona

L'amica Lina Bedin, con la prenotazione del Canzoniere e del CD, ci ha inviato il pieghevole di un concerto organizzato dall'"Ass. Don Pino" (Ballabio), di Olgiate Olona, con questo commento, che ci fa sentire uniti nell'impegno a favore dell'infanzia nel mondo:

**"Come vede, l'Ass. Erika e la Don Pino lavorano in sintonia, a Natale con i calendari ed ora con la musica, tutto per dare gioia."**

**Associazione don Pino  
c/o Centro Familiare  
S. Stefano  
via Ortigara  
21057 Olgiate Olona (VA)  
e-mail:  
assdonpino@libero.it  
www.associazionedonpino.it**

TEATRO - CENTRO FAMILIARE SANTO STEFANO  
Olgiate Olona

**Sabato 22 maggio  
ore 21,00**

L'Associazione "Don Pino"  
presenta:

**Concerto per  
Jaderlandia**

Voci:

**Salvatore Portuesi**  
baritono  
**Susie Georgiadis**  
soprano  
**Hernan Dario Duek**  
tenore

Al pianoforte:  
**Markellian John Kapedani**

impianto audio e registrazione  
gentilmente offerti da **Ergo Sound**

ingresso euro 5,00

Prevedili presso Orla Cadeddi - Carolina Rea - Patrizia Chiari

Siamo onorati di poter proporre alcune informazioni su questa Associazione, che è nata nel 1998, come la nostra, con questa fondamentale motivazione: **"... fermare la strage stradale e dare giustizia ai superstiti, perché nessuno meglio di chi sulla strada ha perso la salute, o dei familiari di chi ha perso la vita, può testimoniare quanto siano gravi il lutto e la perdita per la famiglia e per la società e che a questo primario diritto di testimonianza corrisponde il dovere morale di far sì che la stessa sorte non tocchi ad altri innocenti"**.



associazione italiana familiari e vittime della strada - onlus -

Sede operativa: Via A. Tedeschi, 82 - 00157 ROMA - Tel. 06.41734624

E-Mail: [info@vittimestrada.org](mailto:info@vittimestrada.org)  
Sito web: [www.vittimestrada.org](http://www.vittimestrada.org)  
Redazione Notiziario presso Ottaviano Bertei  
Via Bellini, 32, 59100 Prato  
Tel. 347 3730511, Fax 178 2207712

Sede locale per Padova:  
Vanna Detomi, via Piave 16, 35010 Limena (PD),  
tel. 049 767868, fax 049 9620561,  
E-mail: [robertodetomi@libero.it](mailto:robertodetomi@libero.it)

(I documenti sono tratti dal Notiziario dell'Associazione)

## Forse non sai che nei casi di incidente stradale con morti o invalidi gravissimi

### — il responsabile

- non viene arrestato neppure se guida ubriaco, contromano e a velocità folle;
- ha diritto di non presentarsi in Tribunale;
- può evitare il processo "patteggiando" 4-6 mesi di reclusione che non sconterà mai se non ha già gravi condanne;
- non fa dunque neppure un minuto di carcere e neppure se ha ucciso più persone;
- non paga risarcimenti, ci pensa l'assicurazione, paga solo il "malus" come per avere ammaccato un paraurti;
- perde la patente per pochi mesi ma può intanto guidare moto e auto "cinquantine";
- in sostanza **non è punito in nessun modo** e può tornare tranquillamente a guidare e uccidere (e in effetti c'è chi uccide così anche 3 volte di seguito in pochi anni).

### — le vittime in carrozzina e i familiari dei morti

- non hanno diritto di opporsi al "patteggiamento", né dunque di veder condannato penalmente il colpevole;
- se non c'è patteggiamento devono spendere soldi e tempo per stare dietro a processi penali che durano anni;
- spesso questo è inutile perché il reato si prescrive (in 7 anni e mezzo quello di omicidio colposo) prima della sentenza definitiva e il processo è come non ci fosse mai stato;
- riescono solo dopo 10 anni, in media, ad avere una sentenza civile di risarcimento;
- non vengono risarciti per la perdita della vita della persona morta, se è morta sul colpo;
- non vengono risarciti allo stesso modo, la liquidazione è diversa da Tribunale a Tribunale e da caso a caso;
- hanno in sostanza solo il diritto di piangere su una tomba o in un ospedale.

## Manifestazione sulla Giustizia del 24 Marzo a Roma

*Riportiamo il comunicato diffuso ai mezzi di comunicazione:*

"L'Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada onlus ha tenuto il 23 marzo una manifestazione a piazza Montecitorio per ottenere la discussione del disegno di legge n. 1885 presentato a ottobre 2001 e pendente da allora senza seguito dinanzi alla competente Commissione giustizia della Camera.

La richiesta è di norme che non colpiscano di nuovo, nelle aule dei tribunali, chi non per sua colpa è stato già duramente colpito sulla strada; quindi di pene più serie cioè effettive, dignità processuale anche per le vittime e non gli assurdi privilegi dati oggi ai colpevoli, risarcimenti certi e non offensivi.

Due grandi striscioni rivolti verso il palazzo recitavano "i morti della strada chiedono

giustizia"; momenti di profonda commozione tra i familiari provenienti da tutta Italia quando da due microfoni sono stati letti oltre 150 nomi di loro Cari perduti; infine una delegazione dell'Associazione composta dalla presidente prof.ssa Cassaniti, dal vice presidente prof. Lerario, dal responsabile per la giustizia avv. Bianchi e dal rappresentante di Latina signor Delle Cave è riuscita a consegnare dopo lunga attesa all'Ufficio del Presidente della Camera on. Casini un nuovo appello per la discussione del disegno di legge 1885 e le quasi 150 delibere con le quali altrettanti Comuni italiani, tra i quali 17 Capoluoghi di provincia, hanno ufficialmente chiesto quella discussione.

I tanti Deputati anche noti e importanti usciti dal palazzo al termine della mattinata hanno, con

qualche rara eccezione, degnato la manifestazione solo di qualche sguardo disattento, come se l'impegno di difendere i cittadini fosse compito di una struttura di volontari e non loro obbligo primario e insoddisfatto."

*C'è solo da aggiungere che la manifestazione ha ottenuto almeno la promessa di quella audizione da parte della Commissione giustizia che abbiamo inutilmente sollecitato negli ultimi anni.*

*L'Associazione ringrazia i Familiari e i rappresentanti che sono intervenuti, in giorno feriale, anche dalla Sicilia, dalla Calabria, dalla Puglia, dalla Lombardia e dal Veneto e si augura che gli assenti possano intervenire alla prossima iniziativa.*

# IL PREMIO NAZIONALE TAMARA E DIANA

Nell'estate del 1997 Tamara Gobbo e Diana Olivetti in vacanza sui monti della Maiella furono assalite e uccise da un giovane pastore. Tamara e Diana erano due semplici ragazze che avevano deciso di offrire parte della loro vita, come molti giovani italiani, alla causa dei più deboli. Erano infatti impegnate con l'Operazione Mato Grosso per diffondere il messaggio della solidarietà e di uno stile di vita incentrato sulla sobrietà, indispensabile viatico per un mondo più giusto ed equo. Di questa tragedia, grazie al premio letterario, si è voluto valorizzare proprio l'impegno sociale di Tamara e Diana.

1) Il premio letterario viene bandito dal comune di Saonara in collaborazione con l'associazione "Con Amore e Con Rabbia".

2) Scopi del premio sono:

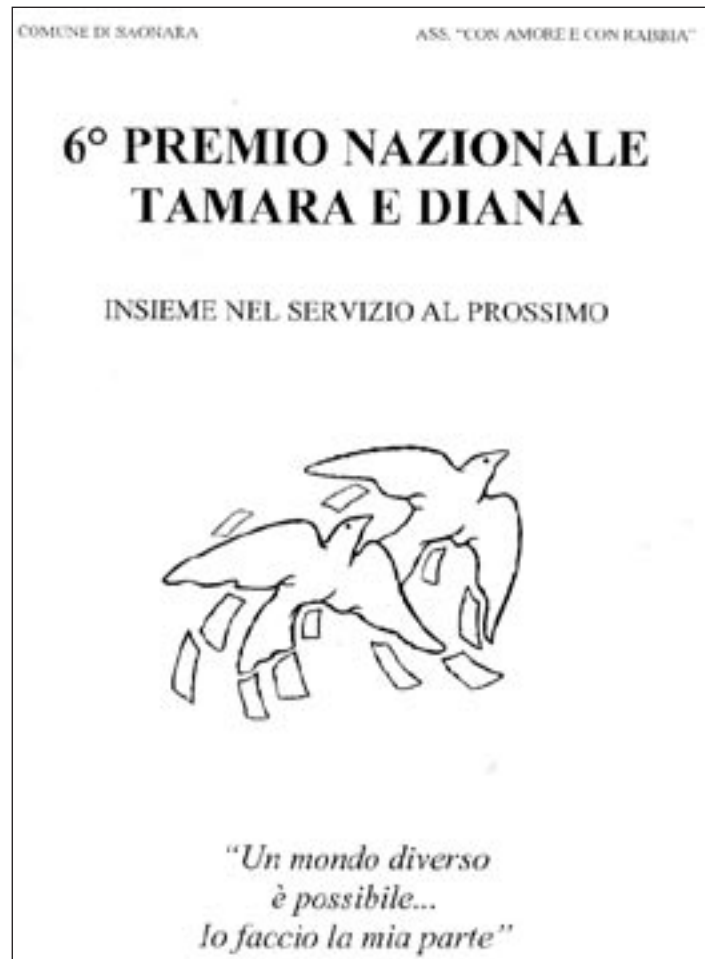
- Onorare la memoria di Tamara Gobbo e Diana Olivetti, giovani socialmente impegnate a favore degli altri più bisognosi e prematuramente scomparse.

- Valorizzare e divulgare in forma di opera letteraria il messaggio della solidarietà, della generosità.

- Offrire un contributo economico ad associazioni di volontariato.

Tema: "Anch'io faccio la mia parte...fratellanza umana ed eroismo quotidiano".

Il concorso intende far emergere e valorizzare quell'immenso e spesso misconosciuto patrimonio di esperienza e sentimenti attraverso i quali la solidarietà e la fratellanza tra gli uomini sono quotidianamente testimoniate nelle forme e nei contesti più disparati.



Siamo stati invitati a ritirare il premio di 1.500 euro a favore della nostra Associazione, che insieme ad altri 1.000 euro abbiamo devoluto alla Parrocchia di Chang Dao, in Thailandia, diretta da Don Lorenzo Biasion, per il mantenimento dei bambini e dei giovani che frequentano la scuola locale e sono ospiti presso la parrocchia. Abbiamo inviato i nostri ringraziamenti al Comune di Saonara, all'Associazione "Con amore e con rabbia" e al "Consorzio Artigiano di Saonara", sponsor del premio riservato alla nostra Associazione.

## Primo classificato al concorso

### ALZHEIMER

Mamma, perché così severa?

Perché così staccata.

Irraggiungibile,  
diversa da me?

Mamma, fosti per me  
divinità scolpita nel ghiaccio,

pupilla vuota,  
senza tremito,

nelle ciglia,  
nello sguardo.

Implacabile,  
persecutrice,  
nemica.

Madre da temere,  
madre da odiare,  
madre da cui fuggire.

Dove ti trovi, ora, mamma?

Dove sei andata, ora, mamma?

Qui, verso di me, la debolezza  
alza piccoli occhi tondi persi,  
qui, davanti a me, la carestia  
di ogni pensiero e di ogni parola  
in cerca,  
solleva esili e fragili abbracci,  
dolcissimi,  
come mai prima.

Chi sei, ora, mamma, ed io chi?

Di chi sono e tu di chi sei, ora?

Sei tu la bambina ed io la figlia che,  
come te,

ha tutto scordato.

Prendi, ora, la mano dell'amica e della donna  
solidali,

stringila nella tua. Proprio così,  
come fai adesso.

Non sarò madre per te,

per non ripetere,

ma figlia ancora,

accanto a te,

domani, forse, sorella.

Fortunel Geminiani Fausta  
S. Ermete di Vado Ligure (SV)



Sono numerose le iniziative che, nel nostro Veneto, cercano di sostenere l'integrazione degli immigrati.

Ci sono realtà organizzative, come la "Cooperativa Nuovo Villaggio" a Padova, che hanno assunto un ruolo economico ed una funzione culturale, soprattutto con il giornale "Cittadini Dappertutto", da costituire un modello per quanti vogliono affrontare in modo creativo, realistico e solidale questo problema, così aperto e appassionante.

Abbiamo conosciuto un'altra realtà, a Rovigo, che mostra una grande vivacità culturale e si sforza di affrontare i tanti problemi che i nostri immigrati si trovano a vivere per conquistare quella dignità che è nelle aspettative di ogni persona, al di là del colore della pelle, della provenienza geografica, della cultura d'origine e della religione professata.

L'integralismo, fautore di crimini orrendi e guerre di ogni genere, si combatte con la solidarietà, l'incontro fraterno, il riconoscimento dei diritti, l'educazione all'osservanza dei doveri in una comunità civile.

Un esempio positivo viene dal periodico "Bianco e Nero", con l'articolo a pagina seguente.

## LA CITTADINANZA ITALIANA AD ASTRIT DAKA

Vi ricordate di Astrit Daka, il giovane non vedente albanese, arrivato in Italia con la famosa nave Vlora, che aveva commosso tutta l'Italia, nel '91?

Di lui avevamo parlato nel n° 4 del marzo e nel n°5 del nov./dic.2000 di Erika News, perché come massofisioterapista aveva seguito la riabilitazione di Helen, la piccola etiopica ricoverata all'ospedale di Padova ad opera dell'Ass. Nuova Famiglia, di Selvazzano.

Ora Astrit, che lavora in un centro di fisioterapia, ha ottenuto la cittadinanza italiana.

In una commovente cerimonia, dinanzi al Sindaco di Limena, Astrit ha giurato fedeltà alle leggi della Repubblica Italiana.

Tra tanti messaggi negativi sugli immigrati diamo conto di uno positivo, che rappresenta molti altri che ognuno di noi può conoscere.



Astrit con il Sindaco di Limena, Gilberto Vettorazzi, il Vicesindaco, Luigi Barichello e la Segretaria, Attilia Fabbro.



### BIANCOENERO per un mondo a colori

Direttore Roberto Costa  
Redazione: via Cavalletto 37, Rovigo  
Tel. 0425/411101, E-mail: raen@inwind.i

*Con la speranza di un mondo più equo e più giusto*

### HOPE, UNA COOPERATIVA DI MEDIATORI CULTURALI

a cura della Redazione

"Hope", cooperativa di mediatori culturali, è nata a Rovigo il 19 marzo 2003 ed è formata da quindici associati di diverse lingue e culture: albanese, cinese, italiana, marocchina, nigeriana, russa, rumena, brasiliana, venezuelana... "La cooperativa è nata per fungere da punto di aggregazione e di riferimento per i mediatori che già operavano, in maniera singola, nel territorio - afferma il presidente Pier Luca Benini. - Come strumento di tutela ma anche per qualificare la figura del mediatore. E' una cooperativa no-profit che ha come obiettivo il servizio sociale e che si avvale, perciò, anche di collaboratori esterni".

La cooperativa opera nel settore scuola, nella sanità, nei servizi del comune, nel carcere e negli sportelli Informaimmigrati. Per la scuola c'è una collaborazione col comune di Rovigo che prevede una dozzina di "moduli", per l'inserimento di bambini stranieri, per l'anno scolastico 2003-2004. Il modulo è rivolto ai bambini che non hanno sufficiente competenza linguistica e supporto familiare: l'unità base è di 20-30 ore. Il mediatore, nel caso di un ragazzo straniero appena arrivato ed iscritto a scuola, deve facilitare la comunicazione con insegnanti e compagni e poi dare supporto per favorire una comprensione reciproca oltre le differenze culturali. "L'esempio più usato - spiega Benini - è quello del bambino cinese che per rispetto non guarda l'insegnante e proprio per questo suo aspetto culturale può essere considerato un maleducato". Il servizio della cooperativa Hope per l'Ulss 18,

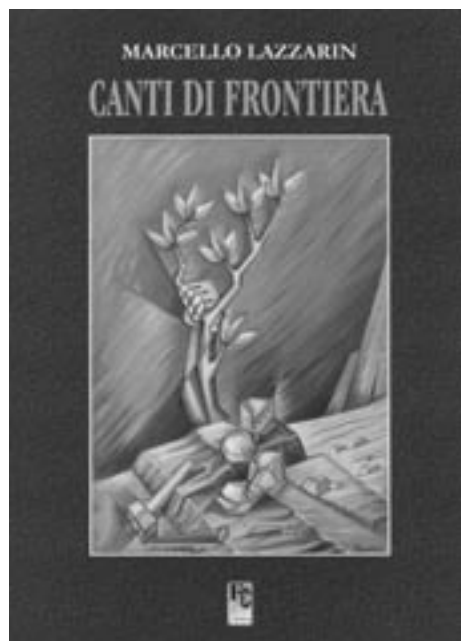


in convenzione col comune di Rovigo, prevede interventi all'ospedale e la gestione di uno "sportello sanità". Gli interventi all'ospedale vengono fatti soprattutto nei reparti di pediatria, ostetricia e ginecologia per utenti stranieri che presentano difficoltà di comunicazione. "È un lavoro che prestiamo da quattro mesi - sottolinea il presidente della cooperativa - soprattutto per i nuovi nati: cinesi, nigeriani e marocchini. Facciamo mediazione ma prestiamo anche informazioni. Valga l'esempio del pediatra che invita ad entrare la madre ed il bambino cinese perché non sa che per cultura è il padre che accudisce il figlio nei primi cento giorni di vita". Lo "sportello sanità" è un ufficio che offre informazioni in varie lingue e serve a facilitare l'accesso ai servizi sanitari ed ospedalieri.

Il progetto carcere, sempre in convenzione col Comune, è iniziato da due mesi e parte dal fatto che a Rovigo su una settantina di detenuti il 30% è composto da extracomunitari. È suddiviso in due parti. La prima è un corso di formazione per la poli-

zia penitenziaria: si introducono e spiegano i diversi atteggiamenti e mentalità delle varie culture. La seconda parte, più consistente, è di supporto psicologico e di ascolto per detenuti. Il servizio è condotto da mediatori culturali per l'Africa centrale, Maghreb, Albania, ex-Jugoslavia e per il popolo Rom. L'ultima convenzione della cooperativa è con l'Amministrazione Provinciale: circa 172 ore al mese distribuite nei sette sportelli della Rete Provinciale Informaimmigrati. "Qui facciamo soprattutto servizio informativo per i servizi comunali, provinciali e per lo svolgimento delle pratiche dei permessi di soggiorno - spiega Pier Luca Benini. - Il mediatore deve capire l'utente per dare risposte corrette e pertinenti. Quindi l'accoglienza alla persona, nella sua lingua e con atteggiamento appropriato (anche gestuale) facilita e favorisce la comunicazione e lo svolgimento delle pratiche. Hope vuol dire speranza - conclude Pier Luca - di un mondo più equo e più giusto. E' una parola utopica per una integrazione reale, effettiva, completa". ■

Marcello Lazzarin, scrittore e pittore, ha apprezzato molto il nostro "Bepi Marini, Calzolaio" e ci ha inviato la sua ultima opera, "Canti di Frontiera. Poesie e racconti 1976-2002", come pegno della sua amicizia e della sua adesione morale ed intellettuale alle nostre imprese.



## NATALE D'ALTRI TEMPI 1985

Lunghe sere d'inverno.  
Ho imparato da bambino  
ascoltare il silenzio che parla  
nelle notti di tramontana,  
al crepito del ceppo  
che lambiva fuggenti tarli.

Ricco di nulla,  
m'abbandonavo a segreti possessi  
di fantastici, intangibili balocchi.  
Aggrappandomi a desideri proibiti  
misuravo il mio nulla  
con l'immensità del creato  
che s'apriva oltre il nero camino.

Ho provato  
vestire di croste muschiose  
e di cenere bianca  
un presepe fatto di nulla,  
tremolante al chiarore vermiglio  
di tre moccoli di candela.

Magico prodigio  
d'una notte di dicembre.

Mille comete di ghiaccio  
incastonate su vetri sconnessi,  
trasfiguravano in alto  
un orizzonte sgualcito  
di carta da zucchero.

Da "Canti di Frontiera"

## San Giorgio nel Mondo

Anche quest'anno a San Giorgio in Bosco si è organizzata la festa a favore dell'infanzia nel mondo.

Tre serate musicali hanno preceduto i tre giorni di manifestazioni, dal 21 al 23 maggio, con spettacoli musicali e teatrali, gare sportive, mostre e attrazioni per i bambini. La serata conclusiva ha visto esibirsi il Daigo Children Choir, per presentare il nuovo CD "Brif Bruf Braf" (che proponiamo a pag.44).

Come sempre si è guardato all'infanzia dei vari continenti, raccogliendo contributi a sostegno di alcuni progetti, ma si è pensato anche ai bambini che arrivano qui da paesi lontani, figli di immigranti, e frequentano le nostre scuole. L'Istituto Comprensivo di San Giorgio guarda con grande attenzione questi nuovi scolari, che aumentano ogni anno, e cerca di offrire loro un servizio di mediazione culturale in modo da rendere più facile la necessaria integrazione, che, come si può immaginare, passa prima di tutto con lo spirito di accoglienza, ma anche attraverso la conoscenza della lingua.

## DOLCE PENSIERO NELLA TERRA LONTANA

21/01/2004

Cielo limpido, fresco e chiaro,  
sole raggianti su tutta la terra,  
ballerini che danzano in volo,  
E guardo in silenzio, pensieroso.

Mille colori coprono la mia vita,  
colori pieni di poesia, d'amore.  
Il verde dei prati e il marrone della terra  
sono il binomio della mia vita.

Una dolce musica, tenera melodia,  
avvolge il mio respiro. Affanno,  
ansia che mi assale per assaporare  
ogni singola frazione di questo mondo.

È il tramonto, i colori si spengono,  
il manto della terra cambia colore,  
tutto mi porta in una gita estiva.  
La melodia è più lieve, invita al dolce riposo.

Notte fonda, cielo stellato, che meraviglia!  
Una luce bianca divide in due.  
Perduto nello scenario suggestivo  
Non mi accorgo che è l'alba.  
Sì, l'alba nella mia Africa

Bardul Giorgio Daka  
(Albanese, in Italia dal '91)


**COMUNE DI S. GIORGIO IN BOSCO**  
**COORDINAMENTO ASSOCIAZIONI**  
 Biblioteca Comunale "G.B. Ramusio"  
 Istituto Comprensivo Statale  
 Progetto Sonda



**4<sup>°</sup> FESTA delle ASSOCIAZIONI**  
**a favore dell'infanzia nel mondo**

**S. GIORGIO IN BOSCO**  
 Piazza Manzoni - Teatro parrocchiale  
 Biblioteca comunale "G.B. Ramusio"

**21-22-23**  
**maggio 2004**

---



**La Festa "San Giorgio nel Mondo"**

Questa festa ha lo scopo di far collaborare Associazioni, Istituto Comprensivo e Comune di S. Giorgio in Bosco per raccogliere dei fondi da destinare all'infanzia dei Paesi poveri.

Tutti i contributi raccolti durante la manifestazione saranno equamente divisi per sostenere questi obiettivi:

- Europa-Romania: scuola per l'infanzia**  
 in cui opera Suor Amabile  
 (ex direttrice Scuola Materna Pio X)
- Asia-Cambogia: progetto contro la prostituzione minorile**  
 in cui opera Somsaly Mam
- Sud-America-Perù: costruzione centro per la comunità del luogo**  
 in cui opera Anita Frison  
 (cittadina di S. Giorgio in Bosco)
- Africa-Mozambico:**  
 in collaborazione con FASEM  
 in cui opera Barbara Hofmann
- Italia: istituto comprensivo S. Giorgio in Bosco**  
 sostegno al lavoro dei Mediatori Culturali

L'Opera Nomadi ha ideato un'iniziativa per facilitare l'integrazione scolastica

## Parole per crescere

Il progetto è stato pensato a Padova e realizzato a Catona

Piero Gaeta

Parole per giocare e imparare. E anche per crescere. Tutti insieme e senza discriminazioni. L'integrazione comincia a scuola. Tra i banchi è più facile conoscersi, capirsi e far crollare quel muro di diffidenza che ancora ci divide dalla comunità Rom.

L'Opera Nomadi crede molto in questo, dunque si sta adoperando per fornire al mondo delle scuole strumenti utili per favorire sempre l'integrazione scolastica.

Il progetto ideato dall'Opera Nomadi è stato realizzato assieme dalla maestra padovana Maria Grazia Dicati e dal gruppo Blu, un'azienda di software con sede a Catona. «Una scuola anche per i Rom - ha detto il presidente dell'Opera Nomadi, Giacomo Marino - è la chiave di lettura della nostra opera e racchiusa tutta nella parola "anche". Non volgiamo creare ulteriori barriere o creare un metodo didattico rivolto esclusivamente ai piccoli Rom, noi pensiamo senza barriere e proprio da questa prospettiva è iniziato il percorso con Maria Grazia Dicati, la quale da anni è impegnata a fronteggiare il pericolo della dispersione scolastica dei piccoli Rom. Noi ci siamo limitati a mettere in contatto l'esperienza della Dicati con i mezzi informatici del Gruppo Blu e quello che ne è venuto fuori è stato questo Cd-rom semplicissimo da usare e soprattutto dai risultati sorprendenti perché facilita l'approfondimento e aiuta l'alfabetizzazione dei più piccoli».

Il Cd nel prossimo mese sarà distribuito in quattro scuole (Gallupi, Montalbetti, Bevacqua e Tesio) e presto potremo conoscere anche i risul-



Marino, Manca, Sergi, Dicati. In piedi: Franca e Patrizia

### IN SINTESI

#### • "ANCHE"

È la parola chiave per comprendere il metodo dell'Opera Nomadi che si sforza di creare non una scuola per Rom ma una scuola "anche" per i Rom.

#### • IL GIOCO

È lo strumento didattico messo a punto dalla padovana Maria Grazia Dicati per catturare l'attenzione dei piccoli studenti.

#### • IL CD-ROM

È stato realizzato dal Gruppo Blu di Catona che ha informatizzato l'idea e il metodo della Dicati per distribuirlo nelle scuole che ospitano i bambini Rom.

#### • IL COMPUTER

Con questo software didattico i bambini potranno cominciare a far conoscenza con il computer molto presto seguendo colori e usando il mouse.

Siamo lieti di riportare qui delle "buone notizie" sugli Zingari, perché ci stanno a cuore anche questi bambini.

Gli insegnanti che ospitano bambini Rom, Sinti o Camminanti spesso si trovano in difficoltà non tanto per l'integrazione con i compagni, perché i bambini riescono sempre a trovare le strategie per comunicare tra loro e stabilire delle relazioni significative, ma sul piano metodologico-didattico, per particolari accorgimenti che si devono mettere in atto.

Per eventuali informazioni ci si può rivolgere a:

Dicati Maria Grazia  
via Ragazzi del '99  
35028, Piove di Sacco (PD)  
E-mail: madidicati2001@yahoo.it

tati ottenuti che saranno ottimi, perché avranno anche il merito di far familiarizzare i bambini con i computer.

«L'approccio che abbiamo usato per cattura-

re l'attenzione dei bambini - ha spiegato Maria Grazia Dicati - è stato quello del gioco e dei colori. I programmatori del Blu, specialmente Marcello, hanno svolto un la-

voro entusiasmante usando anche dei simboli caratteristici della cultura Rom, come il circo, ma che sono familiari anche agli altri bambini. Io, da tempo, uso questo me-

todo con mezzi artigianali e devo riconoscere che ho ottenuto sempre eccellenti risultati. Adesso, con questo supporto informatico, sono convinta che riusciremo a evitare il fenomeno della dispersione scolastica e a creare sempre più ragazzi che sanno leggere e scrivere».

Marcello Sergi è il "web designer" del Cd-rom: «Speriamo di essere riusciti a creare qualcosa di buono e di utile per i ragazzi. Noi, dopo averlo realizzato, l'abbiamo sperimentato in azienda con i nostri bambini e la risposta è stata davvero entusiasmante».

Dunque, grazie al computer, un'altra barriera si prepara ad essere abbattuta. «Anche con l'aiuto delle mediatrici culturali Rom - ha concluso Maria Grazia Dicati - come Franca e Patrizia, che sono chiamate a svolgere, appunto, una mediazione tra il mondo della scuola e le famiglie Rom».

# MONS. GIOVANNI NERVO: UN AMICO DA SEGUIRE

Mons. Giovanni Nervo segue con simpatia sin dall'origine la nostra Associazione e ci ha sempre incoraggiato a continuare la nostra azione.

Ci ha fatto molto piacere l'ulteriore riconoscimento che ha ricevuto dall'Università di Padova per la sua infaticabile azione, oltre che di sacerdote, di animatore culturale. Nell'intervista rilasciata a Emanuela Zignol e pubblicata in "La Difesa del popolo" alla domanda "Cosa significa per lei ricevere questa laurea honoris causa?", rispondeva: "Confesso che mi mette in imbarazzo: io sono un manovale, un artigiano della cultura; l'Università è il tempio della cultura".

Mons. Nervo ci fa capire ancora una volta che è l'umiltà a far grandi gli uomini.



## Biografia

Mons. Giovanni Nervo, classe 1918, è conosciuto come primo presidente della Caritas italiana (dal 1971 al 1986) e come fondatore e presidente della Fondazione Zancan di Padova (dal 1964 al 1997) di cui attualmente è presidente onorario. Ha già ricevuto una laurea onoris causa in economia e commercio nel 1996, all'Università degli studi di Udine, per il lavoro svolto come Caritas con il volontariato in occasione del terremoto in Friuli del 1976. Il nuovo riconoscimento giunge oggi per il suo impegno educativo e il suo apporto all'azione e alla scienza sociale. All'età di 85 anni, Mons. Nervo organizza le sue giornate tra il ministero delle confessioni (al pomeriggio nella chiesa di S. Lucia a Padova), e la collaborazione con la Fondazione Zancan che gli occupa le mattine. Partecipa ad incontri di formazione e ricerca sulle politiche e i servizi sociali. Autore di numerosi volumi, da poco è uscita una sua nuova pubblicazione: "Non lo riconobbero. Il vangelo in un mondo che cambia", Edizioni Dehoniane.

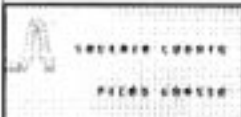


## TORNIAMO A RENDERE VISIBILE LA MAFIA

Sabato 13 Marzo, presso la sala Consiliare del Comune di S. Giorgio in Bosco, Piero Grasso, Procuratore Cupo di Palermo, ha presentato il libro "La mafia invisibile" scritto in collaborazione con Saverio Lodato. Dei contenuti dell'incontro e del libro si dà conto in altre parti di questa pagina. Si dà conto del Piero Grasso istituzione, del Piero Grasso scortato, del Piero Grasso procuratore, sempre e costantemente procuratore. Ma vorremmo pure spendere due parole per dire il Piero Grasso "uomo". Un uomo dagli occhi che sembrano stanchi, stanchi di quella stanchezza di chi già tutto ha visto, di chi all'Inferno ci è stato, e avrebbe voglia di dire basta. Ma non è stanchezza, quella di Grasso. È sobrietà, è compostezza, è eleganza. È lo sguardo di chi va oltre, di chi la morte quasi l'ha superata, e ora guarda oltre la sua vita, incarnando una missione eterna che solo i grandi uomini sanno incarnare: quella per la Giustizia, quella contro il compromesso (che oggi assume troppo spesso la veste di "realismo"), quella per l'Uomo. Se l'Umanità avrà un futuro sarà grazie a questi uomini dell'Idale, uomini che sanno vivere anche nella maturità la purezza e il rigore dell'infanzia, e che non la smarriscono diventando praticoni uomini del fare, uomini timorosi di volare, e di emozionarsi. Davvero.

### CHI È

*Piero Grasso è nato a Licata (Ag) l'1 gennaio 1945; in magistratura dal 1969, è stato il giudice storico maxi processo alla mafia istruito da Giovanni Falcone e, dopo alcuni anni alla Procura Nazionale Antimafia, è stato chiamato a dirigere la Procura di Palermo.*



Saverio Lodato, giornalista palermitano, insieme a Piero Grasso instaura un dialogo sulle trasformazioni del fenomeno mafioso. La mafia, infatti, sembra quasi scomparsa dalla scena pubblica, ma vive ancora e prolifera nell'ombra, più pericolosa che mai. Si delineano tempi difficili per la

### LA SCHEDA DEL LIBRO

oni - di stabilire nuovi rapporti con la politica. Ma d'altra parte la mafia ha sempre tessuto rapporti con la politica; considerata come l'antistato, in realtà in certe stagioni della politica italiana ha fatto da spalla ad alcuni organi dello Stato devianti. Non si può dunque abbassare la guardia.

*Pubblichiamo l'intervento dell'Associazione socio-culturale ConTesto svoltosi durante la presentazione del libro; è una riflessione sulla perversione del Potere, una provocazione sul nostro essere "mafiosi", ma soprattutto un ringraziamento a Piero Grasso. E agli uomini come lui.*



In occasione della presentazione del suo libro, Piero Grasso ha inaugurato due nuove vie di San Giorgio in Bosco intitolate a Giovanni Falcone e a Paolo Borsellino. (Nella foto Piero Grasso con il Sindaco, Leopoldo Marcolongo)

sentiamo poeti, e navigatori, e filosofi, e artisti, e politici. Oltre che mafiosi. Ah, homo mala bestia!

E così facendo -*facere mafiose*- abbandoniamo ad un solitario naufragio, uomini che con generosità ed umanità perseguono valori irrinunciabili per l'uomo e per la Società; si abbandonano i Falcone, i Borsellino, i Dalla Chiesa... i casi più tristi e noti. Col loro naufragio lo Stato affonda la parte migliore di sé, la parte che sa emergere dal pantano dell'intrigo e della connivenza. Quella parte dello Stato che non è violenza, che non è mostro, che non è Leviatano di hobbesiana memoria. E allora vorremmo solo esprimere, qui ed ora, senza retorica, quel disagio e quel disorientamento, misto a commozione e ammirazione, che proviamo per gli uomini che onorano degnamente lo Stato, per tutti quelli che credono in questa Istituzione, così imperfetta eppur così -forse- necessaria.

La mafia, dunque. Bisogna conoscerla, come tutti i mali, combatterla ed estirparla, tutti assieme, sopprimendo innanzitutto quel malefico senso di mafiosità che è in noi. Per fare questo dobbiamo elevare il senso del dovere civico, il senso del rispetto e dell'onestà, la coscienza critica ed intellettuale, la sensibilità dell'intollerante-tolleranza (per dirla con Locke e Bobbio) a difesa del Bene. Non invidiamo i magistrati che si occupano di un fenomeno così dilagante

(ecomafia, mafia alimentare, commerci illegali), così frammentato nei meandri degli affari e della politica e così terribilmente alimentato da ignoranza e indifferenza, ma vogliamo dire, e lo vogliamo dire forte, per quanto una parola possa essere forte, che le notizie dei brutali attentati ai giudici Falcone e Borsellino hanno risvegliato in noi la riconoscenza e il rispetto per questi Uomini tutti, per ogni magistrato, per ogni funzionario, per ogni agente. Noi cittadini di San Giorgio in Bosco, e non solo, Vi dobbiamo questa riconoscenza e questo rispetto, ma Vi dobbiamo ancora una cosa, un'altra... la nostra Solidarietà.

Solidarietà che è sostenere la crescita morale e civile del nostro paese, l'impegno etico e sociale; solidarietà che è incarnare le alte aspirazioni della filosofia, della politica e del diritto, formando, educando, istruendo noi stessi e le generazioni a venire; solidarietà che è non rinunciare a guardare oltre l'orizzonte, verso un mondo di pace e libertà.

Se supremo rinvigorire in noi questi nobili sentimenti, ecco che avremo trovato il modo per aiutare questi Uomini, per sostenerli, per affiancarli nell'impari lotta contro l'ingiustizia, la prepotenza ed i privilegi. E avremo pure trovato il modo per Ringraziarli.

Grazie.

## Cultura e solidarietà

Anche quest'anno il Circolo Ricreativo Culturale Brenta ci ha invitato al Pranzo Sociale, momento fondamentale per il sodalizio dell'Alta Padovana, che estende sempre più la propria attività culturale e ricreativa a favore dei propri soci, ma che sa essere vicino ai Gruppi e Associazioni che operano nella solidarietà. Dal loro bilancio, frutto delle numerose iniziative, in collaborazione con il CRAL dell'ARNEG-FACCO-Comes, hanno devoluto 7.000 euro per interventi in vari Paesi, in Italia, Europa, Africa e America Latina. Anche l'Associazione Erika è stata destinataria di un contributo di 1.000 euro, che quest'anno è stato devoluto al Centro Disabili Naro Moru - Kenya, tramite Suor Adriana Prevedello.

Non c'era Dorina, grande animatrice del gruppo, perché ancora degente all'ospedale, ma ad oggi possiamo dire che la sua battaglia per la vita sta andando nel migliore dei modi.

Tra gli invitati c'era anche Luciano Cauzzo, persona sensibile, colta e amata da tutti gli amici del Circolo, autore di una raccolta poetica, che era inserita tra i numerosi premi della sottoscrizione che si è svolta a conclusione della manifestazione.

Ci piace ricordare l'evento con una composizione di Luciano:

**Ascolto nel vento le tue parole come balsamo  
penetrarmi l'anima fin nei suoi più bui recessi  
e negli stessi luoghi d'allora riverberarsi  
un sole caldo e pio che ci scalda dal gelo.**

**Vibra la foglia al vento d'Estate  
e mi ricordo passate stagioni di giochi di luce  
e mentre un solo accordo ci conduce  
sulla via dei passerai e delle lodole  
ci conforta come un vino aspro e generoso  
la voce roca dell'amico ombroso,  
seduti attorno a un tavolo ci guardiamo in silenzio,**

**scodinzola il cane con un guaito intenso,  
apriamo la bocca ma non esce  
che un riso lieto e arguto**

**come un ultimo saluto alla veneta campagna  
che amica ci fu fida e verace  
ed ogni cosa pare che urli al cuore: pace.**



## Gli Amici del "Bar Las Vegas" (San Martino di Lupari)

Con il motto "C'è più gioia nel dare che nel ricevere" (Atti 20,25), gli Amici del Bar Las Vegas hanno devoluto in beneficenza i proventi della lotteria "Un cesto per amico".

Hanno versato un cospicuo contributo anche alla nostra Associazione, che già da molti anni sostengono.

## Mercatino di Natale

Durante i mercatini di Natale, organizzati a Limena lo scorso dicembre, abbiamo avuto modo di incontrare Giampaolo Ermani, un signore con la passione per la poesia e l'abilità della pirografia. È divenuto nostro sostenitore e collaboratore, mettendo anche a disposizione dell'associazione le sue opere. Riportiamo qui una delle sue poesie, dedicate alla mamma, pirografata su tavola.

### "Mamma"

Mamma, tu mi hai pensato,  
desiderato, concepito nel tuo seno,  
mi hai nutrito  
nel tuo intimo;  
io, in quella oscurità, mi muovevo dentro di te.  
Ero felice, mi sentivo  
dentro al mio mondo  
come un Essere libero.  
Spaziavo nel tuo corpo,  
correvo dentro il tuo essere,  
ero tutt'uno con te,  
sentivo il tuo Cuore battere,  
tutte le tue Emozioni  
nella mia attesa alla luce.  
Sentivo la tua sensazione  
di annullamento,  
per dare al mondo  
un essere, un essere vivente,  
frutto del tuo Amore,  
della tua immagine di Madre.  
Del tuo affetto grande,  
per la tua creatura,  
un confine senza limite  
come il tuo Amore  
di madre!!!

Ermani Giampaolo



Silvia in servizio al "Mercatino di Natale" di Limena

# SOMMARIO

1. FINALMENTE ONLUS!
2. IL BILANCIO CONSUNTIVO 2003
3. È ARRIVATO RAMIRO PALMIERI
4. SOMALY MAM...E AFESIP - CAMBOGIA
6. IL CONTRIBUTO DI FRANCA ZAMBONINI
7. UOMINI IN GUERRA
10. PORTA A PORTA CON L'AFRICA
11. BARBARA HOFMANN E L'ASEM
13. SOLIDARIETÀ CON L'ASEM
14. UNA TESTIMONIANZA
15. I RAGAZZI DI BARBARA
16. PADOVA E LE CITTÀ GEMELLE
17. GEESKE ZIJP - CIAD
18. PADRE FRANCO MARTELLOZZO-CIAD: ECUMENISMO DI FRONTIERA
20. FRATEL PIETRO RUSCONI - CIAD
21. SUOR EMILIA SERAFINO - ETHIOPIA
22. SUOR ADRIANA PREVEDELLO - KENYA
23. PADRE GIANFRANCO GOTTARDI - GUINEA BISSAU
24. DAL CAMEROUN: LA VOCE DEL CENACOLO
25. PADRE TONINO COGONI - MADAGASCAR
26. PADRE ELIO FRISON - BRASILE  
SUOR GORETTA FAVERO - PERÙ
27. I BAMBINI DEL CURARAY - ECUADOR
28. INCONTRO CON LA BOLIVIA, DI RICARDO VILAS
30. FONDAZIONE LA PAZ - BOLIVIA
31. DAL GUATEMALA
32. CORRISPONDENZA DALL'ARGENTINA: CHANAR LADEADO
34. ROMANIA: SUOR BIANCA SANTORI  
E LA CASA MADRE COLOMBA
36. UNAMANO, PONTE DI PACE - BOSNIA
37. I BAMBINI DELLA BIELORUSSIA
38. LA RIVOLUZIONE COPERNICANA NELLA COMUNICAZIONE  
INFANTILE
39. LA PAROLA AI BAMBINI
40. IL PIANETA ANUOVAZETA
41. CENTO BUONI MOTIVI PER LEGGERE I LIBRI DI ERIKA
42. I LIBRI DI ERIKA
43. RAPPORTI CON LE SCUOLE
44. IL CD "BRIF BRUF BRAF"
45. IL CANZONIERE
46. LA CULTURA DELL'INCONTRO
47. ASS.ITALIANA FAMILIARI VITTIME DELLA STRADA
48. IL PREMIO NAZIONALE TAMARA E DIANA
49. MEDIAZIONE CULTURALE, INTEGRAZIONE E INTERCULTURA
50. IMMIGRATI A ROVIGO
51. IL CUORE DEL MIGRANTE
52. L'OPERA NOMADI PER I BAMBINI ZINGARI
53. MONS. GIOVANNI NERVO: UN AMICO DA SEGUIRE
54. PIERO GRASSO E LA "MAFIA INVISIBILE"
55. CULTURA E SOLIDARIETÀ



Importante riconoscimento per il nostro socio Ennio Toniato: è stato inserito con una personale a Montegrotto Terme - Palazzo dei Congressi - nell'ambito della manifestazione "Mese della cultura" organizzata dalla Provincia di Padova.

# RINGRAZIAMENTI

Oltre a tutte le famiglie che non hanno fatto mancare il proprio contributo per le iniziative della nostra Associazione, un ringraziamento particolare per la loro vicinanza in questo periodo va a:

- 2 G Investimenti, Padova
- ACTI, Sez. i di Padova, Verona e Portomaggiore
- AIDO, Sez. Provinciale di Vicenza e Sez. di Villafranca PD
- ALFACENTER, San Giorgio in Bosco (PD)
- Amatori Calcio, Limena (PD)
- Ambasciata della Repubblica di San Marino, Roma
- ANMIL, San Giorgio in Bosco
- ASD Play & Ground, Limena
- Ass. "Free in the world", Piazzola sul Brenta (PD)
- Ass. Naz. Fam. Caduti e Dispersi in Guerra, S. Giorgio in Bosco
- Ass. Aequinet, Padova
- Ass. La Goccia, Senago (MI)
- Ass. Pallacanestro, Limena
- Ass. Polesani nel Mondo, Beinasco (TO)
- Bottega dell'Immagine, Limena
- Calcio, San Giorgio in Bosco
- Cartolibreria "Il Segnalibro", Limena
- Centro Anziani, Limena
- CIF, Limena
- CIMA, Limena
- Circolo Culturale Ricreativo Brenta, Campo S. Martino (PD)
- Circolo Didattico, Cavarzere (VE)
- Circolo Scacchistico Padovano, (PD)
- Compagnia dell'Imprevisto, San Giorgio in Bosco
- Comune di Vicenza, Sett. Fam. e Min.
- Comuni di Borgoricco (PD)/ Piazzola sul Brenta / Limena
- Consolato del Canada, Padova
- Consolato della Repubblica Orientale dell'Uruguay, (PD)
- Consorzio Artigiani, Saonara (PD)
- DAIGO PRESS, Limena
- Dipendenti dell'Off. Pontarollo, San Giorgio in Bosco
- Fondazione "Prossimo Tuo" (Romania)
- Gruppo "Amici del Bar Las Vegas", S. Martino di Lupari (PD)
- Gruppo Famiglie Marcolongo
- Gruppo Protezione Civile, Limena
- Gr. Sp. "Due Pedali", San Giorgio delle Pertiche (PD)
- GT Tonin, San Giorgio in Bosco
- IRPEA, Padova
- Istituto Comprensivo, San Giorgio in Bosco
- La Cantineta, Limena
- Mungi e Bevi, San Giorgio in Bosco
- Pakesterol, S. Angelo di Piove (PD)
- Pro Loco, Limena
- Promega, Vigodarzere (PD)
- Ristorante "da Giovanni", San Giorgio in Bosco
- Ristorante Valsugana, San Giorgio in Bosco
- Rotary Club Padova Nord, PD
- Sc. "Leonardo da Vinci" Classe 5ª, Rubano (PD)
- Sc. El. St. "A. da Tremignon", Piazzola sul Brenta
- Sc. El. St. Santa Maria di Non, Curtarolo (PD)
- Sc. Mat. "Il Melograno", Limena
- Sc. Media Statale "G. Pascoli", Padova
- Schola Tamburi Storici, Conegliano (TV)
- SMEI, Padova
- Sorooptimist International Club, PD
- Tre Esse, San Giorgio in Bosco
- Zanzara Club, San Giorgio in Bosco

**associazioneerika-onlus**  
Promozione di attività a favore dell'infanzia



**Sede: Via Spino, 15 - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD)**  
**Tel. 049 9450375 - Fax 049 9451121**  
**E-mail: info@associazionerika.org**  
**Sito internet: www.associazionerika.org**  
**Presidente: Rossetto Isidoro - Via Gaiola, 42, 35010 Limena (PD)**  
**Tel. e Fax 049 768474**  
**Codice Fiscale 90006210281**  
**C/C postale 12860359 intestato a Associazione Erika, Via Spino 15**  
**C/C bancario presso Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo**  
**Filiale di S. Giorgio in Bosco (PD)**  
**Paese IT - Cin Eur. 11 - Cin L - Banca 6225 - CAB 63060**  
**Conto 07400862658E**